

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

725^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 GENNAIO 2005

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 61-94

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 95-132

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
SENATO			
Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Domenico Fisichella	2		
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE			
Convocazione	2		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SULLA SCOMPARSA DEL MARESCIALLO DELL'ESERCITO SIMONE COLA			
PRESIDENTE	2, 3		
ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>	3		
PER UNA SOLLECITA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'URANIO IMPOVERITO			
PRESIDENTE	3, 4		
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	3		
RIPAMONTI (<i>Verdi-U</i>)	4		
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione e approvazione:			
(3264) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>			
RONCONI (<i>UDC</i>)	Pag. 4, 51		
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	5, 40, 56		
DE PETRIS (<i>Verdi-U</i>)	9, 40, 42 e <i>passim</i>		
RUVOLO (<i>UDC</i>)	14		
PIATTI (<i>DS-U</i>)	15, 58		
VICINI (<i>DS-U</i>)	18		
BONGIORNO (<i>AN</i>)	24		
* DEL PENNINO (<i>Misto-PRI</i>)	27, 30, 41 e <i>passim</i>		
BASSO (<i>DS-U</i>)	31		
PICCIONI (<i>FI</i>)	33, 41, 55		
AGONI (<i>LP</i>)	35, 57		
PASSIGLI (<i>DS-U</i>)	37		
ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>	37, 42, 44 e <i>passim</i>		
DELFINO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali</i>	41, 43		
BASTIANONI (<i>Mar-DL-U</i>)	52		
SALERNO (<i>AN</i>)	53		
MARINO (<i>Misto-Com</i>)	53		
Disegno di legge (3219) fatto proprio da Gruppo parlamentare:			
PRESIDENTE	59		
FERRARA (<i>FI</i>)	59		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2005	60		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 3264:			
Ordine del giorno	61		
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	62		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279:

Articolo 1 ed emendamenti	Pag. 65
Articolo 2 ed emendamenti	67
Articolo 3 ed emendamenti	69
Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno	76
Articolo 5 ed emendamenti	80
Articolo 6 ed emendamenti	85
Articolo 7 ed emendamenti	88
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7	92
Articolo 8 ed emendamenti	93
Articoli 9 e 10	94

ALLEGATO B**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione	95
Approvazione di documenti	95

COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Variazioni nella composizione	95
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	95
Annunzio di presentazione	96

Assegnazione	Pag. 96
Presentazione di relazioni	98

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	98
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	98
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	99
--	----

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana	100
---	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	60
Apposizione di nuove firme ad interpellanze e ad interrogazioni	100
Mozioni	100
Interpellanze	102
Interrogazioni	104
Interrogazioni da svolgere in Commissione	132

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta 18 gennaio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Domenico Fisichella

PRESIDENTE. Comunica che, in relazione al viaggio in corso di svolgimento negli Stati Uniti, il Presidente del Senato lo ha designato, ai sensi dell'articolo 9 comma 2, del Regolamento, ad esercitare le funzioni di Presidente a decorrere da domenica 23 gennaio 2005 fino al rientro nel territorio nazionale.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, alle ore 13,30, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa del maresciallo dell'Esercito Simone Cola

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. A nome del Senato esprime il cordoglio per la tragica scomparsa del giovane maresciallo dell'aviazione dell'Esercito Simone Cola, avvenuta a Nassiriya nell'adempimento del proprio dovere, manifestando sentimenti di partecipazione alla famiglia e alle Forze armate. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Si associa al cordoglio manifestato dalla Presidenza rinnovando l'impegno per il perseguimento degli ideali di pace e giustizia in Medio Oriente così da non vanificare il sacrificio del giovane maresciallo.

Per una sollecita costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito

MALABARBA *(Misto-RC)*. Stante la mancata costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito a causa del ritardo di alcuni Gruppi parlamentari nel designare i componenti, invita la Presidenza ad assumere una nuova iniziativa, oltre quanto già fatto, onde evitare di ridurre ulteriormente il già limitato tempo a disposizione della Commissione per l'ultimazione dei lavori.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Si associa alla richiesta formulata dal senatore Malabarba al fine di rendere possibile la conclusione dei lavori da parte della Commissione prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Rivolge un nuovo invito ai Gruppi parlamentari a nominare i propri componenti in seno alla Commissione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3264) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Invita il presidente della 9a Commissione a riferire sui lavori della Commissione.

RONCONI *(UDC)*. Ripercorre l'iter parlamentare del decreto-legge, approvato dalla Camera con modificazioni, e comunica, con rammarico, che la 9^a Commissione non ha completato i propri lavori.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento il disegno di legge n. 3264 sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, non essendo stato conferito mandato di fiducia al relatore. Dichiarata aperta la discussione generale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il Governo ricorre nuovamente alla decretazione d'urgenza senza che vi siano i requisiti procedendo alla zelante applicazione di una raccomandazione della Commissione europea – che, tra l'altro, non è vincolante per i Paesi membri – per introdurre inopinatamente coltivazioni transgeniche. Con ciò il Ministro, che pure aveva difeso la moratoria sugli OGM, si piega agli interessi economici delle grandi aziende agricole che intendono allargare il proprio campo di azione in tale settore a danno soprattutto dei piccoli agricoltori. Sarà infatti sempre più difficile garantire l'esistenza di aree protette dagli OGM, stante la presumibile contaminazione delle sementi, con il conseguente impoverimento delle varietà delle produzioni locali ed effetti economici negativi su un modello italiano caratterizzato dall'alta qualità e specificità dei prodotti. L'introduzione degli OGM avviene peraltro in un quadro di forti rischi per la salute dei consumatori e per l'ambiente, considerati i limiti delle conoscenze scientifiche al riguardo, mentre sarebbe quanto mai opportuno che, in fase di applicazioni di nuove tecnologie, si ottemperasse al principio di precauzione onde valutarne attentamente gli effetti. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Nonostante il dibattito sviluppatosi in molti Paesi, non solo europei, e la già intervenuta dichiarazione di territorio OGM *free* da parte di 14 Regioni e numerosi Comuni italiani, il decreto-legge non risolve in maniera univoca e soddisfacente la questione a causa delle successive riscritture del testo, frutto delle contrastanti pressioni provenienti da diversi ambiti della stessa maggioranza. Alla fine si privilegia comunque la posizione riassunta nell'appello a favore della ricerca, ignorando però il dato della mancata diffusione nel mercato dei prodotti transgenici per la diffidenza dei consumatori e per il valore riconosciuto all'agricoltura italiana, contrassegnata soprattutto da prodotti di qualità. Peraltro, neanche in sede europea la questione è stata affrontata in modo esaustivo, poiché è stata disciplinata soltanto la coesistenza nello stesso territorio di coltivazioni transgeniche e di altre prive di OGM, attraverso una mera raccomandazione che è stata invece considerata fonte giuridica vincolante dal decreto-legge del Governo; dal canto suo, la Commissione europea nello scorso mese di settembre ha autorizzato diverse varietà di mais transgenico, anche se a livello di ricerca scientifica permangono dubbi sull'assenza di pericoli per gli uomini e per la biodiversità. Il testo è stato in parte migliorato dalla Camera dei deputati, ma sono presenti ancora alcuni punti critici, come il piano di coesistenza per tutte le Regioni, su cui sono necessarie alcune indicazioni più precise. Anche il principio della responsabilità civile, secondo la quale chi viola i piani di coesistenza e produce inquinamento deve pagare, è sostenibile

solo in presenza di una ben maggiore diffusione di coperture assicurative oppure di fondi appositamente costituiti in ciascuna Regione. Il suo Gruppo è contrario al contenuto del decreto-legge e annuncia che la battaglia proseguirà a livello europeo per riaffermare la libertà degli imprenditori e dei consumatori. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*).

RUVOLO (*UDC*). Il Gruppo è favorevole al provvedimento, dal momento che esso rispecchia la posizione aperta agli organismi genericamente modificati di un eminente esperto come il professor Veronesi, già Ministro della sanità con i Governi di centrosinistra. Concorda quindi sull'opportunità della coesistenza nello stesso territorio di coltivazioni agricole tradizionali e di quelle transgeniche, dal momento che queste ultime possono favorire lo sviluppo di quell'agricoltura di qualità richiamata dalla senatrice De Petris, che sta prendendo sempre più piede nei mercati internazionali. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PIATTI (*DS-U*). È erroneo attribuire all'altro ramo del Parlamento la responsabilità della fretta con cui il Senato si trova a dover discutere il decreto-legge, in scadenza tra poche ore, dal momento che per l'importanza della materia il Governo avrebbe potuto adottare lo strumento del disegno di legge; invece, si è preferito ricorrere alla decretazione d'urgenza per superare i contrasti emersi tra il Presidente del Consiglio e il ministro Alemanno, nonostante le indicazioni emerse in sede europea, come quella connessa all'etichettatura specifica per i prodotti OGM rispetto a quelli convenzionali e biologici. Anche se nella fase iniziale le biotecnologie sono state utilizzate soprattutto per diminuire i costi di produzione, nonostante le rilevanti eccedenze che puntualmente si riscontrano in Europa, esse potrebbero essere utilizzate per sviluppare in maniera regolamentata la ricerca nei prodotti di qualità, tipicamente italiani, apprezzando con prudenza i risultati progressivamente ottenuti e valutando non ideologicamente l'interazione tra natura e scienza che da sempre caratterizza il processo evolutivo relativo agli animali o agli alimenti. Anche grazie alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati per iniziativa dell'opposizione, il decreto-legge cerca di contemperare la libertà di iniziativa degli agricoltori e il diritto di scelta dei consumatori, tutelando la biodiversità dell'ambiente naturale e nel contempo garantendo la qualità e la tipicità degli produzioni agroalimentari italiane. Sebbene la Commissione agricoltura del Senato abbia svolto con lungimiranza un'indagine sulle biotecnologie, mentre il Governo affronta la questione con affanno e in maniera contraddittoria, è opportuno non perdere ulteriore tempo per garantire la corretta coesistenza tra colture tradizionali e quelle geneticamente modificate. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori De Petris e Cambursano*).

VICINI (*DS-U*). Il provvedimento in discussione è estremamente rilevante per il settore agroalimentare e richiede quindi un'approfondita ri-

flessione, anzitutto per valutare se l'impiego degli OGM possa essere vantaggioso per un'agricoltura come quella italiana, connotata dalla tipicità delle produzioni, dall'alta qualità e dal rispetto dell'ambiente, scelta che viene premiata in un contesto internazionale che tende all'appiattimento del gusto e che andrebbe meglio sostenuta da concrete azioni del Governo. A tal fine è indispensabile rafforzare la ricerca pubblica sull'applicazione delle biotecnologie nel settore agroalimentare per verificare la possibilità di una piena coesistenza della produzione realizzata con gli OGM e di quelle biologiche e tradizionali, nonché un piano nazionale per la produzione di proteine vegetali, a garanzia della qualità degli elementi e della tutela dell'ambiente. Sono quindi necessari programmi di monitoraggio a garanzia della qualità delle diverse produzioni, per le quali la certificazione di origine della materia prima è un valore aggiunto determinante per l'affermazione sul mercato; pertanto il Governo nazionale e le Regioni, cui la Costituzione assegna competenza esclusiva in materia agricola e concorrente sull'alimentazione, devono valutare se il territorio, anche in considerazione delle modeste dimensioni delle unità produttive, si presti all'utilizzo di OGM senza rischio di inquinamento genetico, salvaguardando particolarmente quelle produzioni tipiche assolutamente incompatibili con l'utilizzo di organismi geneticamente modificati, ma garantendo al contempo la libertà degli imprenditori di scegliere tra le diverse modalità produttive. Rispetto a tale orizzonte problematico, la risposta del Governo è inadeguata: nel comitato per la coesistenza, non sono presenti i produttori ed i consumatori, mentre i membri nominati dalle istituzioni territoriali sono minoritari rispetto alle nomine effettuate da organismi statali, ed è insufficiente la dotazione finanziaria prevista per il fondo, che ciascuna Regione potrà istituire, per indennizzare i danni causati da inquinamento genetico. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

BONGIORNO (AN). Il decreto-legge è pienamente legittimo in quanto motivato dall'urgenza di un intervento di coordinamento e di indirizzo del legislatore nazionale a seguito della decisione europea di sospendere la moratoria sull'utilizzo degli OGM e di autorizzare al contempo 17 nuove varietà di mais transgenico; è inoltre rispettoso dell'impianto costituzionale, né si può ritenere violata la libertà di impresa tutelata dall'articolo 41 della Carta dal divieto di culture transgeniche fino all'adozione dei piani regionali di coesistenza. Il Governo si è opportunamente assunto la responsabilità di realizzare una sintesi politica in grado di regolare il fenomeno, su cui peraltro si era già esercitata l'iniziativa legislativa di numerose Regioni, contemperando la tutela delle tipicità delle produzioni agricole italiane con le esigenze di modernizzazione e di competitività del settore. La discussione del provvedimento dovrebbe pertanto contribuire a chiarire, a vantaggio dei produttori e dei consumatori, i problemi della competitività dell'agricoltura italiana, anche alla luce della prossima massiccia immissione sul mercato internazionale di prodotti derivanti da culture transgeniche. Alla luce di tali considerazioni, annunciando il con-

vinto voto favorevole del Gruppo, invita tutte le forze politiche ad abbandonare sterili contrapposizioni ed a contribuire invece, nell'interesse dell'agricoltura italiana, alla ricerca di sintesi condivise. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Presidenza del vice presidente MORO

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Il tema dell'utilizzo in agricoltura di organismi geneticamente modificati dev'essere affrontato impedendo che l'emotività suscitata da fondamentalismi aprioristici e da impostazioni demagogiche prevalga su un'applicazione rigorosa e ragionevole dei criteri di sostenibilità, nel quadro delle indicazioni che tutti i più autorevoli istituti di ricerca forniscono circa la totale assenza, allo stato, di evidenze in ordine a rischi per la salute umana e per l'ambiente. Alla luce di tali considerazioni, dopo aver criticato l'utilizzo (non giustificato da alcuna ragione di necessità ed urgenza) del decreto-legge, che ha impedito il necessario approfondimento parlamentare ed ha determinato le distorsioni presenti nel testo, preannuncia il voto contrario dei Repubblicani qualora esso non venga sostanzialmente modificato, in particolare agli articoli 4 e 8 che rischiano di introdurre una moratoria a tempo indeterminato all'utilizzo di culture transgeniche, in palese violazione dell'articolo 41 della Costituzione.

BASSO (*DS-U*). Dopo la fine della moratoria europea sull'utilizzo di organismi geneticamente modificati, la necessità di una puntuale disciplina della materia, peraltro di enorme rilevanza, è stata riconosciuta con ritardo dal Governo, che non ha comunque provveduto ad individuare un modello strategico in campo agricolo per far fronte alla evidente crisi del settore. Si deve allora impedire un uso generalizzato per ragioni di convenienza economica degli OGM, che avrebbe effetti deleteri sulla tipicità e qualità delle produzioni nazionali, ma allo stesso tempo occorre adottare regole atte a favorire il progresso della ricerca, la competitività dell'agricoltura italiana e la convivenza tra le diverse colture. La Camera dei deputati ha significativamente migliorato il testo proposto dal Governo, ma il ritardo con cui esso giunge all'esame del Senato ne impedisce ulteriori approfondimenti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PICCIONI (*FI*). L'esame del provvedimento alla Camera dei deputati ha condotto ad uno stravolgimento del testo adottato dal Consiglio dei ministri dopo un dibattito durato oltre un mese. Infatti, mentre l'impostazione iniziale tendeva alla coesistenza ed alla tutela delle diverse colture al fine di impedire che l'utilizzo degli organismi geneticamente modificati comprometta la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà

di iniziativa economica, il testo in esame tende a scoraggiare l'introduzione di nuove e più moderne forme di agricoltura, penalizzando aprioristicamente alcuni produttori e ledendo gravemente la competitività complessiva del settore. In particolare, l'assenza di un termine per l'adozione da parte delle Regioni e delle Province autonome dei piani di coesistenza si traduce in un rinnovo *sine die* della moratoria europea all'utilizzo di OGM e il ripristino di sanzioni penali crea confusione e lede gli interessi degli agricoltori. Per queste ragioni ha presentato una serie di emendamenti che però è costretto a ritirare in quanto la loro approvazione rischierebbe di portare alla decadenza del decreto-legge. Sottoscrive tuttavia l'ordine del giorno presentato dal senatore Ronconi che impegna il Governo ad esercitare il potere sostitutivo qualora le Regioni e le Province autonome non adottino i piani di coesistenza entro il 31 dicembre 2005. Invita infine a varare misure concrete a sostegno della ricerca nel comparto agroalimentare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

AGONI (*LP*). Pur rammaricandosi per lo scarso tempo a disposizione del Senato – pena la decadenza del decreto-legge – che ha impedito un ulteriore approfondimento del testo, il provvedimento appare indispensabile per procedere ad una regolamentata introduzione anche in Italia delle sementi geneticamente modificate cui è stato dato il via libera in Europa. Manifesta particolare soddisfazione per l'esenzione da responsabilità dei conduttori agricoli che abbiano utilizzato sementi certificate dall'autorità pubblica. Peraltro, le dichiarazioni di interdizione degli OGM sui propri territori da parte di numerose Regioni lasciano presagire disparità di trattamento e disfunzioni su cui occorrerà intervenire con un ulteriore provvedimento legislativo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PASSIGLI (*DS-U*). Analogamente a quanto osservato dal senatore Del Pennino, le modalità con cui si procede ad affrontare una questione di grande portata appaiono del tutto inadeguate sia sotto il profilo dei contenuti, in quanto non si è scelto un approccio razionale di tipo scientifico al problema dell'introduzione degli OGM, sia dal punto di vista dello strumento utilizzato in quanto il ricorso alla decretazione d'urgenza, senza peraltro che si riscontrino i requisiti di necessità e urgenza, rende possibili soltanto risposte parziali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Auspica la rapida conversione del decreto-legge per offrire risposte certe agli agricoltori evitando pericolosi rischi di deregolamentazione nelle produzioni. Il provvedimento si pone lungo la strada intrapresa dall'Unione Europea in campo alimentare, quella cioè di garantire la libertà delle scelte del consumatore, disponendo nel contempo le condizioni per una effettiva coesistenza delle diverse forme di agricoltura in modo tale da tutelare le peculiarità e la qualità della produzione italiana, coniugando altresì il principio

della coesistenza con quello della precauzione. Accoglie l'ordine del giorno G4.100 che ripropone il termine, soppresso alla Camera, del 31 dicembre entro cui adottare i piani di coesistenza da parte delle Regioni. È contrario invece all'ordine del giorno G1. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Insiste nella votazione dell'ordine del giorno G1.

È quindi respinto l'ordine del giorno G1.

DENTAMARO, *segretario*. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 1.101 è volto a sopprimere il riferimento alla raccomandazione della Commissione che non è vincolante per gli Stati membri.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

PICCIONI (*FI*). Ritira tutti gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e sottoscrive e l'ordine della giorno G4.100.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). L'emendamento 2.104 riformula il comma 2 in modo più rispondente alla realtà.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 3.108 offre indicazioni per l'individuazione nelle singole Regioni delle aree omogenee interdette agli OGM.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ricorda che l'ordine del giorno G4.100 è già stato accolto dal Governo e pertanto non sarà posto in votazione. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 5.111.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 5.104 ripropone la questione della polizza assicurativa per la responsabilità civile quanto mai opportuna in caso di eventuali danni arrecati alle culture non transgeniche.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.111 è improcedibile.

Il Senato respinge gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.106 e 6.107.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.106 e 6.107 sono improcedibili.

Il Senato respinge gli altri emendamenti riferiti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 8.102 propone che la moratoria delle colture transgeniche valga a fino all'adozione di tutti i piani di coesistenza regionali.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Sono quindi respinti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti ai restanti articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). La contrarietà all'introduzione di colture transgeniche è motivata non da un rifiuto oscurantista delle tecnologie bensì in primo luogo dall'assenza di certezze in ordine agli effetti sulla biodiversità, oltre che sulla salute, stante le controverse e insufficienti evidenze scientifiche. Inoltre, l'apertura a forme transgeniche di agricoltura non serve al sistema agricolo italiano che si rafforza non rincorrendo impossibili modelli di sviluppo ma tutelando la qualità e la peculiarità delle produzioni. Poiché il provvedimento al riguardo offre risposte parziali o inadeguate i Verdi voteranno contro. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

RONCONI (*UDC*). Dichiara il voto favorevole dell'UDC alla conversione in legge del decreto, pur esprimendo amarezza per la ristrettezza dei tempi per il confronto in Senato su un tema di straordinaria importanza in ordine al quale infatti la Camera dei deputati ha proceduto ad effettuare numerose audizioni di esperti. La sua parte politica attribuisce grande importanza all'ordine del giorno G4.100, per la fissazione da parte del Governo del termine entro cui le Regioni dovranno adottare il piano di coesistenza di cui all'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Annuncia l'astensione della Margherita a conclusione di un dibattito di notevole spessore alla ricerca del difficile equilibrio tra la tutela della produzione agricola tipica e biologica, che ha indotto diverse Regioni ed enti locali a dichiarare il loro territorio libero dagli OGM, e la necessaria regolazione delle produzioni transgeniche, a partire dall'adozione dell'assicurazione obbligatoria per il risarcimento di eventuali danni. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

SALERNO (*AN*). Dichiarò con soddisfazione il voto favorevole di Alleanza Nazionale ad una normativa che finalmente, senza ricorrere a dinieghi ideologici verso le produzioni agricole transgeniche, stabilisce delle regole razionali che consentiranno il superamento nel futuro delle confusioni in un settore molto rilevante. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MARINO (*Misto-Com*). Annuncia l'astensione dei Comunisti italiani sul provvedimento d'urgenza che è stato indubbiamente migliorato alla Camera dei deputati, anche per i suggerimenti dell'opposizione. Pur dovendosi riconoscere la necessità di trovare una sintesi tra la piena tutela delle produzioni di qualità di molte Regioni italiane, che rappresentano un patrimonio nazionale ineguagliabile, e l'adozione delle biotecnologie, seppure con le necessarie cautele, permangono talune perplessità, soprattutto in riferimento alle misure di coesistenza di cui all'articolo 3 e alla designazione dei membri del comitato di cui all'articolo 7.

PICCONI (*FI*). Dichiarò il voto favorevole di Forza Italia per senso di responsabilità rispetto alla strozzatura del dibattito e nonostante talune perplessità, come quella che riguarda la sanzione dell'arresto per la violazione delle disposizioni transitorie previste nell'articolo 8. Si associa quindi alle considerazioni del senatore Ronconi sull'importanza dell'ordine del giorno G4.100. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). All'esito della reiezione di tutti gli emendamenti presentati, dichiara il voto contrario dei Repubblicani e ribadisce le forti perplessità per la possibilità concessa alle Regioni di bloccare le produzioni transgeniche, magari a seguito di posizioni ideologiche simili al rifiuto del nucleare. (*Applausi dei senatori Guzzanti e Travaglia*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Nel confermare il voto contrario di Rifondazione comunista, ribadisce le critiche sull'ordine del giorno che reintroduce l'obbligo della fissazione del termine per l'adozione da parte delle Regioni dei piani di coesistenza. Considerate le incertezze sugli effetti degli OGM tuttora espresse dal mondo scientifico, è pericoloso adottare misure non di adeguata cautela per garantire la libertà dell'impresa, laddove quest'ultima rischia di danneggiare la tipicità delle produzioni agricole italiane. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

AGONI (LP). La Lega voterà a favore del provvedimento, pur auspicando successivi miglioramenti della normativa, consapevole che la maggior parte della produzione agricola nazionale si deve confrontare con la realtà del mercato globalizzato, che occorre evitare di lasciare i brevetti esclusivamente in mano alle multinazionali e che saranno poi i consumatori a stabilire l'efficacia della scelta compiuta oggi, magari in base alle loro disponibilità economiche. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PIATTI (DS-U). Il suo Gruppo si asterrà nella votazione finale, in conformità a quanto espresso nell'altro ramo del Parlamento, ribadendo con convinzione l'assenza di pregiudiziali ideologiche rispetto all'adozione delle biotecnologie nel comparto agricolo e, nel contempo, la necessità di assicurare che tale processo non danneggi le produzioni agricole tipiche e che soprattutto non sia impiegato, come negli USA, esclusivamente per ridurre i costi di produzione, bensì per potenziare il fattore di qualità. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).

Disegno di legge (3219) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FERRARA (FI). Comunica che il Gruppo fa proprio il disegno di legge costituzionale n. 3219, di cui è primo firmatario il senatore Travaglia, recante modifiche all'articolo 31 della Costituzione a tutela degli anziani.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Dà quindi annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 26 gennaio.

La seduta termina alle ore 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bonatesta, Collino, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Favaro, Magnalbò, Mantica, Morra, Pellicini, Saporito, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castagnetti, per attività della 3^a Commissione permanente; Pascarella e Zorzoli, per attività della 4^a Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Manunza, Minardo, Moro e Pagano, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Budin, Crema, Franco Danieli, Dell'Utri, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dini, Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Coviello e Tarolli, per attività dell'Unione interparlamentare; Manieri, per attività di rappresentanza del Senato; Peruzzotti, per partecipare ad una commissione di concorso.

Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte del vice presidente Domenico Fisichella

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al viaggio in corso di svolgimento negli Stati Uniti, il Presidente del Senato mi ha designato, ai sensi dell'articolo 9 comma 2, del Regolamento, ad esercitare le funzioni di Presidente a decorrere da domenica 23 gennaio 2005 fino al suo rientro nel territorio nazionale.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 26 gennaio 2005, alle ore 13,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Sulla scomparsa del maresciallo dell'Esercito Simone Cola

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, è scomparso a Nasiriya, nell'adempimento del suo dovere, il maresciallo dell'aviazione dell'Esercito Simone Cola.

Ho avuto l'onore di rappresentare il Senato alla cerimonia per l'arrivo della salma del nostro sottufficiale all'aeroporto di Ciampino e poi questa mattina, sempre alla presenza del Capo dello Stato, ai funerali di Stato a Ferentino, la sua città.

A nome dell'Assemblea e mio personale, dichiaro che il Senato si associa al dolore di tutta la nazione per la scomparsa di questo giovane militare che in una missione di pace ha immolato la sua esistenza, lasciando nel dolore la famiglia, l'Italia e le nostre Forze armate.

Alla famiglia e alle Forze armate, in particolare all'aviazione dell'Esercito, va il sentimento di commossa partecipazione del Senato della Repubblica e mio personale.

Cedo ora la parola al ministro Alemanno, che ha chiesto di intervenire a nome del Governo.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo si associa all'espressione di cordoglio del Presidente del Senato e si impegna ad attuare tutte le iniziative possibili dal punto di vista politico per dare al sacrificio di Simone Cola un significato positivo nel perseguimento degli ideali di pace e di giustizia nell'area del Medio Oriente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito ad osservare un minuto di raccoglimento.

Per una sollecita costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, nei mesi scorsi, il Senato della Repubblica ha approvato all'unanimità, prima in Commissione e poi in Aula, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito. La settimana scorsa, e precisamente lunedì, ho inviato una lettera al presidente Pera e a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato poiché la Commissione non è ancora in grado di costituirsi. Infatti, non tutti i Gruppi rappresentati in quest'Aula hanno provveduto a designare i propri rappresentanti all'interno della Commissione.

La scorsa settimana erano stati designati solo sette dei 21 membri che il Presidente del Senato dovrebbe nominare formalmente quali componenti la Commissione d'inchiesta. Mi risulta che nella giornata di ieri un'iniziativa analoga è stata assunta dal senatore Forcieri (l'ho letto su un'agenzia) e so che il Presidente si è attivato perché la Commissione venga al più presto costituita. Il mio appello è dunque rivolto soprattutto ai Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Vorrei sottolineare, in particolare, che tale appello è motivato dal fatto che la Commissione d'inchiesta – come è noto – è monocamerale ed ha a disposizione dodici mesi per svolgere la sua attività. Siamo sempre più prossimi alla fine della legislatura e quindi, se sottraiamo all'intero periodo le ferie, la sospensione per le elezioni amministrative e tante altre priorità che sappiamo (mi riferisco a quelle del nostro calendario), rischiamo di vanificare la possibilità per la Commissione di svolgere le proprie attività per il tempo limitato che le è concesso.

Chiedo quindi nuovamente al Presidente di farsi portavoce nei confronti di tutti i Gruppi parlamentari affinché si possa avviare al più presto tale attività e far sì che già nel corso di questa settimana sia possibile con-

vocare la prima riunione di questa Commissione, anche al fine di stabilire un programma di lavoro sicuramente molto significativo.

Avviandomi a concludere, aggiungo che, negli ultimi giorni, ho esaminato molte delle risposte fornite alle interrogazioni rivolte al Ministero della difesa nei mesi passati, il che è indice di un'attenzione significativa alla questione da parte del Governo; ciò in relazione agli ultimi dati raccolti con le attività di monitoraggio avviate e agli interventi da porre in essere nei confronti dei militari vittime di contaminazioni da uranio impoverito o da altri fattori patogeni che richiedono il sostegno di noi tutti, anche con misure specifiche.

Per questi motivi, chiedo che nell'arco dei prossimi giorni, se non delle prossime ore, sia fatto da parte del Presidente tutto quanto è in condizione di fare per attivare la Commissione d'inchiesta.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta avanzata dal senatore Malabarba e per insistere sulla necessità che la Presidenza attivi la Commissione, affinché questa possa procedere celermente alla sua costituzione e soprattutto possa utilizzare positivamente i dodici mesi previsti per lo svolgimento dei suoi lavori, portandoli a conclusione entro il termine della legislatura.

PRESIDENTE. Come è stato già detto, in particolare dal senatore Malabarba, la Presidenza si è già attivata e non può che reiterare le sue sollecitazioni ai Gruppi parlamentari che ancora non hanno provveduto a fare quanto dovuto affinché sia completata la composizione della Commissione, in modo che questa possa operare nei termini stabiliti sì da rendere il proprio lavoro proficuo rispetto ai fini per i quali è stata istituita.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3264) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3264, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il presidente della 9^a Commissione permanente, senatore Ronconi, per riferire sui lavori della Commissione.

RONCONI (*UDC*). Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge in materia di coesistenza fra colture transgeniche, convenzionali e biologiche è stato adottato dal Consiglio dei ministri dell'11 novembre 2004. A di-

stanza di diciotto giorni, il 29 novembre 2004, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e in pari data è stato presentato alla Camera dei deputati.

La Commissione agricoltura della Camera ha iniziato l'esame del provvedimento in data 9 dicembre 2004 e ha potuto svolgere un adeguato approfondimento, anche attraverso lo svolgimento di ben 18 audizioni di esponenti del mondo associativo, scientifico, professionale e di settore.

L'esame in Commissione si è concluso il 13 dicembre 2004 con l'approvazione di vari emendamenti. Nella stessa data, il testo è stato trasmesso all'esame dell'Assemblea, che ne ha iniziato l'esame il 14 dicembre 2004 con la discussione generale e le repliche del relatore e del Governo.

In pendenza della sessione di bilancio, l'Aula di Montecitorio ha proceduto all'esame di diversi provvedimenti d'urgenza, senza peraltro riprendere l'esame del decreto-legge in questione.

Alla ripresa dei lavori, nelle sedute del 17 e del 18 gennaio 2005, il provvedimento non è stato trattato; esso è stato licenziato dalla Camera dei deputati solo giovedì scorso.

Questo pomeriggio la Commissione agricoltura del Senato ne ha iniziato la discussione, ma è evidente che è stata impossibilitata a completare l'esame in sede referente, e di questo mi rammarico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal presidente della 9^a Commissione permanente, senatore Ronconi, il disegno di legge n. 3264, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla 9^a Commissione permanente. Quest'ultima, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non ha conferito specifico mandato di fiducia.

Pertanto, in Aula non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere da parte del relatore su emendamenti e ordini del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Il senatore Sodano Tommaso ha facoltà di parlare.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ribadire la nostra ferma contrarietà all'utilizzo indiscriminato che questo Governo fa dello strumento della decretazione d'urgenza.

Nel caso del provvedimento oggi in esame, non si comprende l'urgenza e la straordinaria necessità di legiferare attraverso lo strumento del decreto-legge; non si comprende, cioè, anche volendo ammettere che sia fondata la tesi del Governo circa la straordinaria necessità e ur-

genza del provvedimento, come possa dirsi urgente regolare la coesistenza della coltivazione del grano o del riso o della patata o del pomodoro OGM con la coltivazione di prodotti non geneticamente modificati.

Peraltro, occorre rilevare che la materia trattata nel decreto-legge non riguarda solo l'ambiente, ma anche, indirettamente, i sistemi agrari, per regolare i quali sono senz'altro competenti le Regioni. Potremmo, quindi, trovarci di fronte non a competenze esclusive o concorrenti ma, addirittura, a competenze che confliggono e tali comunque da impedire al Governo l'utilizzo del decreto-legge per esercitarle.

Diamo atto al ministro Alemanno di aver tentato di difendere la moratoria sugli OGM nel nostro Paese, ma dobbiamo allo stesso tempo prendere atto che hanno vinto gli interessi delle grandi aziende dell'agrobusiness, le stesse aziende che hanno ottenuto dalla Commissione europea la raccomandazione cui il Ministro si è detto obbligato ad adeguarsi. Ricordiamo al Ministro che le raccomandazioni della Commissione non sono vincolanti per i Paesi membri e siamo quindi stupiti di tanta zelante applicazione.

In effetti, l'intero complesso sistema di normative che regola la questione degli OGM, presentato come risultato di approfondite valutazioni tecniche, trae la sua origine quasi esclusivamente da decisioni politiche ed esigenze di controllo economico. L'ingegneria genetica, ed in particolare quella applicata in campo agricolo e alimentare, presenta ancora molti elementi di incertezza e di rischio.

Non possiamo consentire che l'intera società divenga un campione di prova per tecnologie i cui benefici e/o danni sulla salute umana o sull'ambiente si conosceranno forse chiaramente solo tra qualche decennio, ma di cui sono chiari i profitti per le multinazionali del settore. L'introduzione di OGM in agricoltura rappresenta una minaccia non solo per la salute dei consumatori, ma anche per un intero modello produttivo che proprio in Italia deve il suo successo alla qualità e alla specificità dei prodotti.

Gli stessi scienziati e operatori dell'agrobusiness, che ostentano tante certezze in merito alla sicurezza delle tecnologie genetiche, sanno perfettamente quanto è scarso e ancora insufficiente il livello di conoscenze dei sistemi complessi, dal corpo umano ai sistemi agroecologici, e dell'interazione su questi delle manipolazioni genetiche.

I limiti delle conoscenze mettono a nudo non solo una scienza prigioniera del pensiero unico e della cosiddetta cultura d'impresa, ma anche una criminalizzazione del dissenso, di quanti cercano un punto di vista autonomo ed alternativo. E così assistiamo, ogni volta che la società civile si mobilita contro gli OGM, ad accuse di oscurantismo scientifico e di limitazione della libertà di impresa e della libertà di scelta dei consumatori.

Sono, questi, i principi cui più direttamente si ispira il testo che stiamo discutendo, con buona pace della tutela della salute dei cittadini e della libertà di scelta di quei produttori e di quei consumatori che non potranno più sottrarsi all'inevitabile inquinamento genico.

In sostanza, proprio il consumatore, del quale l'articolo 1 del presente decreto dichiara di voler tutelare la libertà di scelta, verrebbe privato di

tale libertà, stante l'inquinamento irreversibile con OGM di ogni prodotto vegetale destinato al consumo.

Del resto anche la Raccomandazione cui si ispira il decreto dà per acquisita non l'assenza di contaminazione nelle aree non OGM, ma una contaminazione delle suddette. Allo stato attuale, infatti, per le sementi, ad esempio di mais, la tolleranza di OGM è zero, mentre per gli alimenti ed i mangimi tale tolleranza è dello 0,5 per cento.

Da tutto ciò deriva che, anche per la Raccomandazione, la contaminazione da OGM, pur minima, è certa, in presenza di coesistenza delle coltivazioni geneticamente modificate e non geneticamente modificate. Ma allora, ci chiediamo, cosa ne sarà delle sementi a tolleranza zero?

Ascoltando le ragioni dei produttori di sementi, abbiamo compreso quanto sia drammatico il rischio per l'industria sementiera italiana: il diffuso, strisciante e costante inquinamento di tutte le aree, che si attiva con la coesistenza, renderà impossibile nel tempo la produzione, diretta o tramite contratti di moltiplicazione, di sementi convenzionali o biologiche, costringendo il settore a produrre all'estero la semente non inquinata. Ma quanti sono – ci chiediamo – i sementieri in grado di far ciò? Diverrà impossibile continuare in Italia anche la stessa ricerca sul seme convenzionale e sulla creazione di nuove varietà. Ed è per queste ragioni che l'Associazione nazionale dei produttori di sementi ha accolto con favore la nostra ferma opposizione a questo decreto.

I rischi per sistemi complessi e fragili come quelli agrari, già in gran parte modificati radicalmente dall'imposizione di regole produttive di tipo industriale, vanno misurati con modalità specifiche, puntuali e adeguate alla diversità di questi stessi sistemi. Lo sviluppo negli ultimi decenni di un'agricoltura impegnata a produrre materie sempre più omogenee, unitamente a metodi di trasformazione a carattere industriale, ha indotto gli agricoltori ad abbandonare molte varietà a favore di varietà ad alto rendimento.

La stessa ricerca nel settore si è sempre più orientata, a partire dagli inizi del secolo, verso la creazione o la stabilizzazione di un ridotto numero di specie e varietà iperproduttive. Contemporaneamente, un'agricoltura sempre più specializzata ha prodotto un progressivo impoverimento dei suoli ed ha fatto sì che le produzioni siano più esposte a parassiti e predatori, rendendo necessario il ricorso a quantità crescenti di fertilizzanti e pesticidi di sintesi.

In sostanza, è chiaro che la modificazione genetica non serve tanto a migliorare le capacità produttive del seme, quanto a stabilire un controllo economico sempre più forte sulle singole colture, a danno soprattutto dei piccoli agricoltori. Per evitare i rischi, non basta prevedere misure tipo le distanze di isolamento, ma occorre un'attenta analisi delle coltivazioni locali, delle popolazioni presenti sul territorio, dei sistemi di rotazione e dell'uso agricolo che se ne fa.

In ogni caso, il risultato certo della coesistenza è quello di una forte accelerazione della distruzione della biodiversità, in particolare di quella più connessa con le attività agricole e molti affermano che è quasi certo

che se piante OGM sono coltivate a fini commerciali secondo gli *standards* agricoli attuali, la contaminazione è inevitabile. Per questo è necessario imporre cambiamenti nelle pratiche agricole per la coltivazione di piante OGM ed una moratoria fin quando tali pratiche agricole non saranno identificate.

Con questo provvedimento del Governo, seppur migliorato dall'accoglimento alla Camera di importanti emendamenti proposti dall'opposizione, come le norme più severe sulle sanzioni e soprattutto l'eliminazione del termine del 31 dicembre 2005 per l'elaborazione dei piani regionali di coesistenza, si va comunque verso uno stravolgimento del mercato fondiario a favore delle multinazionali, in quanto il mercato fondiario non sarà più in grado di garantire la persistenza di aree protette dagli OGM.

Siamo convinti che qualunque applicazione di nuove tecnologie impone l'emanazione di direttive precise da parte delle amministrazioni responsabili e un'attenta verifica degli impatti sull'ambiente e sulla salute umana delle tecnologie stesse, in applicazione del principio di precauzione e del diritto ad un consenso informato da parte dei cittadini. Già, i cittadini!

Un recente sondaggio sul rapporto tra OGM e opinione pubblica ha messo in luce come il 70 per cento degli intervistati si sia dichiarato contrario all'introduzione di OGM. Eppure, questo Governo sembra ignorare una così schiacciante maggioranza che, tra l'altro, non conosce schieramenti, ma anzi ha dato vita ad un imponente movimento globale contro gli OGM e per la sovranità alimentare di tutte le popolazioni. Un movimento di opinione che ha portato ben 13 Regioni e 1.500 Comuni a dichiararsi OGM *free*, per evitare contaminazioni geniche sul proprio territorio.

È, questa, una scelta che i cittadini non potranno più operare liberamente, visti i rischi (o, meglio, le certezze) di contaminazione tra territori confinanti, come sanno bene le associazioni dei consumatori e le principali organizzazioni sindacali agricole.

I cittadini sembrano sapere meglio del Ministro che l'introduzione di OGM, promuovendo un'agricoltura di tipo intensivo e industriale, può produrre un impatto negativo sui sistemi agrari di tipo tradizionale tipici delle nostre Regioni e ridurre drasticamente il vantaggio economico che le produzioni tipiche regionali hanno sul mercato nazionale ed internazionale.

Costatiamo che in verità ben altri sono i principi fin qui seguiti nell'autorizzazione della sperimentazione e del commercio degli OGM. La cosiddetta libertà di impresa, cui si fa riferimento nel decreto, sembra essere il vero obiettivo dell'introduzione di OGM. Una libertà che però potrà essere fruita solamente dagli imprenditori agricoli che sceglieranno gli OGM, dal momento che a tutti gli altri non resterà che subire l'inevitabile inquinamento genico.

Il principio di precauzione deve invece essere all'origine di tutte le valutazioni di rischio: la mancanza di certezza scientifica completa o di consenso sulla qualità e quantità dei rischi o sulla probabilità di effetti

non voluti non possono essere utilizzati come ragioni per rifiutare le necessarie misure di prevenzione di questi rischi.

Per questo motivo segnaliamo l'inconsistenza delle misure di sicurezza proposte e la mancanza di un'effettiva consolidata valutazione dei rischi che corrono specifici comparti dell'agricoltura regionale (biologico, prodotti di qualità, prodotti mediterranei, a cui il Ministro spesso fa riferimento citandoli come un vanto), elementi che non fanno che aumentare le preoccupazioni di agricoltori e consumatori.

D'altra parte, le tecnologie genetiche di cui oggi stiamo parlando rendono i sistemi agrari fragili e dipendenti. La loro fragilità finirà per ripercuotersi, amplificata, sulle economie che su questi sistemi trovano il loro fondamento. Comincia qui un ciclo estremamente pericoloso per l'agricoltura regionale.

Per tutti questi motivi, riteniamo sbagliata l'introduzione della coesistenza e ci battiamo per il mantenimento della moratoria per almeno diciquinque anni, così come chiediamo il mantenimento del carattere penale delle sanzioni per chi produce inquinamento genico, l'esclusione da qualsivoglia contributo pubblico delle produzioni agricole contenenti OGM e la presenza obbligatoria in etichetta del contenuto di OGM.

Come Rifondazione Comunista continueremo a batterci, insieme alla maggioranza reale di questo Paese ed alle organizzazioni agricole internazionali come «Via Campesina», per la segregazione totale delle materie prime geneticamente modificate e il mantenimento della moratoria, a partire dal voto contrario che esprimeremo, se non verrà modificato, su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni*) (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, nonostante la seduta sia appena iniziata, avverto troppo brusio in Aula.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, il provvedimento oggi al nostro esame, come è noto a tutti (spero che nonostante il brusio i colleghi riescano a seguire il dibattito), ha avuto un *iter* tormentato perché dalle bozze e dalle proposte iniziali, fatte circolare dal ministro Alemanno in forma di disegno di legge, il decreto ha subito progressivi ritocchi nel senso di un'apertura sempre più ampia più che alla coesistenza, a una sorta di meccanismo che ha messo in dubbio l'efficacia del sistema di tutela della nostra agricoltura.

Voglio ricordare ciò perché il decreto-legge in esame, così come approvato dal Consiglio dei ministri, è purtroppo frutto di una serie di pressioni e di compromessi molto forti presenti all'interno della maggioranza che hanno fatto sì che il provvedimento fosse notevolmente peggiorato.

Il testo sottoposto all'esame della Camera presentava, quindi, modifiche così sostanziali rispetto alla versione originaria da inficiare totalmente il senso del decreto stesso, almeno quello iniziale. Tengo soprattutto a sottolineare che in realtà questo decreto, per come si è configurato in una

serie di articoli, è sembrato più una sorta di provvedimento rivolto a richiamare all'ordine le Regioni ed i tanti Comuni d'Italia che hanno dichiarato il loro territorio OGM *free*.

Bisogna, inoltre, ricordare il dibattito che si è svolto nel nostro Paese, anche in concomitanza con l'esame del decreto presso il Consiglio dei ministri, che ha privilegiato, ancora una volta, il famoso appello a favore della libertà di ricerca, accusando di oscurantismo coloro che ponevano dubbi seri sull'ingresso delle coltivazioni OGM nel nostro Paese e che non solo ha oscurato una grande coalizione che ha visto unite in questi mesi associazioni agricole, ambientaliste, dei consumatori, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, ma ha anche ignorato, per esempio, i dati oggettivi relativi ai consumatori e al mercato.

In questo decreto si parla molto di libertà d'impresa e di mercato. Tutti allora debbono sapere che ad oggi il nostro Paese, e non solo il mercato, ha bocciato i prodotti OGM. L'ultima notizia è il ritiro dal mercato di un olio di semi OGM perché nessuno lo comprava.

Dico ciò per evidenziare che vi è una fortissima sensibilità non perché sono oscurantisti o ignoranti i consumatori o gli agricoltori, ma perché sanno bene cosa comporta l'ingresso delle coltivazioni transgeniche nel nostro Paese; perché conoscono bene il valore della nostra agricoltura; perché sanno bene che oggi ci troviamo in una situazione difficile dal momento che abbiamo a che fare con la competizione internazionale, con i problemi della globalizzazione e della concorrenza; sono consapevoli che questo è un momento difficile e che l'introduzione delle coltivazioni OGM non può aiutare il nostro sistema agroalimentare. In effetti, mi sembrava di avere inteso che noi avessimo puntato a ben altro.

Inoltre, signor Presidente, vorrei ricordare a tutti che il dibattito sulla questione dell'OGM, della sovranità alimentare, all'attenzione di tantissimi popoli e di tantissime realtà nazionali attraversa non solo il nostro Paese e l'Europa, ma di nuovo – credo tra qualche ora – lo stesso *Forum* sociale. È una questione davvero complicata e seria.

Tornando all'Europa – ovviamente nostro punto di riferimento – l'Unione ha ritenuto di affrontare la questione fino ad oggi in modo per noi assolutamente insoddisfacente ed incompleto. Quanto abbiamo avuto fino ad oggi, ovvero i regolamenti nn. 1829 e 1830 del 22 settembre 2003 sull'etichettatura e la direttiva sull'emissione deliberata nell'ambiente di OGM recepita dall'Italia, rappresenta un tipo di legislazione che ha bisogno di essere ancora di più approfondita e completata.

Tuttavia, proprio durante la discussione della direttiva 2001/18/CE, il Parlamento europeo ha fatto capire la volontà della maggioranza e ha indicato una possibilità per gli Stati membri di emanare norme per disciplinare la coesistenza al fine di prevenire la presenza involontaria di materiale transgenico, quindi al fine di tutelare i vari sistemi agricoli europei.

La Commissione europea ha poi ritenuto di non emanare atti giuridicamente vincolanti, per cui è stata emanata una raccomandazione, purtroppo recepita in questo decreto, che contiene delle linee guida per la coesistenza che non hanno alcuna valenza giuridica. Si tratta di norme

che possono impegnare in alcun modo gli Stati membri, perché la raccomandazione, come lei ben sa, signor Presidente, è un'indicazione generale, non è un regolamento, né una direttiva.

Per questo non comprendiamo davvero per quale motivo in questo decreto si faccia riferimento alla raccomandazione 2003/556/CE per delimitare le linee guida del Comitato e per i piani di coesistenza. Quella raccomandazione, tra l'altro, lede le sovranità degli Stati e delle singole Regioni, perché in essa si stabilisce che non si possono costituire zone omogenee, come quelle delle Regioni, libere da OGM.

Quindi, a mio avviso, si lede un principio di sovranità molto forte degli Stati e delle Regioni. Perciò è assurdo che nel decreto si faccia riferimento a tale raccomandazione; in questo modo si dà valenza giuridica ad un atto che in tutti gli Stati membri non ne aveva alcuna.

Qual è la situazione attuale nel nostro Paese? In questo momento, in Italia è interdetta la diffusione di sementi OGM perché non è iscritta alcuna varietà transgenica al registro nazionale. Purtroppo, la Commissione europea, come è noto, l'8 settembre ha invece autorizzato 17 varietà di mais OGM. È caduta la moratoria, quindi è evidente che era ed è necessario un intervento.

Non concordo con chi, ad esempio, pensa che il decreto non sia adeguato. Il decreto, se magari vi fosse stata la possibilità di discuterlo con più calma, poteva essere uno strumento per far fronte ad una situazione in cui è caduta la moratoria europea e in cui già vi sono 17 varietà iscritte.

Qual è allora il problema che abbiamo dinanzi, signor Presidente? A livello europeo vi è un forte movimento anche istituzionale che proviene dal basso, perché sono 14 le Regioni, con amministrazioni di destra, di centro-destra e di centro-sinistra, che hanno legiferato nel senso di dichiarare i loro territori liberi da OGM; questo deve pur valere qualcosa.

Entriamo poi nel merito della questione degli OGM. Lo stesso dibattito scientifico in merito all'ingegneria genetica applicata al comparto agricolo, checché ne dicano coloro che poi si considerano scienziati di serie A, mentre tutti gli altri che hanno qualche dubbio sarebbero scienziati di serie B, conosce sviluppi che tendono a mettere in dubbio sempre di più l'ipotesi che si tratti di una tecnologia consolidata, affidabile e priva di rischi per l'uomo e l'ambiente; un modello chiaramente riduzionistico alla base dei prodotti dell'ingegneria genetica oggi disponibili sul mercato.

L'idea di un rapporto univoco tra gene proteina e funzione svolta dalla pianta che non tiene conto della complessa interazione tra i vari geni e del genoma nel suo complesso con l'organismo vivente e il suo ambiente è oggi considerata ormai fragile. Sappiamo infatti perfettamente che vi è una fortissima instabilità del genoma, che quindi richiederebbe analisi ben più approfondite prima di inserire questo tipo di colture in campo aperto. La ricerca scientifica indipendente, non quella pagata da chi ha i brevetti, sta ormai indagando sempre di più su tali questioni e sul pericolo per la salute umana e soprattutto per la biodiversità.

Ma entriamo ancora di più nel merito del decreto. Pensiamo veramente che la coesistenza tra colture biologiche convenzionali e transgeni-

che sia davvero praticabile nel nostro territorio, cioè nel sistema agricolo italiano e nel nostro contesto agro-ambientale?

E soprattutto può apportare dei vantaggi, o invece dei problemi molto gravi, molto seri per le nostre produzioni? Noi siamo convinti che la coesistenza non è possibile nel nostro sistema, che può essere foriera davvero di gravi problemi per il nostro sistema agricolo. Perché l'Italia – è bene che tutti lo ricordiamo – presenta un sistema agroalimentare abbastanza unico, fortemente interconnesso con i contesti territoriali e culturali delle varie Regioni.

La nostra produzione si è affermata nel mondo – e ultimamente ha molti problemi – per la qualità, per i prodotti legati al territorio, per tutti i prodotti certificati a vario titolo. Questa è la nostra carta vincente. Pensate voi che se noi mettessimo in commercio del vino OGM quel vino avrebbe la stessa accoglienza che hanno oggi i nostri vini? Credo che neanche il più ingenuo potrebbe pensare questo.

E allora quando legiferiamo, quando prendiamo provvedimenti su una questione così delicata, dobbiamo ben sapere a che cosa andiamo incontro, dal punto di vista economico, dal punto di vista della possibilità di competizione del nostro sistema agricolo. Vorrei, inoltre, ricordare che la nostra agricoltura è caratterizzata da un sistema di aziende molto piccole, confinanti l'una con l'altra, in cui, quindi, i piani aziendali sarebbero enormemente costosi e la contaminazione praticamente inevitabile.

Vorrei ricordare che lo stesso Comitato economico e sociale dell'Unione Europea, nel parere – parere, non studio – espresso l'11 gennaio alla Commissione europea, ha osservato che nelle condizioni attuali in Europa, e particolarmente in Italia, la coesistenza è insopportabilmente costosa e impraticabile e rischia solo di provocare un forte aumento del contenzioso tra agricoltori, a causa dei danni ingenerati dalla diffusione incontrollata degli OGM.

E, ancora di più l'Istituto nazionale di economia agraria, proprio nel corso dell'audizione alla Camera sul decreto, ha praticamente ribadito lo stesso concetto, che praticamente in Italia la coesistenza è nei fatti impraticabile e potrebbe mettere davvero in serio rischio il nostro sistema agricolo. Vorrei ricordare, tra l'altro, che nello studio del Comitato dell'Unione Europea si prendeva ad esempio proprio la Regione Toscana con un'analisi molto approfondita, escludendo la possibilità della coesistenza.

Esistono poi in Europa e in Italia degli studi approfonditi sugli effetti che potrebbe avere sulla flora autoctona l'introduzione e l'impatto ambientale in generale degli OGM. Ecco, in questo contesto tecnico, scientifico, economico noi siamo tuttora convinti che il miglior approccio alla questione delle coltivazioni degli OGM sia quello assolutamente precauzionale, che è l'unico metodo – questo sì – corretto dal punto di vista scientifico ed è l'unico modo per garantire davvero la libertà: la libertà d'impresa, la libertà di scelta da parte dei consumatori, ed anche la libertà dei cittadini per poter scegliere davvero cosa mangiare.

Come dicevo, il decreto purtroppo è stato abbondantemente modificato nel suo *iter*. Vorrei ricordare che fu il presidente del Consiglio Ber-

lusconi a porre il primo aut aut, dicendo che non avrebbe fatto mai passare un decreto che a suo avviso limitava la libertà, dimenticandosi che gli unici che possono davvero conculcare la libertà sono coloro che vogliono coltivare OGM, rischiando quindi di contaminare e compromettere il sistema agricolo del Paese.

Il passaggio parlamentare, tuttavia – lo voglio segnalare – ha, per fortuna, con degli emendamenti anche trasversali, parzialmente migliorato alcune parti del decreto. Ciò, però, sta a significare che su una questione come quella in esame – tra l'altro, se anche al Senato avessimo avuto la possibilità di usufruire di maggiore tempo, avremmo realizzato un maggiore approfondimento – alla fine, si poteva pervenire ad un ulteriore miglioramento.

Fra i punti critici cito i piani di coesistenza. Il decreto prevede che tutte le Regioni debbano elaborare un piano per assicurare la coesistenza, attenendosi a norme quadro predisposte dal decreto stesso sulle linee guida del Comitato nazionale. Tuttavia, anche in questo caso si indica di attenersi alla raccomandazione della Commissione europea. Vale la questione che ho posto prima. Si tratta di una raccomandazione che potrebbe impedire alle Regioni di dichiarare OGM *free* i proprio territori, fatto che in pratica 14 Regioni hanno già compiuto.

Inoltre, questa raccomandazione è stata criticata non solo dai Verdi o da tutti coloro che qualcuno ritiene ideologicamente contrari agli OGM. Quando il commissario Fischler l'ha presentata, è stata fortemente criticata anche dal ministro Alemanno e quindi dal Governo, almeno per la parte relativa all'agricoltura. Tra l'altro, tale raccomandazione prevede addirittura la soglia di tolleranza degli OGM anche per le sementi per l'agricoltura biologica. Pertanto, a nostro giudizio, bisogna eliminare – ancora una volta abbiamo presentato al riguardo emendamenti – il riferimento alla raccomandazione.

Sui piani di coesistenza bisogna dare indicazioni precise, in modo che si possano istituire aree omogenee che siano davvero ampie e che possano coincidere a livello territoriale.

Per quanto riguarda la questione della responsabilità civile, è stata introdotta qualche modifica relativamente alle Regioni sul fatto di istituire un fondo. Chi contamina, chi in qualche modo disattende i piani di coesistenza, deve certamente pagare. Nell'emendamento è scritto che l'onere probatorio è a loro carico. L'unico modo affinché il principio secondo cui chi inquina paga sia davvero rispettato è che siano previste le assicurazioni obbligatorie – si tratta di una questione assolutamente fondamentale – o istituito un fondo alimentato da coloro che vogliono coltivare OGM. Inoltre, le sanzioni non possono avere carattere solo amministrativo per chi viola i piani di coesistenza. Secondo noi, se si rispettano i piani di coesistenza ma si contamina (fatto che accadrà), non può pagare ancora una volta lo Stato attraverso il Fondo di solidarietà nazionale. Chi vuole coltivare deve assumersi ogni responsabilità e lo Stato deve stabilire che occorrono assicurazioni obbligatorie.

Il provvedimento in esame riceve da parte nostra critiche molto forti. Non si finisce certamente con questo decreto, perché la battaglia proseguirà a livello europeo dove oggi possiamo far riaffermare i principi della libertà di scelta per gli imprenditori e per i consumatori. La battaglia prosegue nelle Regioni, nei Comuni per difendere il nostro territorio e le ragioni di tanti agricoltori e consumatori che considerano praticabile e concreta l'ipotesi di un'Italia libera dagli OGM. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*UDC*). Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'intervento della senatrice De Petris, che peraltro stimo molto, mi verrebbe da dire che la ragione sta tutta dalla sua parte. Ritengo, però, che alla fine non sia proprio così.

Su un tema così complesso, per il quale sono state effettuate tante ricerche sia dall'una che dall'altra parte, da chi è a favore e chi è contro, mi sembra assai paradossale affermare che è in corso un'invasione barbara nell'agricoltura italiana.

Cito come esempio il professor Veronesi, il quale, tra l'altro, è stato Ministro della sanità, senatrice De Petris, di un Governo di centro-sinistra, nonché tanti altri illustri studiosi.

Al professor Veronesi si sono associati tantissimi altri scienziati, che hanno ritenuto, con certezza assoluta, che gli organismi geneticamente modificati siano buoni e sani. C'è chi ha parlato anche di deriva oscurantista di coloro i quali non vogliono la ricerca; altri – i cosiddetti favorevoli – ritengono di poter così risolvere il problema della fame nel mondo. Ecco, in questa difficoltà, dall'una e dall'altra parte, autorevolissimi uomini di cultura e di scienza si confrontano. C'è poi chi ne fa un cavallo di battaglia politica e forse – oserei dire – anche di battaglia religiosa: però, non è così.

Concordo con il testo che il Governo ha elaborato con grande equilibrio e saggezza. Infatti, sono stati messi in evidenza, con i piani di coesistenza, due momenti significativi. L'agricoltura tradizionale e quella transgenica possono davvero coesistere, soprattutto coinvolgendo le Regioni; alla fine, infatti, sono le Regioni che in questa concertazione hanno in mano il pallino per decidere cosa deve essere fatto in materia di OGM.

Vorrei sottolineare che, a mio avviso, qualcosa è stato enfatizzato erroneamente. Tutti vogliamo il *made in Italy*, tutti vogliamo un'agricoltura di qualità, tutti vogliamo salvaguardare la tradizione e la storia dell'agricoltura italiana; lo facciamo perché abbiamo prodotti di grande livello, di qualità, che già sono (ma possono sicuramente esserlo ancora di più) valorizzati nel mondo, affinché l'agricoltura tradizionale italiana abbia piena affermazione.

Non possiamo perdere il treno della ricerca e tagliare tutti i ponti con le nuove sperimentazioni. Non vorrei, infatti, ritrovarmi insieme a voi, insieme a tutto il Parlamento, a pensare che in questa occasione abbiamo

sbagliato. Il Governo ha lasciato una porta aperta sia alla sperimentazione limitata, sia all'agricoltura tradizionale.

Ritengo quello in esame un provvedimento opportuno e di grande responsabilità. Siamo sicuri che, alla fine, l'Italia saprà dare degnamente un notevole contributo in questo settore. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra la forma di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica scade tra poche ore e il Senato non ha avuto il tempo necessario per svolgere una discussione (come ha lealmente ammesso il Presidente) ed una seria istruttoria. Infatti, abbiamo dovuto rinunciare alla presentazione di emendamenti in Commissione e alle audizioni dei produttori e dei rappresentanti del mondo scientifico già programmate.

Sarebbe fuorviante attribuire questa responsabilità alla Camera dei deputati per avere trattenuto troppo a lungo il decreto-legge; tale responsabilità è, invece, del Governo e della maggioranza che avrebbero potuto scegliere tempi diversi e la forma del disegno di legge. Credo, infatti, che su temi di indirizzo di questo genere sia dubbio che si debba ricorrere al decreto-legge; sarebbe stato necessario invece – come mi sembra abbia rilevato la 1^a Commissione permanente del Senato – intervenire con un disegno di legge.

Anch'io credo che la forma del decreto sia stata scelta soprattutto per i contrasti, che abbiamo verificato, tra il Presidente del Consiglio e il ministro Alemanno, entrambi con posizioni iniziali, a nostro avviso, sbagliate: troppo aperte e senza regole e allo stesso tempo troppo chiuse.

Iniziative di orientamento strategico erano infatti mature e necessarie da tempo, sia per l'entrata in vigore nell'Unione Europea di nuove direttive che chiudevano la moratoria apertasi nel 1998 (direttiva 2001/18/CE), sia per la scelta di etichettare gli OGM per distinguere i prodotti ottenuti con tale tecnologia da quelli convenzionali e biologici.

Un riferimento normativo nazionale era sollecitato dalla raccomandazione della Commissione dell'Unione Europea 2003/556, del 23 luglio, da nuove varietà di mais transgenico ammesse, nonché dai contrasti istituzionali emersi negli ultimi mesi in particolare fra Governo e Regioni e dalle sollecitazioni del mondo scientifico e delle associazioni ambientaliste.

Noi rispettiamo tutte le opinioni, ma riteniamo che su questo tema il Paese e anche il Governo siano stati bloccati da sì e da no prevalentemente ideologici, eludendo spesso la questione più concreta del rapporto tra OGM e agricoltura italiana ed europea.

Ricordiamoci che queste tecnologie devono essere utilizzate con prudenza e intelligenza, e che in questa prima fase sono state usate prevalentemente per diminuire i costi di produzione e quasi sempre dalle grandi aziende monoculturali: i prodotti sono il mais, la soia, il cotone. Ricordia-

moci che in Europa abbiamo rilevanti eccedenze produttive. La nuova PAC, la nuova politica agricola comune, definisce, separando gli aiuti dalla produzione, un modello di impresa più ecocompatibile e la ricerca di prodotti di qualità. Ricordiamo che la forza dell'agricoltura italiana è nella qualità e nella tipicità dei prodotti. Ricordiamo, nel contempo, che le innovazioni scientifiche devo accompagnarsi ad un ampliamento della democrazia al di fuori da assurdi monopoli e che bisogna salvaguardare la biodiversità ed anche modelli colturali che non devono essere travolti da un'omologazione produttiva. Ma ricordiamo anche che il nostro Paese è drammaticamente fermo nei processi di innovazione e che la politica economica di questo Governo ha accentuato tale *deficit*.

Noi produciamo poco più di 750 brevetti all'anno, ai quali seguono le applicazioni alla produzione. La Spagna ne deposita circa 2.000. Francia, Germania e Gran Bretagna rispettivamente 12.000, 15.000 e 20.000. Per non parlare degli Stati Uniti, del Canada e del Giappone che arriva a 125.000 brevetti annui. Poi ci chiediamo perché la nostra competitività arretra.

Il senatore Salerno, in Commissione, faceva riferimento alla difesa dei prodotti del *made in Italy*, indicazione che condividiamo. Tuttavia, dopo mesi di discussione, noi non riusciamo a fare disegni di legge per la tutela del risparmio, per rilanciare la nostra competitività. Ed è per queste ragioni che anche il *made in Italy* arretra, come ha dimostrato sapientemente ed io credo in modo efficace il presidente di Federalimentare che ha parlato ormai di una crisi strutturale anche nei punti alti.

Così come credo che dobbiamo avere atteggiamenti prudenti, critici, responsabili, ma aperti nei confronti di ogni tecnologia, che deve essere modificabile e valutata per i risultati che offre. Certo, fuori dagli atteggiamenti scienziati che hanno caratterizzato il Novecento, ma anche fuori dalla mitologia del naturale, sapendo che animali e alimenti hanno subito selezioni ed evoluzioni per opera dell'uomo, a volte procedendo per tentativi e alla cieca. È quasi impossibile, oggi, trovare animali o alimenti che esistevano, così come sono oggi, migliaia di anni fa.

L'interazione tra natura e cultura, con l'aiuto della scienza e della tecnica, ha sempre prodotto cambiamenti ed evoluzione dei prodotti, ma tali cambiamenti in passato erano lenti, più gestibili, più verificabili, più accettabili.

Credo che la difficoltà oggi consista soprattutto nella velocità del cambiamento e nelle potenzialità di tali tecnologie, che, se usate male, possono produrre danni sicuramente elevati. A maggior ragione occorrono quindi regole, orientamenti chiari e una capacità di verificare e adottare tali processi.

Convengono all'Italia le biotecnologie, considerato che la forza competitiva del nostro Paese consiste soprattutto nella qualità e nella tipicità delle sue produzioni? È una domanda più che legittima e centrale: è del tutto evidente che se noi usassimo le biotecnologie per omologare e rendere uguali i nostri prodotti a quelli dei Paesi più forti e competitivi faremmo un clamoroso autogol.

Non vi è quindi dubbio che siano necessarie regole proprio per garantire le produzioni OGM *free*, convenzionali e biologiche, perché tutti sanno che stare fermi e non tentare di porre regole chiare significa chiudere gli occhi sulla normativa europea e sui processi reali che già denotano importazioni rilevanti di prodotti OGM (si veda, ad esempio, il caso della soia importata, che per l'80 per cento è transgenica).

L'Italia possiede quindi giacimenti culturali che dobbiamo difendere e valorizzare. Tuttavia, anche tali filiere a volte presentano problemi, esigenze migliorative, bisogni di innovazione. Probabilmente occorre orientare la ricerca anche sugli OGM e su come rafforzare il nostro sistema di qualità. Occorre favorire, in sostanza, ricerche e sperimentazioni mirate, non pensando solo a diminuire i costi di produzione di alcuni alimenti, ma tentando di migliorarne qualità e salubrità, ricerche anche per guardare con attenzione e interesse ai prodotti cosiddetti salutistici, quelli con proprietà positive per la salute umana, che potrebbero modificare gli orientamenti oggi critici di gran parte dell'opinione pubblica.

Il sì alla ricerca sembra unanime (lo abbiamo colto anche dai precedenti interventi) e convergente, tuttavia la realtà non va in questa direzione: come ben sa il Sottosegretario, la riforma della ricerca agricola pubblica, realizzata nella scorsa legislatura, è ancora al palo di partenza e ci sono voluti tre anni e mezzo per rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Ente unico che aveva il compito di riorganizzare la presenza di ventiquattro istituti in un rapporto più fertile con le imprese e con il territorio. A tutti questi istituti è stata sostanzialmente vietata la ricerca OGM; io non dico che quest'ultima doveva essere lasciata libera, ma occorreva forse, in sintonia con quello che noi oggi stiamo facendo, orientarla e disciplinarla; invece è stata bloccata.

Il decreto alla nostra attenzione, profondamente modificato alla Camera dall'iniziativa delle opposizioni, è perciò un tentativo di affrontare tali questioni, cercando di contemperare la libertà di iniziativa degli agricoltori e il diritto di scelta dei consumatori, tutelando la biodiversità dell'ambiente naturale e garantendo la qualità e la tipicità delle nostre produzioni agroalimentari. In tal senso sono stati predisposti i primi due articoli.

L'articolo 3 definisce invece le norme di applicazione delle misure di coesistenza, demandate ad un nuovo decreto da adottare d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

L'articolo 4 prevede che le Regioni adottino piani regionali di coesistenza. Nella discussione alla Camera e nelle votazioni è stato soppresso il termine relativo all'adozione di tali piani, previsto nel 31 dicembre 2005. Io credo che un termine sia necessario e il Gruppo dei Democratici di Sinistra alla Camera, visto l'orientamento difforme dell'Aula e anche della maggioranza, aveva proposto una leggera dilazione.

È un tema che – a mio avviso – è necessario riprendere soprattutto con la Conferenza Stato-Regioni, perché se non fosse stabilito un termine perentorio tutto questo processo sarebbe pura astrazione e nessuno sarebbe impegnato a realizzare tali norme. Ritengo che questo sia il punto politico

principale della conversione del decreto-legge: tutta l'impostazione sarebbe vanificata se non correggessimo tale criterio.

L'articolo 5 definisce responsabilità e obblighi degli imprenditori agricoli e degli altri operatori della filiera che usino OGM, prevedendo la predisposizione di un piano aziendale.

L'articolo 6 detta il regime sanzionatorio, che la Camera ha inasprito.

L'articolo 7 prevede l'istituzione di un Comitato scientifico per valutare e monitorare la coesistenza fra colture, mentre l'articolo 8 dispone che il divieto provvisorio in ordine alle colture transgeniche non riguardi (anche questa è stata una novità introdotta dall'opposizione alla Camera dei deputati) quelle per fini di ricerca, che devono essere ovviamente autorizzate.

Per concludere, in questi anni abbiamo perso tempo prezioso. Sarebbe stato necessario non eludere tale questione da parte del Ministro e del Governo, ma affrontarla cercando un rapporto costruttivo con il Parlamento. Voglio ricordare che la Commissione agricoltura del Senato, svolgendo l'indagine sulle biotecnologie, ha mostrato più lungimiranza, mentre il Governo affronta tale questione con l'affanno, le divergenze e i pasticci normativi che abbiamo constatato.

Il decreto-legge, pur con contraddizioni e limiti evidenti, è stato migliorato nella discussione alla Camera. L'assetto gestionale è probabilmente troppo articolato e burocratico e desta non poche preoccupazioni per la sua attuazione. La questione della data per la presentazione dei piani regionali è importante, altrimenti tali norme semplicemente non esisterebbero. Regole chiare per la coesistenza fra colture devono produrre uno scatto nella nostra ricerca pubblica, se non vogliamo disporci a nuove e massicce importazioni anche di prodotti OGM, e indurci a predisporre il piano sementiero nazionale e quello delle proteine vegetali, strumenti spesso disattesi.

Le sperimentazioni di produzioni OGM saranno presumibilmente limitate e circoscritte e tuttavia, se le regole saranno gestite correttamente, offriremo maggiori opportunità ai produttori e ai consumatori e anche filiere OGM *free* più sicure. La qualità e la tipicità non sono però – ricordiamolo – parole magiche. Per realizzare politiche di qualità occorrono interventi strutturali, un sistema agricolo più innovativo e competitivo, un'attenzione più forte al mercato internazionale. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Cambursano e De Petris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vicini. Ne ha facoltà.

VICINI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario Delfino, il provvedimento in discussione è di una rilevanza stratosferica per il settore agroalimentare e quindi ci impone alcune valutazioni di fondo, che mi permetto di dividere in tre punti.

La prima valutazione riguarda la convenienza economica all'introduzione di produzioni transgeniche nel nostro sistema agroalimentare; la seconda concerne la coesistenza delle colture e i suoi tre profili centrali: la

ricerca, il governo delle biotecnologie e il territorio, la garanzia dei diritti di libertà economica degli imprenditori e la certezza del diritto; la terza attiene alle insufficienti risposte date dal Governo con il decreto-legge sulla coesistenza tra l'agricoltura transgenica, convenzionale e biologica.

Per quanto concerne la valutazione sulla convenienza economica alla introduzione di produzioni transgeniche nel nostro sistema agroalimentare, la conversione in legge del provvedimento del Governo sulla coesistenza tra culture GM, convenzionali e biologiche pone innanzitutto una fondamentale questione per l'economia nazionale: valutare se l'impiego di organismi transgenici sia una scelta vincente per il sistema agroalimentare italiano.

L'importanza degli interessi sottesi a tale scelta appare in tutta la sua evidenza nel contesto internazionale: gli USA il 13 maggio 2003 hanno richiesto, presso la WTO, l'apertura di una procedura di infrazione contro la normativa comunitaria di gestione degli OGM. Essi partono dal presupposto che le norme del commercio internazionale riconoscono esclusivamente l'approccio americano alle biotecnologie: in mancanza di prove scientifiche contrarie, i prodotti biotech sono dei «*like product*», ossia prodotti del tutto equivalenti a quelli convenzionali. Pertanto, qualsiasi limite alla loro circolazione (autorizzazione, etichettatura, eccetera) consisterebbe in una discriminazione tra prodotto nazionale ed estero, proibito dal diritto del commercio internazionale.

La richiesta USA di Panel inaugura un conflitto senza precedenti in tema di biotecnologie in seno alle istituzioni internazionali che occorre seguire ed analizzare nelle sue ricadute socio-economiche.

Per contro, l'orientamento comunitario sottolinea il principio della massima precauzione. Non si tratta né di osannare, né di demonizzare la tecnica di costruzione degli OGM, ma di valutare, caso per caso, i prodotti transgenici che si presentano sul mercato. Va evidenziato che al momento tale tecnologia potenzialmente potente ha prodotto solo poche piante (mais, soia, colza e cotone) geneticamente modificate solo per due caratteri (resistenza ai diserbanti e agli insetti). Nel futuro non si vedono altri prodotti di successo per il mercato agroalimentare (tranne le piante che producono farmaci, che, però, si inseriscono in differente ambito socio-economico).

L'Italia ha un sistema agroalimentare unico, fortemente interconnesso con i contesti territoriali e culturali delle varie Regioni del Paese. La nostra produzione si è affermata nel mondo per la qualità: i prodotti certificati a vario titolo, a denominazione di origine protetta, classificati come tipici e tradizionali, ottenuti con il metodo biologico, costituiscono una realtà in crescita vertiginosa, la più efficace carta vincente che l'agroalimentare italiano può giocare in uno scenario internazionale tendente alla globalizzazione e all'appiattimento del gusto.

In tale contesto economico fondato sulla qualità due sono le questioni essenziali su cui il Governo non ha riflettuto: le colture GM sono un vantaggio o uno svantaggio per gli operatori agricoli ed alimentari italiani?

Che tipo di impatto sociale ed economico avrebbe sui produttori e sui consumatori l'introduzione di alimenti geneticamente modificati?

È nostra convinzione che la scelta per un'agricoltura amica dell'ambiente costituisca per il settore agroalimentare italiano una scelta strategica. Essa è dettata non soltanto dalla necessità di garantire alle generazioni future risorse naturali adeguate in qualità e quantità ed ai produttori la possibilità di scegliere cosa produrre liberi da imposizioni da parte di poche potenti imprese produttrici di mezzi tecnici, ma anche e soprattutto dalle convenienze economiche.

Infatti, costituisce una scelta cruciale per sostenere la strategia di consolidamento e sviluppo del sistema italiano nel suo complesso, sia agricolo che agroindustriale, centrata sull'espansione di produzioni di qualità generalizzata, non solo dei prodotti tradizionali in grado ovviamente di differenziarsi agli occhi dei consumatori nel mercato mondiale, rafforzando l'immagine delle produzioni alimentari italiane come non solo buone, ma anche sane e a più basso rischio per la salute rispetto a quelle degli altri Stati.

Naturalmente, al rafforzamento con misure proprie delle tecniche di comunicazione e del *marketing* di questa percezione dei consumatori dell'agroalimentare italiano dovrebbero corrispondere azioni concrete coerenti ed efficaci, azioni che sinceramente il Governo non ha attuato.

Passo ora alla coesistenza e i suoi tre profili centrali: la ricerca, il governo delle biotecnologie e i territori, la garanzia dei diritti di libertà economica degli imprenditori e la certezza del diritto.

Poste tutte queste premesse, si possono sintetizzare tre profili determinanti riguardanti la coesistenza tra le culture biotecnologiche, convenzionali e biologiche che avrebbero dovuto trovare chiara soluzione nell'azione di Governo e, in primo luogo, nel provvedimento in discussione: i costi della coesistenza ed il ruolo della ricerca.

È necessario elevare la competitività del sistema agroalimentare, accrescere il sistema qualità, potenziare e valorizzare la ricerca pubblica nel campo degli OGM, quale strumento strategico per lo sviluppo razionale e sostenibile del settore primario.

Sarebbe quindi auspicabile il sostegno ad un grande programma di ricerca pubblica sull'applicazione delle biotecnologie nel settore agroalimentare, che parta dal vasto *corpus* di scoperte scientifiche più recenti, che tenga conto delle implicazioni economiche, politiche, sociali ed etiche connesse all'impiego di OGM e, in particolare, che verifichi la possibilità e i costi (economici ed ambientali) della coesistenza tra culture biotecnologiche, convenzionali e biologiche.

Invero, la determinazione dei costi della contaminazione da OGM appare necessaria per l'intero sistema agroalimentare italiano, dove l'intreccio fra qualità certificata delle produzioni, origine territoriale della materia prima e biodiversità costituisce il valore aggiunto decisivo per l'affermazione nel mercato.

Precisamente, considerando i diritti di impresa degli agricoltori, il diritto di scelta dei consumatori, le esigenze di tutela delle produzioni ali-

mentari tipiche e di qualità, le tradizioni rurali locali e la preservazione dell'ambiente e della biodiversità, sarebbe auspicabile predisporre specifici programmi di monitoraggio e controllo sul territorio a garanzia della qualità delle produzioni e dell'impatto ambientale delle biotecnologie.

Ad esempio, andrebbero realizzati progetti ed iniziative attinenti alla valutazione d'impatto economico, agronomico ed ambientale conseguente all'introduzione delle coltivazioni transgeniche; alla messa a punto ed all'adozione di specifiche tecniche e misure volte a favorire la coesistenza; alla creazione di sistemi topografici di identificazione degli appezzamenti investiti a colture transgeniche nel territorio nazionale; a fornire il supporto giuridico per interpretare e coordinare la normativa internazionale, comunitaria, nazionale e regionale inerente alle biotecnologie.

Quanto al governo della produzione transgenica e ai territori, non tutte le Regioni sono uguali; l'agricoltura è talvolta esercitata su un territorio a forte variabilità pedologica e climatica con notevole incidenza di aree collinari e montane, con una superficie aziendale molto parcellizzata e con una stretta interazione fra aree coltivate ed aree naturali e boschive. Invece, in altri casi il sistema agroalimentare è meno interconnesso con i contesti locali.

Inoltre, deve considerarsi che in molte Regioni italiane la dimensione aziendale è tale che la coesistenza non è materialmente possibile per il grave danno economico derivante dal mantenimento di una fascia di rispetto che ridurrebbe pesantemente l'area coltivabile con prodotti vendibili come biologici o con segni di qualità.

Dovrebbero essere i territori, dal basso, ad effettuare le scelte più opportune su tale delicata materia, in modo coordinato e razionale. Tale scelta è condivisa dall'Unione Europea, che, nella raccomandazione della Commissione del 23 luglio 2003, ha precisato che la gestione delle colture GM debba avvenire «al livello territoriale più opportuno, anche regionale».

Nel nostro Paese, la competenza regionale sulla gestione delle agrobiotecnologie è peraltro confermata dalla riforma degli assetti istituzionali disposta con il nuovo Titolo V della Costituzione, il cui articolo 117 attribuisce alle Regioni la competenza esclusiva sulla materia «agricoltura» e concorrente sulla «alimentazione».

Gli enti locali, dunque, nell'ambito di linee programmatiche stabilite a livello nazionale devono, a nostro avviso, attuare le misure necessarie ad assicurare la coesistenza tra forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica. Essi dovrebbero, senza vincoli, stabilire le aree OGM *free*, le quote di colture OGM, il numero ed il tipo di varietà vegetali (GM e non GM) che devono coesistere, le distanze tra le aree a coltivazione transgenica e quelle a coltivazione convenzionale, le pratiche regionali di gestione delle imprese agricole, nonché promuovere la stipula di contratti tra gli agricoltori al fine di favorire la coesistenza tra le differenti forme di agricoltura nel territorio e nelle filiere alimentari.

È auspicabile che sia il Governo, sia le istituzioni locali valutino se la struttura del territorio, per l'alta densità di coltivazioni contigue limitrofe

anche alle restanti aree di flora selvatica locale, possa essere compatibile con l'impiego di organismi transgenici senza esporre i nostri ambienti rurali al rischio di un inquinamento genico irreversibile.

In particolare, specifico approfondimento dovrebbe essere effettuato nelle zone dove è ingente la presenza di attività primarie incompatibili con la produzione transgenica, come l'agricoltura biologica, e con tutte quelle produzioni di qualità (ad esempio, il prosciutto di Parma e il parmigiano reggiano) i cui disciplinari non ammettono né l'impiego, né la contaminazione da prodotti transgenici.

Vi è poi la garanzia dei diritti di libertà economica degli imprenditori. Qui veniamo al terzo profilo centrale della disciplina della coesistenza. Essendovi la possibilità dell'immissione di materiale geneticamente modificato su fondo altrui o all'interno della linea agroindustriale, è necessario garantire agli agricoltori e agli operatori alimentari la possibilità di scegliere tra produzione convenzionale, biologica o geneticamente modificata. Difatti, optare per la coltivazione geneticamente modificata significa divenire titolari di una serie di «svantaggi» (obbligo di etichettatura e tracciabilità, mancato sostegno della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, prezzi minori, eccetera) che non è possibile accollare all'imprenditore.

Anche tale tema è stato affrontato dalla raccomandazione della Commissione sulla coesistenza del 23 luglio 2003. In essa è precisato che, in attesa di un intervento comunitario, gli Stati membri possono intervenire con tutte le misure cautelative ritenute necessarie. Innanzitutto, essi devono esaminare il proprio diritto interno sulla responsabilità civile per appurarne l'efficacia e l'equità.

Passiamo ora alle insufficienti risposte del Governo con il decreto-legge sulla coesistenza tra l'agricoltura transgenica, convenzionate e biologica. Il Governo con il provvedimento in discussione ha dato risposte insufficienti a tali fondamentali aspetti. In primo luogo, per quanto riguarda la ricerca, le risorse previste dal Governo per gli enti pubblici e per le università destinate alla innovazione del settore biotecnologico sono minime; soprattutto, il sistema è ancora troppo debole rispetto alle ingenti disponibilità finanziarie di cui possono disporre le multinazionali.

In tal modo non sarà possibile comprendere i fenomeni legati agli OGM nel comparto agrario ed alimentare e capire se tale tecnica potrà apportare un valore aggiunto al nostro sistema di qualità.

In secondo luogo, dalla lettura del decreto e dalla sua interpretazione sistematica si evince che la maggioranza agisce in modo contraddittorio nel disciplinare i livelli istituzionali atti ad effettuare le scelte di Governo riguardanti le biotecnologie nel settore agro-alimentare.

Ciò appare evidente se si confrontano lo schema di decreto legislativo dal titolo «Disciplina sanzionatoria per le violazioni del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati» ed il decreto-legge in esame. In quest'ultimo provvedimento, all'articolo 3, si delega ad un co-

mitato consultivo di esperti la definizione di norme quadro sulla coesistenza.

Tale comitato, ai sensi dell'articolo 7 del provvedimento, è formato da quattro rappresentanti delle Regioni, altrettanti del Governo (due designati dal Ministero delle politiche agricole e forestali, uno dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed uno dal Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie), due designati dalla Conferenza dei rettori e due dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA).

Pertanto, i rappresentanti dei territori sono in minoranza. Gli enti locali autonomamente e senza coordinamento, devono adottare i piani di coesistenza concernenti il proprio territorio, sulla base delle linee guida di tale comitato. Tale opzione non è priva di contraddizioni. Un comitato siffatto, in cui vi è un numero di partecipanti «statali» superiore a quello dei membri regionali, difficilmente potrà essere efficace: sono rappresentati solo alcuni territori e manca la diretta partecipazione dei delegati dei soggetti maggiormente interessati, ossia gli imprenditori agricoli, i consumatori e gli industriali della filiera agroalimentare. Le regole che saranno promulgate stenteranno a supportare una crescita sostenibile del nostro sistema agroalimentare.

Addirittura, nello schema di decreto legislativo che ha stabilito la disciplina sanzionatoria per il regolamento CE 1829/2003 si è effettuata esattamente la scelta opposta: accentrare a livello nazionale la decisione sulla tipologia e l'ammontare delle misure comunitarie, esautorando gli enti locali dalle loro prerogative sui rispettivi territori, lasciando loro solo l'irrogazione di alcune sanzioni previste nel provvedimento (altre sono di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio). Non si affidano alle Regioni la gestione ed il controllo sull'accenramento delle violazioni; anzi, dalla lettura dello schema di decreto non si comprende a chi, in realtà, tali funzioni competano.

Nell'azione di Governo si attribuisce alle Regioni, titolari ai sensi della nostra Carta costituzionale della competenza esclusiva in materia agricola e concorrente sull'alimentazione, solo un ruolo esecutivo marginale nel governo degli OGM e sul loro impatto nel mercato e nell'ambiente, tra l'altro senza che siano destinate le risorse necessarie per un corretto ed efficiente monitoraggio del sistema a livello locale.

Invero, appare inutile prevedere, al comma 3-*bis* del provvedimento in discussione, che le Regioni possono istituire apposito fondo per indennizzare i danni causati dall'inquinamento genetico, se poi tale fondo non è coperto da adeguati trasferimenti per incrementare le già esigue (soprattutto dopo le ultime leggi finanziarie) disponibilità economiche degli enti locali.

In conclusione, siamo convinti che per una agricoltura di qualità sia necessario dotarsi di un piano nazionale per la produzione di proteine vegetali, per ottenere una qualità degli alimenti e una tutela dell'ambiente rurale in linea con gli obiettivi fondamentali della nuova PAC. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bongiorno. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che sia piuttosto evidente il fatto che andremo alla fine a votare il testo così come è uscito dalla Camera dei deputati. Io penso perciò che sia molto più opportuno approfittare di questo dibattito per cercare di fare chiarezza, in questo modo rendere un servizio al Paese, ai cittadini agli agricoltori ai consumatori.

In tal senso, riteniamo che l'Italia possa prescindere da quanto accade nel resto del mondo? Può l'impresa agricola italiana impostare un progetto ed un sistema di sviluppo economico diverso da quello che invece riesce ad impostarsi nel resto d'Europa e nel resto del mondo? E al tempo stesso, riteniamo davvero che dalla introduzione delle colture OGM possa derivare sul territorio nazionale una catastrofe ambientale? O possa da queste colture derivare un pericolo grande e serio per la salute umana dei cittadini italiani e dei cittadini del mondo?

Se a queste conclusioni non possiamo arrivare – e certamente è così – il discorso da impostare deve prescindere da questi parametri. Dobbiamo, pertanto, riconoscere che la questione della quale ci si sta occupando in questo momento è essenzialmente, e forse soltanto, di natura economica.

Se si tratta di una questione economica, chiedo a me stesso e al Parlamento italiano se riteniamo che in Italia, vietando le colture transgeniche, si possa impedire la commercializzazione e la consumazione di prodotti transgenici provenienti dal resto del mondo. Se questo non è possibile, signor Presidente ed onorevoli colleghi, perché al tempo stesso non ci preoccupiamo in maniera più intensa – mi limito a dire – di quanto c'è alla base della mancanza di una seria competitività dell'impresa agroalimentare italiana? Potremmo estendere il discorso a tutta l'impresa nazionale. Visto però l'oggetto della discussione di questa sera, limitiamoci all'impresa agroalimentare italiana e al sistema produttivo.

Crediamo veramente, difendendo fino in fondo la tipicità e la tradizionalità dell'agricoltura italiana, che possiamo superare i limiti di competitività che in questo momento stanno fortemente e decisamente, forse irreversibilmente, penalizzando il tessuto economico dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare nazionale? Perché non ci si preoccupa piuttosto della coesistenza delle colture transgeniche con quelle tradizionali e biologiche? Perché non ci si preoccupa di come diventare competitivi con le produzioni agroalimentari cilene, californiane, cinesi, australiane, prima o poi con quelle dei Paesi in via di sviluppo, del Nord dell'Africa o del Medio Oriente?

Il fatto è che i parametri economici del nostro sistema produttivo agroalimentare non reggono assolutamente alla concorrenza dei sistemi produttivi degli altri Paesi, sia d'Europa che di tutto il mondo. Domando come faremo ad arginare l'invasione cinese – per esempio – del riso biotech che, sino a questo momento, è soltanto preannunciato ma tra qualche mese (nella peggiore delle ipotesi) o tra qualche anno invaderà il mondo,

diventando l'elemento primario dell'alimentazione umana mondiale o di gran parte della superficie del pianeta.

Con serietà ed umiltà, senza voler dare la sensazione di dire qualcosa di più o di meglio di quanto già è stato detto o potranno dire gli altri, suggerisco di affrontare l'argomento per quello che effettivamente è.

L'Italia è inserita in un contesto politico-istituzionale europeo e al tempo stesso in un contesto politico-economico mediterraneo. Non possiamo prescindere da questi due punti di partenza fondamentali.

Se a livello europeo cessa la moratoria con le nuove 17 introduzioni di mais transgenico, l'Italia non può far finta di niente; non può dire che non le interessa e che non lo rende coltivabile, commercializzabile e consumabile nel territorio nazionale. Se necessariamente deve essere coltivabile, consumabile e commercializzabile, dobbiamo preoccuparci di non subire il fenomeno, ma piuttosto di viverlo e di regolarlo, o comunque di concorrere a regolarlo. Da questo punto parte l'iniziativa legislativa del decreto-legge.

Qualcuno si è preoccupato di contestare la costituzionalità del ricorso alla decretazione d'urgenza. Non credo ci siano le condizioni per far questo. Il ricorso alla decretazione d'urgenza derivava proprio dalla raccomandazione comunitaria, dalle autorizzazioni delle nuove 17 varietà colturali di mais transgenico; derivava pertanto dall'assoluta ed urgente necessità di intervenire a regolamentare la coltivazione e la commercializzazione di questi prodotti nel territorio nazionale.

Un'altra esigenza di urgenza derivava dal fatto che 17 Regioni italiane avevano già regolamentato il fenomeno e si erano già pronunciate; pertanto, c'era seriamente il rischio di creare le condizioni per una vera e propria Babele regolamentare di questa materia così delicata ed importante, che tra l'altro ha suscitato un lungo ed articolato dibattito non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

C'erano, quindi, le condizioni per intervenire dal punto di vista legislativo e la necessità di affrontare la questione con un decreto-legge. Oggi qualcuno sostiene che si è provveduto con un ritardo addirittura di quattordici giorni alla pubblicazione del decreto-legge: da qui si vuole evincere l'assenza dei presupposti per il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Io non credo che questo sia il problema. Qualcun altro afferma, poi, che non c'era bisogno di ricorrere alla decretazione d'urgenza per il semplice motivo che è stata cassata, nell'esame alla Camera dei deputati, quella parte del testo del decreto-legge che imponeva alle Regioni l'adozione dei piani di coesistenza entro il 31 dicembre 2005. Evidentemente, la sussistenza dei presupposti per ricorrere alla decretazione d'urgenza deve essere verificata nel momento in cui viene emesso il decreto-legge e con il testo del decreto-legge e non in virtù e con riferimento al contenuto del disegno di conversione in legge del decreto-legge.

Qualcuno, oggi pomeriggio, in 1^a Commissione permanente, ha ritenuto di fare riferimento all'articolo 41 della Costituzione perché, a suo avviso (mi riferisco al senatore Del Pennino), si mette in discussione la libertà di impresa per il divieto di poter coltivare prodotti e sementi transge-

niche in attesa dell'adozione da parte delle Regioni dei piani di coesistenza, ai sensi dell'articolo 4 del testo al nostro esame.

Evidentemente, l'articolo 41 della Costituzione deve essere esaminato interamente, senza fermarsi al comma 1: bisogna arrivare a leggere anche i commi 2 e 3, quando si afferma che, di fronte a condizioni sociali particolarmente importanti per richiedere un intervento normativo e di disciplina della materia, si può intervenire anche sulla cosiddetta libertà di impresa. Mi sembra che questo sia uno dei casi fondamentali, per cui la riflessione avanzata in 1^a Commissione viene pienamente superata.

C'è dell'altro, signor Presidente, onorevoli colleghi. Non possiamo non tener conto anche del fatto che il decreto-legge in esame e il relativo disegno di legge di conversione procedono con il massimo della tutela e del rigore, nell'assoluto rispetto dei punti di riferimento e dei parametri di un processo di trasformazione e di riforma particolarmente importante che va fino in fondo per quanto riguarda l'assetto costituzionale nazionale.

Sappiamo che in questo momento la competenza legislativa è in capo, in parte, alla Commissione europea, al Consiglio d'Europa e al Parlamento europeo e, in altra parte significativa, al Parlamento nazionale e in altra parte, in modo ancora più significativo, ai consigli regionali e alle autonomie locali.

C'è assolutamente bisogno che il Parlamento nazionale, lo Stato, intervenga con un atto di coordinamento e di indirizzo. Altrimenti ci sfuggirebbe totalmente una linea guida unitaria, organica e generale su una materia così delicata ed importante.

Il provvedimento in esame rispetta fedelmente le competenze dello Stato, da una parte, e delle Regioni, dall'altro, con un continuo richiamo alla Conferenza Stato-Regioni, alle intese tra lo Stato e le Regioni, attribuendo e rispettando le competenze della Regione nel momento in cui le si attribuisce l'emanazione dei piani di coesistenza regionali.

Quindi, anche da questo punto di vista, il provvedimento legislativo sul quale stiamo per esprimere un voto rispetta perfettamente la normativa generale ed è assolutamente coerente con l'impianto legislativo generale e costituzionale.

In conclusione, voglio svolgere un'ultima considerazione. Alla base di tutto ci sono un intreccio e, per altri versi, una sovrapposizione e talvolta pure una pericolosa rincorsa tra diversi interessi – di natura economica, scientifica e sociale – su questa materia relativamente agli organismi geneticamente modificati, all'innovazione e alla modernizzazione del sistema produttivo agricolo. Sta alla politica ricercare ed offrire la sintesi: è quanto sta facendo la politica italiana in questo momento.

La politica che ha ovviamente come caposaldo e come spina dorsale la maggioranza di centro-destra e la Casa delle libertà che si sta assumendo la responsabilità di legiferare e di regolamentare la materia. Guai se non lo facessimo. Sarebbe particolarmente grave se si lasciasse aperta questa grande lacuna lasciando tutto il mondo agroalimentare in assoluta mancanza di regole e di certezze, quando invece proprio di regole e di certezze c'è bisogno in questo momento e in una materia così delicata.

Cosicché abbiamo un provvedimento di coordinamento e di indirizzo volto a contemperare le esigenze di modernizzazione del sistema economico, in specie del sistema produttivo agricolo, di salvaguardia ambientale, di garanzia della sicurezza alimentare, di tutela e valorizzazione della tipicità e della tradizione dell'agricoltura italiana, perché so perfettamente che anche questo è importante, molto importante.

Ma è ancora più delicato e più importante trovare la linea comune, la sintesi tra queste due grandi esigenze: la modernizzazione dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione della tradizione della produzione agroalimentare italiana.

Tutto ciò, inoltre, in un contesto ordinamentale oggetto di profonde innovazioni, soprattutto per quanto riguarda – così come dicevo – l'attribuzione di competenze ai vari livelli istituzionali, da quella europea a quella delle autonomie locali.

In conclusione, credo di poter dire in assoluta coscienza che il provvedimento che stiamo discutendo e che andremo a votare risponde assolutamente a queste esigenze, soddisfa pienamente l'esigenza di certezza e di regolamentazione della materia. Piuttosto è opportuno abbandonare le sterili contrapposizioni. Non si può ancora continuare con logiche manichee per cui il bene è tutto da una parte e il torto, il male, è tutto dall'altra parte. C'è bisogno di arrivare – lo ripeto ancora una volta – ad una sintesi.

La politica nazionale per intero e tutto l'arco politico (quello di opposizione e quello di maggioranza) su materie così importanti devono avere il senso di responsabilità e il coraggio di trovare soluzioni unitarie e arrivare a sintesi, proprio a «coesistenze», per richiamare il testo base del provvedimento che stiamo discutendo, sulla coesistenza delle colture transgeniche tradizionali e biologiche. Al tempo stesso è assolutamente necessario che si trovi la strada giusta per la coesistenza delle scelte politiche ed economiche in questa materia.

Presidenza del vice presidente MORO

(Segue BONGIORNO). Per le considerazioni svolte, esprimo una posizione assolutamente favorevole a sostegno di questo provvedimento. (Applausi dai Gruppi AN e FI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, mi sia consentito, prima di entrare nel merito del decreto-legge di cui dobbiamo discutere, di svolgere alcune considerazioni di carattere più generale sul tema che abbiamo di fronte.

Il vero problema degli organismi geneticamente modificati è di essere la coscienza infelice della tecnologia, con il rischio che i flussi di emotività prevalgano sulla razionalità delle scelte e con la conseguenza che non si sappia stabilire con un discrimine di ragionevole certezza il vero e il falso della produzione geneticamente modificata e quindi applicare con rigore, ma anche con ragionevolezza, oltre ogni sussulto emotivo, i criteri di sostenibilità, ma si finisca invece con l'abbandonarsi a miti e leggende frutto di pregiudiziali ideologiche o di demagogie populistiche.

Eppure il problema è di grande rilevanza, direi di rilevanza planetaria. Basta solo pensare che a fronte di 1,7 milioni di ettari coltivati a OGM del 1996 siamo passati a 67,7 nel 2003, a 81 nel 2004, con il coinvolgimento di oltre 8,25 milioni di agricoltori in 17 Paesi e che, secondo le previsioni, entro il 2010 oltre 150 milioni di ettari in 30 Paesi saranno destinati alla coltura degli organismi geneticamente modificati.

Inoltre – per riprendere una riflessione che faceva poc'anzi il collega Bongiorno – pensiamo alla dimensione che avrà l'invasione dei mercati mondiali da parte del riso biotec, che è la produzione verso la quale si avvia oggi in modo deciso la Repubblica popolare cinese.

Ma, se questi sono i dati quantitativi del fenomeno, credo non si possano neanche sottovalutare le verità scientifiche, le indicazioni che vengono dal mondo della ricerca e che dovrebbero prevalere su ogni fondamentalismo.

Ho qui un documento sulla sicurezza alimentare degli OGM pubblicato nel maggio dello scorso anno dalle principali accademie e società scientifiche in materia italiane: l'Accademia nazionale delle scienze, l'Associazione nazionale dei biotecnologi italiani, l'Associazione ricercatori nutrizione alimenti, l'Associazione scientifica di produzione animale, la Federazione italiana scienze della vita, la Società italiana di biochimica e biologia molecolare, la Società italiana di farmacologia, la Società italiana di fisiologia, la Società italiana di fisiologia vegetale, la Società italiana di genetica agraria e un'altra serie di società scientifiche.

In questo documento esse affermano di ritenere «necessario reimpostare il dialogo attorno agli organismi geneticamente modificati in modo equilibrato e scientificamente fondato rispetto a quanto fino ad ora si è potuto osservare» e che «è assolutamente necessario ripartire dai risultati scientifici ottenuti dai numerosi studi finora svolti sulla valutazione di sicurezza delle piante geneticamente modificate». Il documento prosegue così: «Spesso si osserva una contrapposizione fra ciò che è naturale e gli OGM, considerandoli come qualcosa di radicalmente diverso da ciò che tutti i giorni arriva sulle nostre tavole.

Questa posizione, per chi conosce la storia dello sviluppo umano, appare difficilmente sostenibile, a meno di non considerare come innaturale la stessa agricoltura. Essa infatti nasce proprio dall'intervento umano di selezione dei genotipi vegetali e animali, sulla base di criteri opposti a quelli naturali (trattenimento del seme sulla spiga, taglia bassa, eccetera). Tale selezione, inizialmente empirica, poi divenuta sempre più mirata, è stata tanto rilevante da rendere la maggior parte delle piante coltivate e

degli animali completamente inadatti a sopravvivere negli ecosistemi naturali».

Più oltre, lo stesso documento rileva: «Nella letteratura fino ad ora prodotta non esiste alcun dato scientificamente validato che evidenzi un rischio associabile di per sé agli OGM. Risulta quindi opportuno concentrare l'analisi non tanto sulla tecnologia con cui vengono prodotte queste piante, ma piuttosto sui caratteri genetici inseriti seguendo un approccio caso per caso. Andrebbe pertanto abbandonato l'atteggiamento manicheo pro o anti OGM intesi nel loro insieme, a favore di un consenso razionale, perché informato, attorno a casi specifici».

Ancora, il commissario europeo per la ricerca, Philippe Busquin, al termine dello studio dell'Unione Europea durato quindici anni, dal 1985 al 2000, che aveva coinvolto 400 centri di ricerca pubblica, era giunto a queste conclusioni: «Le ricerche dimostrano che le piante geneticamente modificate e i prodotti sviluppati e commercializzati fino ad oggi, secondo le usuali procedure di valutazione del rischio non hanno presentato alcun rischio per la salute umana o per l'ambiente. Anzi, l'uso di una tecnologia più precisa e più accurate valutazioni in fase di regolamentazione rendono probabilmente queste piante e questi prodotti ancora più sicuri di quelli convenzionali».

Per concludere questo riferimento alla letteratura scientifica, vorrei ricordare le recenti dichiarazioni del professor Veronesi a proposito degli OGM. «I cibi geneticamente modificati – ha affermato Veronesi – sono assolutamente sicuri, affidabili e innocui, non nascondono alcun rischio per la salute dell'uomo e degli animali; dirò di più: sono spesso più sicuri di molti alimenti cosiddetti naturali poco controllati». E ha altresì sostenuto: «Le aflatossine sono tra le cinque o sei micotossine che possiamo trovare nel mais, quindi nei mangimi animali e al termine della catena alimentare nel latte e nella carne, che finiscono sulle nostre tavole. Il rischio è reale, tant'è che lo scorso anno solo la Lombardia ha distrutto il 20 per cento della sua produzione di latte perché conteneva aflatossine sopra i livelli di soglia, mentre il mais OGM ha un contenuto di aflatossine dieci o quindici volte inferiore al mais biologico».

Se questi sono i dati e le indicazioni che ci vengono dal mondo scientifico, è evidente che per affrontare la materia dobbiamo spogliarci di ogni pregiudiziale e di ogni fondamentalismo aprioristico.

Venendo specificamente al decreto, debbo dire – ho avuto già modo di affermarlo in sede di Commissione affari costituzionali – che avremmo preferito affrontare tale tema con un provvedimento legislativo ordinario. Il ricorso al decreto-legge non ci sembra giustificato dalla presenza delle straordinarie circostanze di necessità e di urgenza previste dall'articolo 77 della Costituzione, tanto più che si rinvia l'attuazione delle misure che il decreto stabilisce per garantire la coesistenza tra colture biologiche, convenzionali e transgeniche all'emanazione da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali di un decreto che definisca le norme quadro per la coesistenza e alla successiva adozione da parte delle Regioni di piani di coesistenza in armonia con detto decreto ministeriale.

L'iter ordinario del provvedimento avrebbe consentito un maggiore approfondimento del tema al nostro esame, avrebbe consentito, cioè... (*Forte brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi permetto di richiamare alcuni senatori del Gruppo di AN, che stanno facendo un comizio. Mi pare anche scortese nei confronti del collega che sta svolgendo il proprio intervento. Prego, senatore Del Pennino, prosegua.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). La ringrazio, signor Presidente. Dicevo che avrebbe consentito anche quel lavoro di approfondimento da parte della Commissione agricoltura che, come ci ha ricordato poc'anzi il presidente Ronconi, non è stato possibile e ci avrebbe probabilmente permesso di correggere alcune delle distorsioni che sono contenute nel provvedimento al nostro esame.

Ma al di là di queste considerazioni di metodo sulla non necessità di ricorrere alla forma del decreto-legge, quello che mi preme sottolineare è che nel corso del dibattito alla Camera sono state introdotte nel testo alcune disposizioni che lo peggiorano gravemente, tant'è che quello che è giunto oggi al nostro esame è, ad avviso dei repubblicani, francamente inaccettabile.

In particolare, il combinato disposto dell'articolo 4 e dell'articolo 8, così come modificati dalla Camera dei deputati, rischia di determinare ... (*Brusio in Aula*).

Signor Presidente, diventa difficile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Senatore Del Pennino, ho già richiamato l'Aula.

Colleghi, rinnovo l'invito almeno a diminuire il brusio e a limitare i capannelli.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Come dicevo, il combinato disposto dell'articolo 4 e dell'articolo 8 rischia di introdurre nel nostro Paese una moratoria a tempo indeterminato per quanto riguarda la possibilità di colture transgeniche e contiene in sé, essa sì, una palese violazione dell'articolo 41 della Costituzione.

È vero, infatti, senatore Bongiorno che il terzo comma dell'articolo 41 prevede che «La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali» ma con il combinato disposto dell'articolo 4 e dell'articolo 8 non siamo in presenza di controlli e di programmi; siamo in presenza di un divieto di un'attività economica per cui non viene fissato il termine. Di fatto, non essendo stato fissato per le Regioni il termine per l'approvazione dei programmi di coesistenza ed essendo stabilito che fino a quando non saranno approvati tali programmi dovrà continuare la moratoria, cioè non sarà possibile la coltivazione transgenica, noi di fatto determiniamo un limite a questo tipo di iniziativa economica.

Ecco perché abbiamo proposto una serie di emendamenti al testo del provvedimento al nostro esame che ci auguriamo possano essere approvati da questo ramo del Parlamento per consentire la correzione delle disposizioni introdotte dalla Camera che – a nostro avviso – rappresentano un elemento di profonda contraddizione.

Se questi emendamenti non venissero accolti, se le norme dovessero restare quelle attualmente al nostro esame, con la moratoria a tempo indeterminato confermata, il decreto non potrebbe trovare che il voto contrario dei repubblicani.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Del Pennino per la pazienza e per la maggiore concentrazione a cui ha dovuto far ricorso per svolgere il suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, siamo alle prese con il provvedimento in esame perché dall'estate scorsa non vi è più la moratoria dell'Unione Europea sugli OGM, con la conseguenza che all'interno della stessa Unione è possibile coltivare piante OGM. Va da sé che un provvedimento che disciplina la materia si rende assolutamente necessario.

Finalmente, il Governo si presenta con una proposta – a dire il vero molto in ritardo – dopo che si è perso non poco tempo in discussioni, dichiarazioni eclatanti, persino del Presidente del Consiglio, risse e bocciature, tutte interne alla maggioranza e al Governo.

Dico «finalmente» perché urge una legge che disciplini la materia, che disciplini la coesistenza fra agricoltura tradizionale, biologica e geneticamente modificata.

Sappiamo che trattasi di un tema estremamente delicato che, in quanto tale, non può essere affrontato – è stato ribadito da più parti – come una impostazione ideologica.

Proprio per questo motivo penso non aiutino gli estremismi e le posizioni radicali. Aggiungo che senza alcun dubbio è da rifiutarsi un sì all'uso generalizzato; ragioni legate alla sicurezza alimentare, alla conservazione, alle biodiversità naturali e allo stesso ambiente naturale suggeriscono un rigetto, un netto rifiuto dell'uso generalizzato.

Inoltre, come abbiamo maturato e ribadito negli incontri in occasione dell'indagine conoscitiva negli Stati Uniti d'America, l'Italia è competitiva nel mondo grazie alla tipicità ed alla qualità delle sue produzioni.

Su questi temi – voglio ricordarlo perché il provvedimento non è asettico rispetto alle problematiche agricole – siamo piuttosto in ritardo proprio per le politiche agricole di questo Governo: dalle promesse rivoluzionarie del ministro Alemanno – mi riferisco alle promesse contenute nel programma di tre anni e mezzo fa – siamo ora, di fatto, alla restaurazione. Lo abbiamo capito, se avevamo ancora dei dubbi, dai contenuti della finanziaria di quest'anno: solo briciole, solo spiccioli sono stati destinati al settore.

Eppure l'agricoltura dovrebbe rappresentare il volano del sistema produttivo italiano nel mondo. Siamo invece piuttosto in ritardo; un ritardo che probabilmente non sarà più recuperato se è vero che la legislatura sta volgendo al termine per la mancata assunzione e gestione da parte del Governo di un modello agricolo che abbia sul serio i caratteri della strategicità; un modello che si ponga il problema dell'imprenditore agricolo, della sua impresa ed anche del suo reddito. E questo nonostante la crisi del settore agricolo sia un fatto palese, sotto gli occhi di tutti, tanto che poche settimane fa abbiamo votato un provvedimento (insufficiente per l'entità degli stanziamenti) a sostegno, tra l'altro, dell'ortofrutta.

Ritengo allora che proprio in una fase come questa varrebbe la pena di assumere strategicamente la questione agricola, anche per rilanciare quella che viene definita agricoltura tradizionale e biologica. Diversamente le nostre imprese saranno legittimate ad assumere modelli produttivi nuovi, sicuramente più redditizi che porteranno l'Italia fuori dalle prerogative della tipicità e della qualità.

In questi mesi mi sembra di poter dire, signor Ministro, che la questione OGM è stata affrontata piuttosto demagogicamente, con posizioni gridate, poco meditate ed argomentate. Abbiamo sentito invocare la produzione OGM *free* (anche da parte del Ministro) a squarciagola e nello stesso tempo abbiamo colto in quelle grida una dimenticanza (a volte penso voluta).

Non si può dimenticare che anche i nostri animali vengono alimentati con soia importata e che anche le nostri sementi non sono del tutto libere da OGM. Mi spiego: innanzitutto in Italia non esiste più mais autoctono perché già a partire dai primi anni Settanta le sementi hanno subito interventi chimici finalizzati all'uso e alla trasformazione che del prodotto si voleva fare (come si sa, le lavorazioni ed i prodotti che si ricavano dal mais sono innumerevoli). In quegli anni hanno cominciato a muoversi le multinazionali; e società che mai precedentemente si erano occupate di agricoltura o di mais hanno cominciato ad investire nel settore.

Venendo al punto dell'alimentazione con prodotti non liberi da OGM, si sa che le produzioni OGM si concentrano quasi al 100 per cento in soli cinque Paesi, ma va anche detto che questi cinque Paesi hanno un peso determinante nei mercati cosiddetti globalizzati.

Trattasi degli USA innanzitutto, dell'Argentina, del Canada, del Brasile e, da ultimo, della Cina. Da questo punto di vista, per l'alimentazione degli animali servirebbe un piano delle proteine vegetali, che, se realizzato, potrebbe riguardare le importazioni di prodotti OGM. Come si sa, il piano manca, non c'è; lo proponiamo da tempo ma senza risultati.

In questo quadro piuttosto complesso il problema è appunto che fare. È possibile la coesistenza della produzione OGM con la difesa della qualità e della tipicità? La risposta penso sia una sola: oggi come non mai abbiamo bisogno di regole.

Il decreto-legge presentato dal Governo alla Camera dei deputati era un pessimo decreto. La Camera lo ha migliorato grazie al lavoro emendativo delle opposizioni. Il miglioramento non è leggero ma significativo e

piuttosto importante: è stato valorizzato il ruolo della scienza; la coesistenza non potrà mai compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale; è stato previsto un fondo per il ripristino delle condizioni agronomiche preesistenti; è stato garantito il sostegno alle colture tradizionali biologiche.

Il provvedimento si poteva migliorare ulteriormente ma al Senato è arrivato tardi, non è stato discusso in Commissione e siamo arrivati in Aula senza un relatore. Male: come parlamentari mi sembra che anche in questa occasione ne usciamo esautorati. Non c'è dato nemmeno di sapere le intenzioni del Ministro rispetto alla data ultima del 31 dicembre 2005 entro la quale le Regioni avrebbero dovuto approvare i piani regionali di coesistenza e che la Camera dei deputati, come si sa, ha cancellato.

Non è certamente un bel procedere. Il Parlamento avrebbe potuto per tempo lavorare non su un decreto-legge ma su un disegno di legge; mi sembra che lo abbia ribadito anche la Commissione affari costituzionali. Questo non è stato possibile, si sa, per divisioni interne alla maggioranza.

Sappiamo che l'Italia, alla stregua degli altri Paesi europei, ha bisogno di regole in grado di governare la coesistenza, ma l'Italia e soprattutto il Parlamento avrebbero avuto bisogno di discuterne senza fretta, senza affanno. Vedete, onorevoli colleghi, leggi di questo tipo riguardano l'Italia e gli italiani. Gli italiani hanno bisogno di sapere sempre più cosa mangiano e hanno diritto di scegliere cosa mangiare. Senza regole rigide è a rischio il *made in Italy*.

Pertanto, la responsabilità che ci assumiamo è grande, con la consapevolezza, lo voglio dire a conclusione del mio intervento, che in un Paese come il nostro la ricerca va portata avanti, sostenuta e incentivata, non solo dallo Stato ma soprattutto dallo Stato.

Questo in Italia, signor Ministro, non è accaduto e non accade. La ricerca dovrebbe innanzitutto tendere alla valorizzazione del nostro sistema di qualità e di sicurezza alimentare. Ma, in un Paese, lasciatemelo dire, come l'Italia, la ricerca non può nemmeno sottrarsi o segnare il passo rispetto alla questione OGM, che va certamente affrontata. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccioni. Ne ha facoltà.

PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, onorevole sottosegretario Delfino, colleghi, anche il nostro Governo, dopo Germania e Danimarca, in ottemperanza alla raccomandazione della Commissione 2003/556/CE del 23 luglio 2003, ha emanato il decreto-legge n. 279 del 22 novembre 2004, recante «Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica».

Dopo un *iter* lungo e meditato, con l'ausilio della Conferenza Stato-Regioni, è stato formulato un testo condiviso da tutte le forze politiche di maggioranza. L'*iter* parlamentare alla Camera si è svolto molto compiutamente con un dibattito sereno e con molte audizioni e approfondimenti del testo.

Durante l'*iter* della Camera, purtroppo, sono state introdotte modifiche che hanno notevolmente cambiato il testo che era uscito dal Consiglio dei ministri. Infatti, il provvedimento al nostro esame arriva in Aula stravolto rispetto al testo approvato del Consiglio dei Ministri dopo un dibattito durato oltre un mese, dibattito che si è acceso proprio su quei punti che sono stati poi reintrodotti alla Camera attraverso l'approvazione in Aula di alcuni emendamenti non propriamente condivisi.

Questo provvedimento, la cui finalità è la tutela e la coesistenza delle diverse forme di agricoltura biologica, convenzionale e geneticamente modificata, senza che l'esercizio di una di esse possa compromettere lo svolgimento delle altre (comma 1 dell'articolo 2), nella versione pervenuta al Senato rappresenta con tutta evidenza il tentativo di scoraggiare quei conduttori agricoli, numerosi sul nostro territorio, in special modo in Piemonte e Lombardia, dal proseguire nuove e più innovative forme di agricoltura permesse, invece, in altre realtà europee – vedi la Spagna – che, con la coltivazione di OGM, sono salite del 20 per cento in un anno.

In un periodo come quello attuale, in cui la parola competitività assume rilevanza anche per il nostro comparto agroalimentare, penalizzare *a priori* degli imprenditori (perché anche i conduttori agricoli sono imprenditori) significa penalizzare *a priori* un intero comparto produttivo, il cui valore in termini percentuali rappresenta il 4 per cento del prodotto interno lordo.

Inoltre, l'aver soppresso il termine originale del 31 dicembre 2005, termine peraltro richiesto dalle stesse Regioni nella Conferenza Stato-Regioni, entro il quale queste avrebbero dovuto adottare le previste misure di coesistenza, si traduce di fatto, a livello nazionale, in un rinnovo *sine die* di quella moratoria europea sulla coltivazione di OGM abbondantemente scaduta.

Infatti, a seguito del recepimento in Italia della direttiva europea 2001/18/CE in materia di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM, qualsiasi moratoria è ovviamente fuorilegge, come in qualsiasi altro Stato dell'Unione. Il rischio di un'ennesima procedura da parte degli organi dell'Unione Europea è quindi evidente. Il non aver stabilito un termine certo entro il quale le Regioni sono chiamate ad adottare i piani di coesistenza regionali fa sì che qualsiasi Regione che ad oggi sia già dichiarata OGM *free* possa attuare una moratoria *de facto* sul proprio territorio.

Infine, l'aver ripristinato le sanzioni penali in un contesto, come quello agricolo, che invece risponde alle regole del codice civile, crea una situazione non solo di confusione, ma anche e soprattutto di penalizzazione in una categoria produttiva che da sempre sta alle regole.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, sono stati da me presentati degli emendamenti per ripristinare il testo emanato dal Consiglio dei ministri. Detti emendamenti, che si riporterebbero ad un testo sicuramente più consono alle esigenze delle aziende agricole per una agricoltura moderna e che guarda al futuro, non possono però essere presi in considerazione dalla maggioranza per mancanza di tempo per la successiva conver-

sione del decreto-legge alla Camera, in quanto la scadenza è prevista per il 28 gennaio 2005.

Pertanto, provvederò al ritiro degli emendamenti da me presentati, sottoscrivendo nel contempo l'ordine del giorno del presidente della Commissione agricoltura, senatore Ronconi, con il quale si intende impegnare il Governo a mettere in pratica ogni iniziativa tesa ad esercitare il potere sostitutivo, per far sì che le Regioni entro il 31 dicembre 2005, con proprio provvedimento adottino il piano di coesistenza, in coerenza con l'articolo 3 del decreto-legge n. 279 del 2004.

Sarebbe un primo passo per ripristinare un testo necessario allo sviluppo della nostra agricoltura, che deve stare al passo con il progresso per quantità e qualità. Analogamente ciò è, peraltro, enunciato nella mozione n. 310 del 10 novembre 2004, a firma mia e di altri colleghi, che precede l'emanazione del più volte citato decreto-legge. Mi auguro che in futuro altri accorgimenti correttivi, con emendamenti ad altri provvedimenti, potranno essere adottati.

È necessario, inoltre, porre in essere tutti gli accorgimenti per lasciare la libertà di impresa, per migliorare le produzioni, per stare al passo con i tempi ed è, altresì, il momento di avviare un consistente programma di sperimentazione sul campo, volto a valutare i benefici offerti dalle piante geneticamente modificate, oltre che a verificarne l'impatto sulla salute umana, che comunque, a detta delle principali autorità scientifiche, non subisce rischi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, come ultimo senatore che prende la parola in questa discussione chiedo scusa a tutti quei colleghi che stanno dimostrando una certa insofferenza per i numerosi interventi susseguiti.

Va specificato che sono intervenuti i componenti della Commissione agricoltura proprio perché in quella sede – come ha specificato all'inizio il presidente Ronconi – non c'è stata la possibilità di discutere, in quanto il decreto è arrivato oggi alle ore 15,30 ed è stato subito portato all'esame dell'Aula, senza un relatore proprio per la mancanza di tempo. Quasi tutti noi componenti della Commissione eravamo iscritti a parlare ed avremmo sicuramente contribuito ad apportare modifiche positive, ma è mancato il tempo per farlo.

Forse ciò dipende dal fatto che si tratta di un provvedimento abbastanza complicato, che ha richiesto un maggior tempo per l'esame alla Camera dei deputati. Certo, se anche noi in Commissione avessimo avuto a disposizione per esaminare il provvedimento lo stesso tempo che gli è stato dedicato nell'altro ramo del Parlamento, attraverso il confronto e il dialogo avremmo sicuramente potuto apportarvi miglioramenti. Probabilmente avremmo potuto modificarlo in quei punti che tutti, o quasi, i senatori che mi hanno preceduto hanno toccato.

È chiaro che il provvedimento in esame è stato reso necessario e quasi indispensabile per quanto è successo nell'ambito della Comunità eu-

ropea. I senatori che mi hanno preceduto hanno ricordato che l'8 settembre la Comunità ha approvato ben 17 varietà di mais, con OGM modificati, che da quest'anno si potranno seminare in tutta Europa. È chiaro che anche noi – e stiamo arrivando per ultimi – dovevamo approvare una normativa per regolare le semine di tali varietà di mais.

Va anche ricordato che, allo stato attuale, 14 Regioni italiane hanno deliberato di voler rimanere OGM *free*, e ciò comporta una grande disparità tra gli agricoltori italiani. Avremo, quindi, agricoltori che potranno seminare, a differenza di altri: questa situazione deve essere regolamentata.

Sono convinto quindi della necessità di intervenire con un altro provvedimento – non so se attraverso un altro decreto-legge o una legge *ad hoc* – per modificare quelle disfunzioni che sicuramente si registreranno nell'applicazione del decreto-legge in esame.

La discussione non finirà a questo punto, ma dovrà essere ripresa e portata avanti. Da agricoltore vorrei sottolineare una questione importante trattata dal provvedimento. Mi riferisco al comma 2 dell'articolo 5, laddove si solleva dalla responsabilità l'agricoltore – prima lo si sanzionava penalmente – nel cui campo si trovavano seminati prodotti OGM.

Oggi, se l'agricoltore utilizza un seme che è stato approvato, è sollevato da questa penalizzazione, che è molto grave. Si tratta di un fatto positivo che voglio sottolineare perché ho già posto il problema.

Permettetemi di evidenziare l'importanza del provvedimento in esame e di quanto stiamo discutendo con una frase pronunciata dall'ex ministro della salute Veronesi: «Noi siamo quello che mangiamo». Ecco, stiamo parlando di prodotti che arrivano sulla tavola dei nostri consumatori, per i quali non dobbiamo assolutamente perdere la loro fiducia: ne vale della nostra agricoltura e della nostra economia.

Ciò nonostante, dobbiamo cercare di non fare una guerra di religione. Dobbiamo, innanzi tutto, dare alla ricerca la possibilità di continuare, ma non possiamo dimenticare che ormai i nostri animali che producono latte e carne sono nutriti per l'80 per cento da soia che al suo interno ha organismi geneticamente modificati. È soia che, come il mais, viene importata dalla Francia, dalla Spagna e da altre nazioni in cui gli OGM vengono usati. Pertanto, è inutile fare come gli struzzi e nascondere la testa sotto la sabbia.

Dobbiamo prendere in considerazione tutto ciò e, come ha evidenziato il senatore Bongiorno, intervenuto prima di me, dobbiamo chiederci se vogliamo stare sul mercato internazionale, non solo europeo ma anche mondiale (ormai la mondializzazione dei mercati agricoli, come di tutti i mercati, è inarrestabile) e quindi se vogliamo essere competitivi. In tal caso, dobbiamo capire cosa dobbiamo fare perché, al di là di tutte le filosofie e di tutte le discussioni, conta solo la matematica.

Sicuramente ognuno di noi in futuro potrà apportare modifiche che – ne sono convinto – saranno migliorative; infatti, nessuno vuole introdurre cose negative all'alimentazione animale e, di conseguenza, a quella umana.

Pertanto, signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord per le motivazioni esposte. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Passigli. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo a titolo personale, anche sulla base di precedenti esperienze ed incarichi da me ricoperti.

A questo titolo desidero associarmi a quanto qui espresso dal senatore Del Pennino sia nel merito, sia quando lamenta il ricorso ad uno strumento improprio, quale quello del decreto-legge, nel caso in questione.

Nel merito, specie quando viene richiamata la necessità di esaminare la questione al di fuori di posizioni preconcepite ed esclusivamente sulla base di risposte scientifiche che devono essere ulteriormente approfondite, ma che iniziano ad essere in qualità e quantità tali da permettere di affrontare il problema sulla base di criteri di razionalità.

Nel metodo, quando si sottolinea che un disegno di legge avrebbe consentito ben altro approfondimento e che comunque lo strumento del decreto-legge si sta progressivamente snaturando e sta diventando in questa legislatura lo strumento cui si ricorre per portare risposte affrettate, parziali e al di fuori dei necessari prerequisiti di urgenza e necessità che dovremmo sempre mantenere come stelle polari quando si legifera.

Venendo al merito, credo che si dovrebbe evitare un'artificiosa contrapposizione tra i prodotti tipici e forzatamente di nicchia, ma economicamente molto importanti per un'economia agricola come quella italiana, e i prodotti transgenici: i due possono e credo dovranno necessariamente coesistere in futuro, se opportunamente gestiti.

Il decreto-legge non fa giustizia di questo problema; un disegno di legge avrebbe consentito il necessario approfondimento. Questo decreto-legge quindi è uno strumento inadeguato ed insufficiente sia nel merito che nel metodo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G1.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, senatori, credo che il dibattito abbia riproposto i temi noti di una questione che è molto sentita dall'opinione pubblica italiana e che spesso viene dilatata rispetto al contenuto di questo provvedimento.

Oggi non siamo chiamati a votare su un *referendum* pro o contro gli OGM; siamo chiamati a comprendere il significato anche tecnico di una realtà che tocca nel vivo la nostra agricoltura e a comprendere il fatto che un passo falso in questa direzione potrebbe in qualche modo aprire delle prospettive veramente fuori controllo.

L'Unione Europea, dopo un lungo dibattito, sul versante dell'alimentazione ha scelto la strada dell'etichettatura e della libertà di scelta del consumatore. Questo significa che in campo alimentare l'utilizzo degli

OGM sarà governato dalle leggi della coltura, dalle leggi del mercato, insomma dalle leggi della libera scelta tra tutte le possibili opinioni e sensibilità.

Tuttavia, nel momento in cui l'Unione Europea ha fatto la scelta della separazione delle filiere, noi oggi, con tutta l'Europa, siamo chiamati a fare in modo che tale separazione delle filiere sia effettiva anche in campo agricolo. Il settore agricolo è un settore specifico, è una realtà particolare che opera per sua natura in campo aperto: questo è il punto su cui dobbiamo riflettere. Operare in campo aperto significa che la scelta di un produttore influenza inevitabilmente quella di un altro produttore e che la libertà dell'uno finisce dove inizia la libertà dell'altro.

Ecco perché l'Unione Europea, peraltro su insistenza della presidenza italiana, ha voluto porre il tema della coesistenza: coesistenza come possibilità di trasferire anche in campo agricolo quella libertà di scelta che è stata sancita in campo alimentare rispetto alla realtà dei consumatori.

Questo dato è tanto più importante perché se non rispettiamo e non consentiamo questa libertà di scelta rischiamo di minare alle fondamenta la stessa logica dell'etichettatura in campo alimentare. Immaginatoci se di fronte alla possibilità di etichettare i prodotti alimentari con presenza o assenza di OGM, l'Europa poi si trovasse a non avere più una filiera OGM *free*, a non avere più la possibilità di coltivare il biologico, a non avere più la possibilità di alimentare le grandi realtà delle DOP e delle IGP (le indicazioni geografiche protette). Questo è il tema.

Il presente decreto-legge si muove nel segno di permettere la verifica dal punto di vista tecnico e di scelte di contesto, di territorio, delle condizioni di una effettiva coesistenza, dove una coltivazione non schiaccia l'altra e dove non si tenta di fare una competizione sui costi che, per l'agricoltura italiana, è preclusa.

La competizione per l'agricoltura italiana è di qualità, e la libertà oggi attraversa il principio della prudenza. Se noi non adoperiamo la necessaria prudenza e se non facciamo in modo che il principio di coesistenza si sposi con quello di precauzione neghiamo la libertà. Ciò perché sostanzialmente la scelta di utilizzare gli OGM, in assenza delle opportune precauzioni e di un attento studio alla coesistenza, rischia di schiacciare, di cancellare le filiere biologiche e OGM *free* in Italia.

Tenete presente, senatori, che non c'è un solo ettaro di territorio italiano che non sia interessato da produzioni DOP o IGP e che queste sono produzioni i cui disciplinari prevedono come implicita una scelta OGM *free*. Attenzione a questi temi.

Fatta tale premessa, ovviamente sono consapevole del fatto che oggi il Senato si trova di fronte a un dibattito strozzato dalla ristrettezza dei tempi. È un dibattito che riguarda il fatto se portare a conversione e quindi ad attuazione questo decreto-legge oppure no. Attenzione, perché se per caso in questa sede dovesse essere approvato un emendamento e non si riuscisse a convertire in legge questo decreto, noi abbandoneremo le campagne italiane alla totale ingovernabilità, allo scontro fra produttori, rompendo la già fragile tela dell'agricoltura italiana rispetto a una conflit-

tualità che potrebbe diffondersi campo per campo. Questo è il grande rischio.

Quindi, anche se alla Camera dei deputati sono stati introdotti degli emendamenti abbastanza «leggeri» e, a mio avviso, discutibili, come quello che sopprime il termine della moratoria, vi chiedo di convertire rapidamente il presente decreto.

Quanto all'ordine del giorno G4.100, presentato dal presidente Ronconi, che chiede sostanzialmente di ridefinire con le Regioni un termine per la moratoria, in maniera tale anche da presentare come chiara e leggibile la posizione dell'Italia nel contesto europeo, il Governo è ad esso favorevole. Io credo che in base a quest'ordine del giorno, che il Governo come ho detto accoglie, sarà possibile cercare in sede di Conferenza Stato-Regioni un'intesa rinforzata per stabilire, insieme alle Regioni, il termine massimo entro cui definire i piani di coesistenza e ultimare la procedura di costruzione dei provvedimenti necessari alla coesistenza.

Questo è il segnale che bisogna dare per correggere un elemento che sostanzialmente, a mio avviso (certo, non tutti i Gruppi saranno d'accordo), è eccessivo e sbagliato; aver soppresso il termine per la definizione dei piani di coesistenza non è un segnale favorevole alle Regioni ed è un segnale negativo nei confronti dell'Europa, perché sembra una soluzione, per dirla volgarmente, all'italiana, che non individua una definizione chiara.

Le Regioni devono essere messe in condizione di assumersi le proprie responsabilità con propri provvedimenti (sui quali noi ovviamente più di tanto non possiamo esercitare influenza, se non emanare delle linee guida), stabilendo come gestire il proprio territorio rispetto alla realtà delle coltivazioni e delle diverse situazioni dal punto di vista geografico, morfologico, culturale, eccetera. Questo è il tema che noi oggi abbiamo di fronte.

Io, quindi, dichiaro la mia disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno G4.100, mentre ritengo che l'ordine del giorno G1 sia improponibile perché parla di un *referendum* che non è previsto neppure a livello procedurale all'interno della realtà costituzionale italiana.

Pertanto, pur comprendendo il significato di quest'ordine del giorno nei termini di una vasta consultazione popolare, non credo che tale obiettivo possa essere perseguito; quindi, l'ordine del giorno non può essere accolto dal Governo, prevedendo, come ho detto, una procedura assolutamente irrituale.

Detto ciò, ripeto che la mancata conversione di questo decreto, con un conseguente rinvio del problema, getterebbe le campagne italiane nel caos assoluto, nella totale mancanza di regole e di punti di riferimento. Vi prego di evitare all'agricoltura italiana questo rischio. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G1.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, mantengo l'ordine del giorno e chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DENTAMARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere parzialmente contrario, limitatamente all'articolo 7 ed al comma 1-*ter* dell'articolo 5.

In merito al comma 1-*ter* dell'articolo 5, la Commissione, pur rilevando che la disposizione è configurata come tetto di spesa, osserva che al fine di preservare il conseguimento delle finalità del Fondo nazionale di solidarietà, di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, sarebbe opportuno prevedere un adeguamento delle risorse stanziare.

La Commissione esprime infine parere di nulla osta sulle restanti disposizioni del provvedimento in titolo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 7.100, 7.103, 7.104 e 7.107, sulle quali il parere è contrario, nonché degli emendamenti 6.106, 6.107 e 5.111, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.101 (che tra l'altro viene riproposto anche in riferimento ad altri articoli) chiediamo di sopprimere le parole «in attuazione della raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003».

Credo di aver spiegato a sufficienza il motivo per cui non riteniamo affatto opportuno e congruo il riferimento alla raccomandazione della Commissione europea, che non ha alcun valore giuridico e quindi non impegna assolutamente gli Stati membri.

In un decreto in cui, come dice il Ministro, dovrebbe prevalere il principio di precauzione rispetto a quello di coesistenza, certamente il riferimento a questa raccomandazione appare fuorviante non solo per il fine che si vuole raggiungere, ma anche dal punto di vista giuridico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, identico all'emendamento 1.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico all'emendamento 1.103, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, confermo il ritiro dei miei emendamenti, riconoscendomi nell'ordine del giorno presentato dal presidente della Commissione, senatore Ronconi.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, confermo il mantenimento dell'emendamento 2.104, sottolineando che questa formulazione, rispetto a quella che ci è pervenuta dalla Camera, tiene conto del fatto che la presenza accidentale di sementi geneticamente modificate in lotti di sementi convenzionali è ritenuta tecnicamente inevitabile dagli organismi scientifici dell'Unione Europea e non è quindi possibile una disposizione così drastica come quella contenuta nel testo che ci è stato trasmesso.

Aggiungo una considerazione: non ritengo che l'approvazione di un emendamento oggi possa comportare la decadenza del decreto-legge, perché abbiamo ancora di fronte tre giorni in cui la Camera potrebbe benissimo pronunciarsi sui punti modificati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, identico all'emendamento 2.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.103 e 2.105 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dal senatore Del Penino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 3.108, simile ad altri emendamenti presentati dai colleghi, ha l'obiettivo (che dovrebbe essere interesse prioritario anche del Ministero) di fornire indicazioni generali per la costituzione delle aree omogenee interdette agli OGM, a partire dalla verifica puntuale di quei distretti agroalimentari di qualità ampiamente diffusi sul territorio nazionale e nel rispetto degli orientamenti degli altri enti locali.

Nell'emendamento è contenuto un elenco piuttosto preciso delle indicazioni che sarebbe fondamentale fornire alle Regioni per la costituzione delle aree omogenee.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico all'emendamento 3.102, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.104, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal senatore Vicini e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.106, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.107, presentato dal senatore Flammia e da altri senatori, identico all'emendamento 3.110, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.108, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 3.111, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.112, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.113 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.114, presentato dal senatore Del Penino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Muri-neddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 4.105, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Vicini e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.107, presentato dai senatori

Sodano Tommaso e Malabarba, e 4.108, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.109, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico all'emendamento 4.110, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.111, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 5.104 ripropone ancora una volta una questione che spero prima o poi il Ministro voglia affrontare nel merito: quella delle assicurazioni obbligatorie; una questione a lungo discussa e che tra l'altro viene ventilata da alcune modifiche introdotte alla Camera.

Ritengo che l'unico strumento in grado di garantire che in caso di contaminazione vi sia qualcuno che paghi (non come al solito lo Stato con il Fondo di solidarietà o con i fondi costituiti dalle Regioni), sia quello di obbligare chi intende coltivare OGM a stipulare delle polizze assicurative prima dell'inizio dell'attività. E se non vi sono assicurazioni che intendono stipulare tali polizze, è questo un fatto che dovrebbe farci riflettere tutti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico all'emendamento 5.101, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Del Penino e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.103 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.105, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, identico all'emendamento 5.106, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.107, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.108, presentato dal senatore Flammia e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.109, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, e 5.110, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.111 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.112, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.113, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, sostanzialmente identico all'emendamento 5.114, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 6.103 e 6.105 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.104, presentato dal senatore Muri-
neddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.106 e 6.107, tra loro identici, sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Vicini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal senatore Vicini e da altri senatori, identico all'emendamento 7.102, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.103, presentato dal senatore Vicini e da altri senatori, identico all'emendamento 7.104, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.105, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, sostanzialmente identico all'emendamento 7.106, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.107, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.108, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.109, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, e 7.110, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.111, presentato dal senatore Vicini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.112, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.100, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, questo è, in realtà, l'articolo che riguarda la moratoria. È vero, signor Ministro, che alla Camera è stato cancellato il riferimento al termine del 31 dicembre 2005, ma lei sa perfettamente che avrebbe avuto molto più senso che l'articolo 8 mantenesse la sua formulazione iniziale, che prevedeva una moratoria per un tempo più lungo, di carattere nazionale.

Il senso dell'emendamento 8.102 è, pertanto, quello di sostituire il riferimento della moratoria ai singoli piani di coesistenza con un riferimento a tutti i piani di coesistenza; ciò in assoluta coerenza con quanto affermato poco fa nella sua replica dal Ministro. Spero quindi che, anche in considerazione dell'approvazione dell'ordine del giorno G4.100, presentato dal

senatore Ronconi, si abbia la possibilità di riflettere sulla questione nel corso della concertazione in sede di Conferenza Stato-Regioni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dai senatori Coletti e Cavallaro, identico agli emendamenti 8.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, e 8.102, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Sui restanti articoli del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito – che peraltro oggi è stato strozzato, ma che ha affrontato questioni estremamente interessanti – avrebbe permesso a tutti, se avessimo avuto a disposizione tempi un po' più congrui, di approfondire e iniziare a sfatare una serie di luoghi comuni che purtroppo ho dovuto ancora ascoltare.

La prima questione su cui è bene che ci chiariamo, almeno in questa Aula, è che non si possono rappresentare coloro che sono contrari all'introduzione delle colture transgeniche in campo agricolo come degli oscurantisti che hanno paura della scienza, che hanno paure ancestrali nei confronti della ricerca scientifica.

È una considerazione che tra persone intelligenti, che sanno di che si parla, ci si dovrebbe risparmiare. Se vogliamo parlare di dati scientifici, facciamolo davvero. Mi rivolgo al senatore Del Pennino: i dati della ricerca scientifica sono controversi, come sempre avviene in questo campo. Ho tentato, intervenendo nella discussione generale, di ricordare i termini del dibattito scientifico.

Lei sa perfettamente, come molti altri che ho ascoltato in questa Aula, che in questo campo non abbiamo certezze. Soltanto una concezione assolutamente deterministica e riduzionistica può pensare che, tolto un

gene e messo un altro, tutto è meccanicamente determinato. Conosciamo la sequenza, ma non l'interazione tra i vari geni; conosciamo perfettamente, dal punto di vista scientifico, l'instabilità del genoma. Non disponiamo, però, di dati certi su ciò che può davvero avvenire e sulle conseguenze nel campo delle biodiversità o – nel caso specifico dell'Italia – per una serie di specie autoctone che potrebbero essere compromesse (il Ministro ha affrontato la questione; poi mi dovrà spiegare le conseguenze).

Il nostro sistema agroalimentare – e arrivo alle scelte economiche e strategiche del Paese – su cosa pensate che possa competere? Rincorrendo forse le decine e centinaia di migliaia di ettari di coltivazioni estensive che puntano sulla qualità per fare concorrenza magari all'Australia o alla Cina, oppure deve invece essere rafforzato, tutti gli strumenti a disposizione devono essere collegati per far sì che si punti sempre più sulla qualità? Il Ministro dice che non vi è, nel nostro Paese, un ettaro dove non vi siano produzioni tipiche o biologiche che hanno nei loro disciplinari l'obbligo di non utilizzare nella filiera gli OGM.

Allora, capite bene qual è la preoccupazione di tutti: che è assolutamente necessario un approccio iperprecauzionale per impedire che ci si possa poi trovare di fronte ad un sistema compromesso. Abbiamo grandi problemi per competere sui mercati internazionali, abbiamo la concorrenza in casa. Badate: i cinesi, che al mercato ci badano bene, stanno tentando di introdurre, per sfondare sui mercati più ricchi, il pomodoro OGM *free*; non è che vengano a proporre altri pomodori con la frode. Riflettiamo su questo.

Allora, compito di chi vuole governare questo sistema è dare regole precise e certe. Infatti (ne siamo convinti, perché non è una risposta ideologica, ma una risposta in termini di sicurezza, di precauzione, di sicurezza ambientale e alimentare per il nostro Paese), l'unica risposta è proprio preservare il nostro sistema e quindi avere un'Italia libera dagli OGM.

Crediamo che questo decreto, che purtroppo ha avuto – torno a ripeterlo – un *iter* tormentato e il cui fine è molto diverso da quello iniziale, per come si è concretizzato nei singoli articoli, con l'inserimento del riferimento alla citata raccomandazione e con una serie di altre norme, non sia lo strumento più adeguato per tutelare efficacemente quel famoso ettaro, quel famoso sistema: un sistema, tra l'altro, di aziende iperparcellizzate; di questo stiamo parlando.

Abbiamo proposto delle modifiche; alla Camera ne sono state – per fortuna – accolte alcune. Credo però che avremmo dovuto poter disporre di tempo per migliorare ulteriormente il testo, se si ha veramente a cuore – e mi rivolgo al senatore Bongiorno – la possibilità di mettere davvero il nostro sistema agroalimentare nelle migliori condizioni per poter resistere. Tutto avviene perché vi è concorrenza internazionale, perché sono quattro le varietà alimentari che sfamano tutto il mondo; chi ne avrà il controllo e disporrà dei brevetti avrà il controllo di una risorsa che non è certamente meno importante dell'acqua e dell'energia.

Riflettiamo su questo. Quando difendiamo il nostro sistema, lo facciamo anche per difendere un principio di sovranità alimentare fondamentale; non possiamo continuare a non discutere sulle prospettive, se continuiamo ad accettare passivamente che vi possano essere brevetti sul codice genetico non solo delle piante, ma – come magari verremo a sapere tra un po' – anche umano.

Dobbiamo riflettere su tutto ciò. Lo diciamo con passione: abbiamo, insieme con tanti altri, con la maggioranza dei consumatori italiani, con la maggioranza delle Regioni, con 2.000 Comuni italiani, con moltissime Province, sostenuto in questi mesi e in questi anni, una battaglia per valorizzare il nostro sistema agricolo, il territorio, le sue peculiarità.

Abbiamo fatto dei *sit-in* – il Ministro lo sa bene – per il decreto, per fare in modo che esso fosse davvero uno strumento di tutela, per garantirci contro l'eventualità che senza regole si potesse arrivare qui ad introdurre gli OGM, con tutto ciò che tale introduzione comporta. Avremmo, però, voluto un decreto veramente efficace per ottenere questo fine. In ogni caso, non ci arrendiamo.

Annuncio, pertanto, per tutti questi motivi, il voto contrario del Gruppo dei Verdi. Insieme alle Regioni, ai Comuni e alle associazioni degli agricoltori e dei consumatori porteremo avanti una battaglia, che favorirà anche l'Europa, per una legislazione più legata agli interessi e dell'agricoltura europea e della nostra agricoltura.

Onorevole Ministro e onorevoli colleghi, non solo continueremo questa nostra battaglia, ma porteremo avanti tutti gli atti istituzionali per raggiungere un obiettivo che deve essere comune: far sì che l'Italia possa essere davvero libera dagli OGM. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito tutti a contenere al massimo i propri interventi in modo che, entro l'orario prefissato per la chiusura della seduta odierna, si possa procedere al voto finale del provvedimento.

RONCONI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una breve dichiarazione di voto a nome dell'*UDC*.

Debbo sottolineare con una qualche amarezza – come ho già avuto modo di dire in Commissione oggi pomeriggio – che in realtà non abbiamo avuto il tempo sufficiente per discutere, approfondire e confrontarci su un tema di straordinaria attualità ed importanza.

Ricordo a tutti noi che il testo del decreto-legge al nostro esame, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato modificato in modo concreto e dettagliato presso la Camera dei deputati, dove è stato sottoposto ad una riflessione e ad un approfondimento straordinario, soprattutto in sede di Commissione agricoltura. Quel ramo del Parlamento ha svolto, infatti,

una serie di importanti audizioni che hanno permesso ai deputati di conoscere in modo dettagliato un tema che – ricordo – va al di là delle questioni direttamente e squisitamente legate al settore agricolo, perché interessa altri campi come quello della ricerca prossima ventura nel nostro Paese.

L'amarezza e il dispiacere dipendono appunto dal fatto che non siamo stati assolutamente messi nella condizione di approfondire l'argomento.

Con tutta sincerità vorrei anche derubricare le dichiarazioni di coloro che hanno voluto mettere fretta ed approvare questo decreto-legge nella seduta odierna, per sottolineare che un approfondimento avrebbe potuto segnare la sua decadenza.

L'UDC voterà a favore del provvedimento, anche se ritiene che esso potrà essere ulteriormente migliorato attraverso approfondimenti successivi. Signor Ministro, occorre considerare cogente l'ordine del giorno G4.100, che definisce puntualmente la data in cui il Governo dovrà richiedere alle Regioni la presentazione dei piani di coesistenza delle diverse coltivazioni.

Saremo vigili affinché questa applicazione possa essere puntuale, per evitare che anche in Italia continui questa sorta di *Far West* nel campo degli organismi geneticamente modificati. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il provvedimento in esame si è reso necessario (e ha innescato un dibattito di notevole spessore – come è emerso anche oggi in quest'Aula – in relazione all'urgenza e alla necessità) in seguito alla nota moratoria da parte dell'Unione Europea circa la possibilità di assicurare anche nel nostro Paese la coesistenza tra diverse tipologie di agricoltura.

Da una parte, infatti, c'è la nostra agricoltura nazionale, caratterizzata da produzioni tipiche, biologiche e fortemente legate ad identità territoriali (non a caso il nostro sistema agroindustriale è fortemente connotato da produzioni DOP e IGP, che rappresentano la ricchezza della nostra produzione nazionale). Dall'altra, c'è la necessità di fissare criteri precisi e norme che regolamentino l'introduzione (possibile anche nel nostro Paese) di produzioni transgeniche, naturalmente in condizioni di sicurezza. Infatti, credo che per il legislatore (e ovviamente per gli operatori ed i consumatori), la sicurezza alimentare debba sempre essere al primo posto.

Ritengo che non si sia trattato di un provvedimento blindato; infatti, soprattutto nel corso dell'esame svolto alla Camera dei deputati, sono state apportate alcune modifiche e correzioni che parzialmente ne hanno migliorato l'impatto e l'efficacia.

Ora, naturalmente, il Ministero e gli organismi preposti (in particolare, le Regioni che sono interessate) dovranno procedere con i piani regionali di coesistenza; le Regioni, peraltro, sono rimaste in parte bloccate per quanto riguarda il discorso delle aree OGM *free*.

Qualche collega ha poc'anzi evidenziato che in Italia 13 Regioni, insieme a 1.300 Comuni, hanno dichiarato di non voler procedere a queste coltivazioni nei loro territori. Il decreto-legge in esame, però, non libera questa possibilità ed anzi in qualche modo ne condiziona le potenzialità. Ciò vale anche per la possibilità di introdurre la cosiddetta assicurazione obbligatoria; mi riferisco al fatto che il coltivatore di produzione OGM possa essere assicurato in modo adeguato per rispondere degli eventuali danni creati ad altre coltivazioni.

Nel testo del provvedimento in esame, quindi, vi sono alcuni limiti, pure in un quadro d'individuazione di criteri e norme in un settore vitale, delicato ed importante per l'intera nostra economia.

Per tali ragioni, il Gruppo della Margherita esprimerà un voto di astensione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

SALERNO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Presidente, finalmente c'è un piano ed un pacchetto di regole certe e si chiude un lunghissimo periodo di incertezza e confusione. Il Governo ha dato prova di disponibilità e di avere un approccio razionale e politico rispetto ad uno dei problemi di più grande attualità dei nostri tempi.

Credo che possiamo affermare con grande soddisfazione che il provvedimento in esame porta storicamente una svolta nell'agricoltura nazionale ed europea. Non si esprime un no ideologico all'OGM, ma si fissano solo parametri certi e criteri sicuri affinché chi coltiva OGM lo possa fare senza alterare le coltivazioni che confinano con altri appezzamenti di terreno.

Quindi, il Gruppo di Alleanza Nazionale annuncia, con grande soddisfazione, il voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Salerno, anche per avere accolto il mio invito.

MARINO (Misto-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (Misto-Com). Signor Presidente, annuncio l'astensione dei Comunisti Italiani su questo provvedimento che è il frutto, ovviamente, di

un compromesso. D'altra parte, è difficile raggiungere un punto di sintesi accettabile stanti i diversi approcci, anche culturali, al problema.

Noi Comunisti Italiani siamo per la piena tutela delle produzioni di qualità e tradizionali (d'altra parte, molte Regioni si sono già dichiarate OGM *free*), perché riteniamo che le nostre produzioni costituiscano un patrimonio nazionale ineguagliabile e invidiato da tutti. Siamo per l'osservanza del principio di cautela nell'uso degli OGM, ma, allo stesso tempo, riteniamo che non si debba chiudere la porta alla ricerca scientifica nel campo delle biotecnologie, purché salvaguardi la biodiversità naturale. Siamo cauti, quindi, stante la tipicità delle nostre produzioni e la difficoltà di regolare la coesistenza dell'agricoltura transgenica con quella non transgenica.

Sono indubbi i miglioramenti apportati al testo dalla Camera. Mi riferisco all'articolo 2, comma 2-*bis*, là dove viene detto esplicitamente che «l'introduzione di colture transgeniche avviene senza alcun pregiudizio per le attività agricole preesistenti e senza comportare per esse l'obbligo di modificare o adeguare le normali tecniche di coltivazione e allevamento».

Non possiamo non esprimere riserve in ordine all'articolo 3, che si riferisce alla «applicazione delle misure di coesistenza», poiché mentre la *ratio*, all'articolo 1, è di stabilire un quadro normativo minimo per la coesistenza, con l'articolo 3 – invece – si demanda ad un decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sia pure di natura non regolamentare e sia pure con i previsti apporti, la definizione delle «norme quadro per la coesistenza, anche con riferimento alle aree di confine tra regioni», il che non è condivisibile.

D'altra parte, non ci sfugge il miglioramento all'articolo 7, là dove il Comitato è definito «consultivo» (mi riferisco al Comitato in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche) e composto anche da due esperti qualificati designati dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e da altri due designati dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

Insomma, noi Comunisti Italiani non siamo affetti da pregiudizi ideologici né da visioni catastrofistiche. Riteniamo necessaria la precauzione, senza però mortificare il ruolo fondamentale della scienza e della ricerca, che va potenziata anche in questo settore con le adeguate risorse e non solo con declamazioni retoriche.

C'è una esigenza di trasparenza verso i consumatori per assicurare la sicurezza alimentare e ambientale. Quindi, malgrado i miglioramenti apportati, restano delle ambiguità non sciolte. Il quadro normativo è ancora tutto da definire, il che significa che le Regioni restano prive di un orientamento preciso in materia di definizione dei piani di coesistenza.

Per questi motivi, che brevemente ho esposto, annuncio l'astensione da parte dei Comunisti Italiani.

PICCIONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole di Forza Italia a questo provvedimento.

Purtroppo devo cogliere l'occasione per rimarcare la strozzatura del dibattito che c'è stata per motivi di tempo. La Camera ha trattenuto troppo a lungo questo provvedimento in Aula e oggi siamo qui a decidere in tempi stretti su un provvedimento peraltro importante e fondamentale per la nostra agricoltura.

Con grande senso di responsabilità ci apprestiamo ad esprimere il voto favorevole, poiché è stato peraltro approvato un ordine del giorno con un impegno del Governo a far sì che venga almeno rispettata la prevista data del 31 dicembre, affinché le Regioni possano predisporre i loro piani di coesistenza per far sì che queste colture transgeniche possano avviarsi anche nella nostra Nazione, che deve guardare al progresso, con un'agricoltura al passo con le altre Nazioni. Danimarca e Germania hanno già provveduto ad approvare un provvedimento in merito: oggi ci apprestiamo a vararlo anche noi.

La mancanza di dibattito ci ha penalizzato; la Commissione agricoltura del Senato, nell'ambito di un'indagine conoscitiva sugli OGM, aveva anche, con grande sacrificio, svolto una missione negli Stati Uniti e là avevamo visto il progresso, la volontà di un'agricoltura che deve promuoversi, svilupparsi e raggiungere delle mete non solo in termini di quantità ma di qualità.

Credo che l'ordine del giorno accolto abbia recuperato in parte alle mancanze che la Camera aveva determinato in questo provvedimento. Dal Consiglio dei ministri era uscito un buon provvedimento, sicuramente sofferto, che in Conferenza Stato-Regioni era stato molto dibattuto, ma che avrebbe finalmente segnato con dei tempi e delle regole certe il futuro dell'agricoltura.

È stato recuperato in parte ciò che stride ancora nell'articolo 8 per quanto riguarda le norme transitorie, ma soprattutto le sanzioni, che, nel testo approvato dalla Camera, prevedono l'arresto. Io credo che il settore produttivo dell'agricoltura non abbia bisogno di provvedimenti che parlino di arresto. Mi auguro che prossimamente, in altri provvedimenti, possano essere attenuate queste modifiche introdotte dalla Camera, che in questa sede non sono state corrette perché bisogna far sì che il decreto-legge venga convertito. Credo, tuttavia, che in futuro qualche aggiustamento si potrà trovare.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Voci di dissenso dai banchi della maggioranza*). Colleghi, stiamo procedendo abbastanza bene, per cortesia.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, malgrado le urla, dopo la reiezione dei nostri emendamenti non posso che confermare il voto negativo dei repubblicani alla conversione del decreto. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Pur rispettando le tipicità e le caratteristiche del nostro territorio, non condividiamo la tesi che si possa competere su un mercato ormai globale privilegiando il prodotto biologico o convenzionale rispetto a quello transgenico. L'accettazione di questa strategia economica limiterebbe la libertà di impresa degli agricoltori e li renderebbe sempre più vincolati al sostentamento con i fondi comunitari, con tutte le conseguenze del caso, visto l'allargamento a Paesi con forte vocazione agricola e la conseguente riduzione delle risorse finanziarie a disposizione.

Abbiamo sempre combattuto le posizioni, per quanto rispettabili, diffuse in numerose amministrazioni regionali che vorrebbero dichiarare il loro territorio OGM *free*. Si tratta di impostazioni che, oltre a non aver mai aiutato lo sviluppo, hanno creato fenomeni di dipendenza insostenibili, al pari del no al nucleare e degli ormai superati cartelli stradali del tipo «Comune denuclearizzato» (come Caorso), con le centrali d'oltralpe a pochi chilometri.

Ora, approvando il decreto nel testo licenziato dalla Camera, noi diamo alle Regioni che vorranno percorrere questa strada, cioè quella OGM *free*, la facoltà di bloccare *sine die* la possibilità di colture transgeniche nel loro territorio non approvando i piani di coesistenza; ciò non aiuterà né gli agricoltori, né i consumatori, i quali ultimi devono avere il diritto di scegliere quali prodotti usare e quanto pagarli. (*Applausi dei senatori Guzzanti e Travaglia*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo per confermare il voto contrario di Rifondazione comunista su questo provvedimento, confortato anche da alcune affermazioni ascoltate nel corso di questo breve dibattito tenuto qui al Senato e dalle ultime parole del collega Del Pennino.

Comincio esprimendo una preoccupazione determinata dall'accogliamento dell'ordine del giorno G4.100 da parte del Governo sulla reintroduzione del termine del 31 dicembre 2005, che ci sembrava fosse un elemento di garanzia rispetto ai tempi necessari per le Regioni per poter pianificare.

Voglio ricordare che siamo a fine gennaio e c'è bisogno di centoventi giorni affinché il Comitato proponga le linee guida per verificare la coesistenza; poi, dovranno esprimersi le competenti Commissioni di Camera e Senato. Alle Regioni resteranno quindi poche settimane, a fine anno, per poter elaborare un piano di coesistenza.

Esistono seri problemi, in alcune Regioni del nostro Paese, a determinare la coesistenza. Voglio ricordare che in alcune di esse, che vedono un'eccessiva parcellizzazione di imprese agricole con dimensioni molto ridotte, di pochi ettari, tali imprese difficilmente avranno la possibilità di rendere sicuri i confini per poter rispettare quella che il collega Del Penino ha chiamato libertà di impresa.

La nostra non è una posizione ideologica, ma è suffragata dal fatto che la scienza ancora non dà sicurezza rispetto all'utilizzo degli organismi geneticamente modificati. E allora, se deve essere garantita la libertà di impresa per chi vuole produrre con gli OGM, altrettanta libertà deve essere assicurata a quelle aziende agricole che intendono continuare a produrre in modo convenzionale o biologico.

Voglio sottolineare altresì che non è stata accolta la nostra proposta di prevedere l'obbligo di assicurazione per garantire da rischi di contaminazione.

Infine, non c'è neanche quella convenienza economica di cui si è parlato in quest'Aula, perché se c'è una possibilità di ripresa per le imprese agricole del nostro Paese è proprio quella della tipicità delle produzioni. Non a caso l'Italia è il Paese che in Europa ha il maggior numero di prodotti DOP e IGP.

Il *made in Italy*, così caro al Ministro delle politiche agricole, non credo venga tutelato con l'approvazione di questo provvedimento. Del resto, la raccomandazione non comporta un obbligo di legge a stabilire nel nostro Paese, come si sta facendo con questo decreto, la scomparsa della possibilità di avere aree «OGM free». Credo che ciò sia inaccettabile non solo per la mia parte politica, ma anche per quanti in questi anni (il mondo delle professioni, le associazioni di consumatori, i cittadini) hanno manifestato in tal senso.

Quello che ho ascoltato in quest'Aula sia sugli OGM, sia sul nucleare deve richiamarci ad un grande senso di responsabilità e credo che purtroppo nei prossimi anni avremo nuove battaglie su cui impegnare non solo il fronte ambientalista, ma tutto il Paese.

Per tali motivi, ribadisco il voto contrario di Rifondazione Comunista sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

AGONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della Lega Nord su questo disegno di legge. Non si poteva lasciare un comparto così importante in una situazione di anarchia. Erano necessarie leggi e regole e con questo provvedimento si è cercato di porle. La Lega Nord, comunque, è disposta ad un confronto a trecentosessanta gradi, perché sicuramente tutto è migliorabile.

Vorrei chiarire alla senatrice De Petris che indubbiamente, in relazione anche a quanto detto dal Ministro, dobbiamo preservare le nostre

colture; allora, però, dobbiamo cominciare a riflettere su quali sono e quante sono. I prodotti DOP rappresentano il 20 per cento della produzione nazionale; ciò vuol dire che ben l'80 per cento deve confrontarsi con la realtà degli altri mercati.

L'altro punto su cui dobbiamo confrontarci è, come ha sottolineato giustamente la senatrice De Petris, quello dei brevetti. Non possiamo permetterci di lasciare in eterno i brevetti in mano alle multinazionali, perché esse sarebbero davvero in grado di affamare e ricattare il mondo. Questi sono gli argomenti fondamentali su cui torneremo sicuramente a confrontarci e la Lega Nord è pronta a farlo al cento per cento.

Un altro appunto, signor Ministro, riguarda la necessità di prevedere che sugli scaffali nei negozi sia scritto bene in evidenza «prodotti OGM» e «prodotti liberi da OGM». Saranno poi i consumatori a scegliere e, come sempre hanno fatto, sceglieranno magari in funzione del portafoglio. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PIATTI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, confermo il voto di astensione del Gruppo al quale appartengo, già espresso alla Camera dei deputati, prendendo atto che soprattutto alla Camera il decreto-legge purtroppo è stato, per così dire, migliorato.

Lo stesso Ministro esprime opinioni diverse rispetto a qualche tempo fa; ricordo che alcuni anni fa egli ha affermato rigorosamente di non credere agli OGM. Oggi ha assunto posizioni più equilibrate, sicuramente in sintonia con i nuovi processi determinatisi che il Ministro stesso ha ricordato: la fine della moratoria dell'Unione Europea e l'affermarsi di Paesi (veri e propri colossi) che si stanno muovendo sulla via delle biotecnologie.

Credo che le osservazioni svolte da alcuni colleghi, ad esempio dal senatore Passigli, relativamente allo strumento, siano corrette. In una materia di questo genere sarebbe stata più idonea l'adozione di un disegno di legge anche se ad un certo punto, determinatosi lo scontro all'interno del Governo a cui tutti abbiamo assistito, noi stessi abbiamo aiutato il Ministro nel formulare il decreto-legge. Tuttavia, le nuove normative europee, la posizione delle Regioni, la discussione nel mondo scientifico, avrebbero davvero reso lo strumento del disegno di legge più proprio.

Come dicevo, bisogna prendere atto che non è possibile restare fermi dinanzi alla nuova situazione presente nell'Unione Europea e ai processi che si stanno verificando; bisogna governarli.

Ritengo che il tentativo contenuto nel disegno di legge di conversione del decreto-legge sia duplice: da un lato avviare una limitata commercializzazione con i produttori protagonisti senza dettare loro le scelte da compiere (e mi sembra che alcune parti del decreto vadano in questo senso) che, lo ricordo, vanno fatte alla base con gli operatori agricoli; dall'altro

rendere più sicure e davvero libere da OGM alcune produzioni. Il problema, infatti, non è schierarci e dividerci fra OGM *free* a favore o contro, ma quello di valutare come utilizzare le biotecnologie a partire da fattori competitivi dell'agricoltura italiana.

È del tutto evidente, senatore Del Pennino, che se noi utilizzassimo le biotecnologie come fanno gli americani, considerati i fattori competitivi dell'azienda agricola italiana più ridotti per costi, noi saremmo travolti. Questo non significa che non dobbiamo usare le biotecnologie; dobbiamo usarle facendo però riferimento ai fattori di qualità ed alle potenzialità del nostro sistema produttivo.

L'articolo 8 introduce la possibilità di effettuare ricerche anche sugli OGM. Ritengo che il Ministro debba cogliere questa opportunità dal momento che abbiamo un arretrato enorme nel settore della ricerca. In questi anni, infatti, non si è effettuata alcuna ricerca nel settore, quindi, il nostro differenziale è estremamente elevato.

Credo sia necessaria una discussione con il Ministro sull'arretramento competitivo dell'agricoltura italiana. Come ho già ricordato, il disegno di legge sul risparmio è in alto mare, mentre non so a che punto sia il disegno di legge sulla competitività. Ebbene, ci giungono segnali dalle maggiori organizzazioni agricole di una crisi strutturale dell'agricoltura italiana.

Certamente dovremo tornare sull'argomento perché – a mio avviso – anche il decreto-legge che ci accingiamo a votare risulterà impotente rispetto alla situazione internazionale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Disegno di legge (3219) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che il disegno di legge n. 3219, recante «Modifica dell'articolo 31, secondo comma, della Costituzione, in materia di tutela dell'anziano» di cui è primo firmatario il senatore Travaglia, viene fatto proprio dal Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Mozione, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 26 gennaio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 136, comma 2, secondo periodo, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (...) (*Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (2958) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (3264)

ORDINE DEL GIORNO

G1

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Il Senato,

premessò che in applicazione ed attuazione di quanto disposto dalla Direttiva 2001/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio CE e dalla legge 15 gennaio 2004, n. 27, di ratifica ed esecuzione del protocollo di Cartagena, richiamato dall'articolo 32 della Direttiva 2001/18/CE, è prevista la consultazione del pubblico, prima di introdurre gli OGM (organismi geneticamente modificati) nell'ambiente e in agricoltura,

impegna il Governo ad attivare le opportune procedure legislative per indire un *referendum* consultivo nazionale, con le modalità previste dalla legge sul *referendum* abrogativo in quanto applicabili, da tenersi in un giorno del mese di maggio scelto dallo stesso Governo. Il parere sarà quello espresso dalla maggioranza dei votanti.

Il quesito referendario sarà: "volete che gli organismi geneticamente modificati, detti OGM, siano introdotti, coltivati, prodotti in Italia, sì o no?".

L'informazione del pubblico sull'argomento, nei due mesi precedenti la consultazione, deve essere fornita dai mezzi radiotelevisivi pubblici e privati secondo le regole previste per le consultazioni elettorali generali, provvedendo, in ogni caso, a che gli spazi informativi, riservati ai favorevoli e ai contrari all'introduzione degli OGM sul territorio, siano ripartiti in forma paritaria.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 22 NOVEMBRE 2004, N. 279

All'articolo 1:

al comma 1, le parole da: «, nonché quelle convenzionali e biologiche» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «autorizzate ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali adottato, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in base all'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, e quelle convenzionali e biologiche, al fine di non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà di iniziativa economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole da: «e senza che nessuna» *fino alla fine del comma sono soppresse;*

al comma 2, le parole: «presenza occasionale» *sono sostituite dalle seguenti:* «commistione tra le sementi transgeniche e quelle convenzionali e biologiche»;

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Nel rispetto del principio di cui al comma 1, l'introduzione di colture transgeniche avviene senza alcun pregiudizio per le attività agricole preesistenti e senza comportare per esse l'obbligo di modificare o

adeguare le normali tecniche di coltivazione e allevamento. È fatta salva ogni disposizione concernente le aree protette»;

al comma 3, dopo la parola: «assicurare» sono inserite le seguenti: «agli agricoltori, agli operatori della filiera ed» e le parole: «transgenici e non transgenici» sono sostituite dalle seguenti: «convenzionali, biologici e transgenici».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «transgeniche e non transgeniche,» sono sostituite dalle seguenti: «transgeniche, biologiche e convenzionali,», dopo le parole: «Ministro delle politiche agricole e forestali» sono inserite le seguenti: «di natura non regolamentare» e dopo le parole: «di Trento e di Bolzano,» sono inserite le seguenti: «emanato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari,».

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: «da adottarsi entro il 31 dicembre 2005» sono soppresse e le parole: «, con particolare riferimento alle buone pratiche agricole, le condizioni e le modalità per assicurare» sono sostituite dalle seguenti: «per realizzare»;

al comma 3, le parole: «imprenditori agricoli» sono sostituite dalle seguenti: «conduttori agricoli», la parola: «dirette» è sostituita dalle seguenti: «previste dal piano di coesistenza di cui al comma 1» e le parole: «e non transgeniche» sono sostituite dalle seguenti: «, convenzionali e biologiche»;

dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Le regioni e le province autonome, al fine di prevedere un equo risarcimento per gli eventuali danni causati dalla inosservanza del piano di coesistenza, ferme restando le previsioni dell'articolo 5, comma 1-bis, possono istituire un apposito fondo, finalizzato a consentire il ripristino delle condizioni agronomiche preesistenti all'evento dannoso, il cui funzionamento è determinato con le modalità stabilite dal decreto di cui all'articolo 3, comma 1».

All'articolo 5:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Il conduttore agricolo e gli altri soggetti individuati dal piano di coesistenza di cui all'articolo 4 sono tenuti ad osservare le misure contenute nel piano medesimo.

1-bis. Il conduttore agricolo che riceve un danno derivante dall'inosservanza da parte di altri soggetti delle misure del piano di coesistenza ha diritto ad essere risarcito. Tale risarcimento grava su chiunque abbia cagionato i danni derivanti dalla inosservanza del piano di coesistenza di

cui all'articolo 4 e del piano di gestione aziendale di cui al comma 3 del presente articolo. Sui soggetti che non osservano tali misure incombe l'onere probatorio derivante dall'inosservanza delle misure stesse. Analoga responsabilità grava sui fornitori dei mezzi tecnici di produzione e sugli altri operatori della filiera produttiva primaria.

1-ter. Con il decreto di cui all'articolo 3, comma 1, sono individuate le diverse tipologie di risarcimento dei danni di cui al comma 1-bis e di quelli derivanti da commistione non imputabile a responsabilità soggettive. Il decreto definisce inoltre le modalità di accesso del conduttore agricolo danneggiato al Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, nei limiti delle disponibilità del Fondo medesimo. Il decreto definisce altresì le forme di utilizzo, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, di specifici strumenti assicurativi da parte dei conduttori agricoli, diretti a sostenere gli oneri derivanti dalle responsabilità e dai danni disciplinati dal presente articolo»;

al comma 2, le parole: «L'imprenditore» sono sostituite dalle seguenti: «Il conduttore» e le parole: «comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «comma 1-bis»;

al comma 4, le parole: «l'istituzione» sono sostituite dalle seguenti: «la raccolta».

All'articolo 6, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Chiunque non rispetti le disposizioni di cui all'articolo 8 è punito con l'arresto da uno a due anni o con l'ammenda da euro 5.000 a euro 50.000».

All'articolo 7:

al comma 1, dopo la parola: «Comitato» è inserita la seguente: «consultivo»;

al comma 2, dopo le parole: «nella materia» sono inserite le seguenti: «e di documentata indipendenza da soggetti portatori di interessi nelle materie di cui al presente decreto» e sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonché due designati dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e due dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)»;

al comma 3, la parola: «predispone» è sostituita dalla seguente: «propone» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della predisposizione delle linee guida il Comitato acquisisce i pareri dei rappresentanti delle organizzazioni appartenenti al Tavolo agroalimentare di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228»;

al comma 4, le parole: «ed all'individuazione delle tipologie di risarcimento dei danni» sono soppresse;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Agli esperti del Comitato non viene corrisposto alcun compenso in aggiunta al gettone di presenza previsto ai sensi della vigente normativa. Alla corresponsione del gettone di presenza, al funzionamento del Comitato e alle connesse attività, il Ministero delle politiche agricole e forestali provvede, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: «destinate all'immissione sul mercato» *sono sostituite dalle seguenti:* «, ad eccezione di quelle autorizzate per fini di ricerca e di sperimentazione, ».

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«Art. 9 – (Norma finanziaria). – 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Finalità)

1. Il presente decreto, in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003, definisce il quadro normativo minimo per la coesistenza tra le colture transgeniche, escluse quelle per fini di ricerca e sperimentazione autorizzate ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali adottato, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in base all'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, e quelle convenzionali e biologiche, al fine di non compromettere la biodiversità dell'ambiente naturale e di garantire la libertà di iniziativa economica, il diritto di scelta dei consumatori e la qualità e la tipicità della produzione agroalimentare nazionale.

2. Ai fini dell'attuazione del presente decreto si intendono per:

a) colture transgeniche: le coltivazioni che fanno uso di organismi geneticamente modificati, secondo la definizione di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224;

b) colture biologiche: le coltivazioni che adottano metodi di produzione di cui al regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;

c) colture convenzionali: le coltivazioni che non rientrano in quelle definite alle lettere *a)* e *b)*.

EMENDAMENTI

1.100

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003,».

1.101

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.100

Al comma 1, sopprimere le parole: «in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003».

1.102

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003» con le seguenti: «fatte salve le disposizioni del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212 e della normativa vigente relativa al settore sementiero».

1.103

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 1.102

Al comma 1, sostituire le parole: «in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003» con le seguenti: «fatte salve le disposizioni dal decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, e dalla normativa vigente relativa al settore sementiero».

1.104

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «escluse quelle per fini di ricerca e sperimentazione» aggiungere le seguenti: «condotte in ambiente confinato».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Salvaguardia del principio di coesistenza)

1. Le colture di cui all'articolo 1 sono praticate senza che l'esercizio di una di esse possa compromettere lo svolgimento delle altre.

2. La coesistenza tra le colture di cui all'articolo 1 è realizzata in modo da tutelarne le peculiarità e le specificità produttive e, per quanto riguarda le caratteristiche delle relative tipologie di sementi, in modo da evitare ogni forma di commistione tra le sementi transgeniche e quelle convenzionali e biologiche.

2-bis. Nel rispetto del principio di cui al comma 1, l'introduzione di colture transgeniche avviene senza alcun pregiudizio per le attività agricole preesistenti e senza comportare per esse l'obbligo di modificare o adeguare le normali tecniche di coltivazione e allevamento. È fatta salva ogni disposizione concernente le aree protette.

3. L'attuazione delle regole di coesistenza deve assicurare agli agricoltori, agli operatori della filiera ed ai consumatori la reale possibilità di scelta tra prodotti convenzionali, biologici e transgenici e, pertanto, le coltivazioni transgeniche sono praticate all'interno di filiere di produzione separate rispetto a quelle convenzionali e biologiche.

EMENDAMENTI

2.100

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Le colture di cui all'articolo 1» aggiungere le seguenti: «, comma 2, lettera a)».

2.101

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 2.100

Al comma 1, dopo le parole: «Le colture di cui all'articolo 1» aggiungere le seguenti: «, comma 2, lettera a)».

2.102

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «di una di esse» con le seguenti: «di questa».

2.103

PICCIONI

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La coesistenza tra le colture di cui all'articolo 1 è realizzata in modo da tutelarne le peculiarità e le specificità produttive e, per quanto riguarda le caratteristiche delle relative tipologie di sementi, in modo da ridurre al minimo le possibili forme di presenza occasionale».

2.104

DEL PENNINO, TURCI, COMPAGNA, DEBENEDETTI, MURINEDDU

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La coesistenza tra le colture di cui all'articolo 1 è realizzata in modo da tutelarne le peculiarità e le specificità produttive e, per quanto riguarda le caratteristiche delle relative tipologie di sementi, in modo da ridurre al minimo le possibili forme di presenza occasionale».

2.105

PICCIONI

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole: «in modo da evitare ogni forma di commistione fra le sementi transgeniche e quelle convenzionali e biologiche».

2.106

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tal fine vanno escluse le colture geneticamente modificate di specie di cui l'Italia rappresenti il centro di origine o di diversificazione».

2.107

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «è comunque esclusa la coltivazione in pieno campo di piante geneticamente modificate al fine di produrre sostanze farmacologicamente attive».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Applicazione delle misure di coesistenza)

1. Al fine di prevenire il potenziale pregiudizio economico e l'impatto della commistione tra colture transgeniche, biologiche e convenzionali, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di natura non regolamentare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, emanato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definite le norme quadro per la coesistenza, anche con riferimento alle aree di confine tra regioni, sulla base delle linee guida predisposte dal Comitato di cui all'articolo 7. Il suddetto decreto è notificato alla Commis-

sione europea nell'ambito della procedura prevista dalla direttiva 98/34/CE del Consiglio, del 22 giugno 1998.

2. Nell'ambito dei piani regionali di coesistenza le regioni e le province autonome, in coerenza con la Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003, possono individuare nel loro territorio una o più aree omogenee.

EMENDAMENTI

3.100

PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «d'intesa con» aggiungere le seguenti: «il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle attività produttive e».

3.101

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche con riferimento alle aree di confine tra regioni».

3.102

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 3.101

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «anche con riferimento alle aree di confine tra regioni».

3.103

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto richiamato sopra definisce un piano nazionale per lo sviluppo della ricerca in agricoltura, anche nel settore delle biotecnologie».

3.104

PIATTI, VICINI, FLAMMIA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Il suddetto decreto definisce un piano nazionale per lo sviluppo della produzione di proteine vegetali esenti da organismi geneticamente modificati».

3.105

VICINI, PIATTI, FLAMMIA, BASSO

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Il suddetto decreto definisce un piano nazionale per lo sviluppo della produzione di sementi esenti da organismi geneticamente modificati».

3.106

COLETTI, CAVALLARO

Sost. id. em. 3.105

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto richiamato sopra definisce un piano nazionale per lo sviluppo della produzione di sementi esenti da organismi geneticamente modificati».

3.107

FLAMMIA, PIATTI, VICINI, BASSO

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Al fine di prevenire il potenziale pregiudizio economico e l'impatto della commistione tra colture transgeniche e non transgeniche, le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti, possono individuare nel loro territorio una o più aree omogenee.

2-bis. Ai fini dell'individuazione delle aree omogenee di cui al comma 1, le regioni e le province autonome tengono conto in particolare:

a) delle caratteristiche produttive dei territori interessati e, in specie, della presenza di produzioni di qualità regolamentata;

b) delle caratteristiche strutturali delle imprese agricole e, in particolare, del grado di frammentazione aziendale;

c) delle condizioni climatiche, orografiche, pedologiche, strutturali, organizzative e logistiche che risultano rilevanti ai fini della separazione tra le colture convenzionali, biologiche e transgeniche;

d) della presenza di attività finalizzate alla produzione di sementi e di altri materiali di moltiplicazione non transgenici;

e) della presenza di aree naturali protette istituite in forza di disposizioni comunitarie, nazionali o regionali;

f) degli orientamenti in materia di coesistenza tra le colture già espressi dagli enti locali;

g) delle condizioni climatiche, topografia, modelli produttivi, sistemi di rotazione, strutture aziendali che possono influenzare il grado di contaminazione tra colture geneticamente modificate e non geneticamente modificate».

3.109

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Al fine di prevenire il potenziale pregiudizio economico e l'impatto della commistione tra colture transgeniche e non transgeniche, le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti, possono individuare nel loro territorio una o più aree omogenee, anche a copertura dell'intero proprio territorio.

2-bis. Ai fini dell'individuazione delle aree omogenee di cui al comma 1, le regioni e le province autonome tengono conto in particolare:

a) delle caratteristiche produttive dei territori interessati e, in specie, della presenza di produzioni di qualità regolamentata;

b) delle caratteristiche strutturali delle imprese agricole e, in particolare, del grado di frammentazione aziendale;

c) delle condizioni climatiche, orografiche, pedologiche, strutturali, organizzative e logistiche che risultano rilevanti ai fini della separazione tra le colture convenzionali, biologiche e transgeniche;

d) della presenza di attività finalizzate alla produzione di sementi e di altri materiali di moltiplicazione non transgenici;

e) della presenza di aree naturali protette istituite in forza di disposizioni comunitarie, nazionali o regionali;

f) degli orientamenti in materia di coesistenza tra le colture già espressi dagli enti locali;

g) delle condizioni climatiche, topografia, modelli produttivi, sistemi di rotazione, strutture aziendali che possono influenzare il grado di contaminazione fra colture GM e non-OGM».

3.110

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 3.107

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Al fine di prevenire il potenziale pregiudizio economico e l'impatto della commistione tra colture transgeniche e non transgeniche, le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti, possono individuare nel loro territorio una o più aree omogenee.

2-bis. Ai fini dell'individuazione delle aree omogenee di cui al comma 1, le regioni e le province autonome tengono conto in particolare:

a) delle caratteristiche produttive dei territori interessati e, in specie, della presenza di produzioni di qualità regolamentata;

b) delle caratteristiche strutturali delle imprese agricole e, in particolare, del grado di frammentazione aziendale;

c) delle condizioni climatiche, orografiche, pedologiche, strutturali, organizzative e logistiche che risultano rilevanti ai fini della separazione tra le colture convenzionali, biologiche e transgeniche;

d) della presenza di attività finalizzate alla produzione di sementi e di altri materiali di moltiplicazione non transgenici;

e) della presenza di aree naturali protette istituite in forza di disposizioni comunitarie, nazionali o regionali;

f) degli orientamenti in materia di coesistenza tra le colture già espressi dagli enti locali;

g) delle condizioni climatiche, topografia, modelli produttivi, sistemi di rotazione, strutture aziendali che possono influenzare il grado di contaminazione tra colture geneticamente modificate e non geneticamente modificate».

3.108

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Al fine di prevenire il potenziale pregiudizio economico e l'impatto della commistione tra colture transgeniche e non transgeniche, le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti, possono individuare nel loro territorio una o più aree omogenee.

2-bis. Ai fini dell'individuazione delle aree omogenee di cui al comma 1, le regioni e le province autonome tengono conto in particolare:

- a)* delle caratteristiche produttive dei territori interessati e, in specie, della presenza di produzioni di qualità regolamentata;
- b)* delle caratteristiche strutturali delle imprese agricole e, in particolare, del grado di frammentazione aziendale;
- c)* delle condizioni climatiche, orografiche, pedologiche, strutturali, organizzative e logistiche che risultano rilevanti ai fini della separazione tra le colture convenzionali, biologiche e transgeniche;
- d)* della presenza di attività finalizzate alla produzione di sementi e di altri materiali di moltiplicazione non transgenici;
- e)* della presenza di aree naturali protette istituite in forza di disposizioni comunitarie, nazionali o regionali;
- f)* degli orientamenti in materia di coesistenza tra le colture già espressi dagli enti locali».

3.111

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 3.108

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Al fine di prevenire il potenziale pregiudizio economico e l'impatto della commistione tra colture transgeniche e non transgeniche, le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti, possono individuare nel loro territorio una o più aree omogenee.

2-bis. Ai fini dell'individuazione delle aree omogenee di cui al comma 1, le regioni e le province autonome tengono conto in particolare:

- a)* delle caratteristiche produttive dei territori interessati e, in specie, della presenza di produzioni di qualità regolamentata;
 - b)* delle caratteristiche strutturali delle imprese agricole e, in particolare, del grado di frammentazione aziendale;
 - c)* delle condizioni climatiche, orografiche, pedologiche, strutturali, organizzative e logistiche che risultano rilevanti ai fini della separazione tra le colture convenzionali, biologiche e transgeniche;
 - d)* della presenza di attività finalizzate alla produzione di sementi e di altri materiali di moltiplicazione non transgenici;
 - e)* della presenza di aree naturali protette istituite in forza di disposizioni comunitarie, nazionali o regionali;
 - f)* degli orientamenti in materia di coesistenza tra le colture già espressi dagli enti locali».
-

3.112

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «, in coerenza con la Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003».

3.113

PICCIONI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nella redazione dei piani di coesistenza, i ministeri, le regioni e le province autonome fanno riferimento ai principi della buona pratica agricola intendendo per queste l'insieme dei metodi di gestione, delle pratiche di separazione già collaudati e dell'esperienza agricola relativa alle pratiche di produzione sementiera. Nella redazione dei piani di coesistenza, il complesso delle norme tecniche è finalizzato a garantire che, nei prodotti risultanti dalle diverse colture, la presenza accidentale di OGM non superi la soglia di cui al regolamento 1829/2003».

3.114

DEL PENNINO, MURINEDDU, COMPAGNA, DEBENEDETTI, TURCI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nella redazione dei piani di coesistenza, i ministeri, le regioni e le province autonome fanno riferimento ai principi della buona pratica agricola intendendo per questi l'insieme dei metodi di gestione, delle pratiche di separazione già collaudati e dell'esperienza agricola relativa alle pratiche di produzione sementiera. Nella redazione dei piani di coesistenza, il complesso delle norme tecniche è finalizzato a garantire che, nei prodotti risultanti dalle diverse colture, la presenza accidentale di OGM non superi la soglia di cui al regolamento 1829/2003».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Piani di coesistenza)

1. Le regioni e le province autonome adottano, con proprio provvedimento, il piano di coesistenza in coerenza con il decreto di cui all'articolo 3; tale piano contiene le regole tecniche per realizzare la coesistenza, prevedendo strumenti che garantiscono la collaborazione degli enti territoriali locali, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

2. Le regioni e le province autonome, nello svolgimento delle procedure di cui al comma 1, assicurano la partecipazione di organizzazioni, associazioni, organismi ed altri soggetti portatori di interessi in materia.

3. Le regioni e le province autonome promuovono il raggiungimento, su base volontaria, di accordi tra conduttori agricoli, al fine di adottare le misure di gestione previste dal piano di coesistenza di cui al comma 1 per assicurare la coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche.

3-bis. Le regioni e le province autonome, al fine di prevedere un equo risarcimento per gli eventuali danni causati dalla inosservanza del piano di coesistenza, ferme restando le previsioni dell'articolo 5, comma 1-*bis*, possono istituire un apposito fondo, finalizzato a consentire il ripristino delle condizioni agronomiche preesistenti all'evento dannoso, il cui funzionamento è determinato con le modalità stabilite dal decreto di cui all'articolo 3, comma 1.

EMENDAMENTI

4.100

PICCONI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «con proprio provvedimento», aggiungere le seguenti: «da adottarsi entro il 31 dicembre 2005».

4.101

MURINEDDU, DEL PENNINO, TURCI, COMPAGNA, DEBENEDETTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «con proprio provvedimento» aggiungere le seguenti: «da adottarsi entro il 31 dicembre 2005».

4.102

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «contiene le regole tecniche» aggiungere le seguenti: «con particolare riferimento alle buone pratiche agricole e alla difesa dell'agrobiodiversità».

4.103

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «realizzare la coesistenza» con le seguenti: «prevenire i possibili danni provocati dalla coesistenza».

4.104

BASSO, FLAMMIA, PIATTI, VICINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano di coesistenza contiene specifiche indicazioni per l'organizzazione dei piani di sorveglianza, nonché specifiche indicazioni per l'organizzazione di programmi di formazione rivolti agli operatori della filiera agroalimentare».

4.105

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 4.104

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano di coesistenza contiene specifiche indicazioni per l'organizzazione dei piani di sorveglianza, nonché specifiche indicazioni per l'organizzazione di programmi di formazione rivolti agli operatori della filiera agroalimentare».

4.106

VICINI, PIATTI, FLAMMIA, BASSO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le regioni e le province autonome, con il piano di cui al comma 1, definiscono altresì, sulla base di intese, le condizioni e le modalità di realizzazione della coesistenza nelle zone di confine tra i rispettivi territori».

4.107

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 4.106

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le regioni e le province autonome, con il piano di cui al comma 1, definiscono altresì, sulla base di intese, le condizioni e le modalità di realizzazione della coesistenza nelle zone di confine tra i rispettivi territori».

4.108

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 4.106

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le regioni e le province autonome, con il piano di cui al comma 1, definiscono altresì, sulla base di intese, le condizioni e le modalità di realizzazione della coesistenza nelle zone di confine tra i rispettivi territori».

4.109

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «assicurare la coesistenza» con le seguenti: «prevenire i possibili danni provocati dalla coesistenza».

4.110

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 4.109

Al comma 3, sostituire le parole: «assicurare la», con le seguenti: «prevenire i possibili danni provocati dalla».

4.111DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 3-bis, dopo le parole: «un apposito fondo» inserire le seguenti: «alimentato da contributi corrisposti dai conduttori agricoli che mettono a coltura organismi geneticamente modificati».

ORDINE DEL GIORNO

G4.100

RONCONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge n. 3264, impegna il Governo a rappresentare alle regioni e alle province autonome la necessità di adottare, entro il 31 dicembre 2005, con proprio provvedimento il piano di coesistenza in coerenza all'articolo 3 del decreto-legge n. 279 del 2004.

Se entro tale data le regioni e le province autonome non avranno adottato tale provvedimento, il Governo si impegna a proporre ogni iniziativa tesa ad esercitare il potere sostitutivo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Responsabilità)

1. Il conduttore agricolo e gli altri soggetti individuati dal piano di coesistenza di cui all'articolo 4 sono tenuti ad osservare le misure contenute nel piano medesimo.

1-bis. Il conduttore agricolo che riceve un danno derivante dall'inosservanza da parte di altri soggetti delle misure del piano di coesistenza ha diritto ad essere risarcito. Tale risarcimento grava su chiunque abbia cagionato i danni derivanti dalla inosservanza del piano di coesistenza di cui all'articolo 4 e del piano di gestione aziendale di cui al comma 3 del presente articolo. Sui soggetti che non osservano tali misure incombe l'onere probatorio derivante dall'inosservanza delle misure stesse. Analoga responsabilità grava sui fornitori dei mezzi tecnici di produzione e sugli altri operatori della filiera produttiva primaria.

1-ter. Con il decreto di cui all'articolo 3, comma 1, sono individuate le diverse tipologie di risarcimento dei danni di cui al comma *1-bis* e di quelli derivanti da commistione non imputabile a responsabilità soggettive. Il decreto definisce inoltre le modalità di accesso del conduttore agricolo danneggiato al Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, nei limiti delle disponibilità del Fondo medesimo. Il decreto definisce altresì le forme di utilizzo, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, di specifici strumenti assicurativi da parte dei conduttori agricoli, diretti a sostenere gli oneri derivanti dalle responsabilità e dai danni disciplinati dal presente articolo.

2. Il conduttore agricolo è esente dalle responsabilità di cui al comma *1-bis*, nell'ipotesi in cui abbia utilizzato sementi certificate dall'autorità pubblica e munite di dichiarazione della ditta sementiera, concernente l'assenza di organismi geneticamente modificati secondo la vigente normativa.

3. Chiunque intenda mettere a coltura organismi genericamente modificati è tenuto a dare la comunicazione di cui all'articolo 30, comma 2, del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, ad elaborare un piano di gestione aziendale per la coesistenza, sulla base del piano di cui all'articolo 4, nonché a conservare appositi registri aziendali contenenti informazioni relative alle misure di gestione adottate.

4. Le regioni e le province autonome provvedono a definire modalità e procedure per la raccolta e la tenuta, nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dei dati e degli elementi di cui al comma 3.

EMENDAMENTI

5.100

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le responsabilità e gli oneri conseguenti all'attuazione delle misure concernenti la coesistenza fra le colture transgeniche, convenzionali e biologiche gravano sui soggetti che espongono gli altri coltivatori al rischio di danni diretti ed indiretti, con assunzione del relativo onere probatorio».

5.101

COLETTI, CAVALLARO

Sost. id. em. 5.100

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le responsabilità e gli oneri conseguenti all'attuazione delle misure concernenti la coesistenza fra le colture gravano sui soggetti che espongono gli altri coltivatori al rischio di danni diretti ed indiretti, con assunzione del relativo onere probatorio».

5.102

DEL PENNINO, TURCI, COMPAGNA, DEBENEDETTI, MURINEDDU

Respinto

Al comma 1-bis, sopprimere il terzo e il quarto periodo.

5.103

PICCIONI

Ritirato

Al comma 1-bis, sopprimere il terzo e il quarto periodo.

5.104

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1-bis aggiungere il seguente:

«1-bis.1. Chiunque intenda mettere a coltura organismi geneticamente modificati è tenuto a stipulare, prima dell'inizio dell'attività, apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile attinente agli eventuali danni arrecati alle colture non transgeniche ed alle relative filiere alimentari».

5.105

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Chiunque intenda mettere a coltura organismi geneticamente modificati è tenuto a stipulare, prima dell'inizio dell'attività, apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile attinente agli eventuali danni arrecati alle colture non transgeniche ed alle relative filiere alimentari. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali sono definiti i parametri di riferimento delle polizze di cui al presente comma.

2-ter. È istituito un "fondo di compensazione" per ripagare ai coltivatori contaminati la differenza di prezzo tra prodotti geneticamente modificati e prodotti liberi da organismi geneticamente modificati, nella misura di un fisso pari a 13,4 euro per ettaro a carico dei coltivatori di organismi geneticamente modificati».

5.106

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 5.105

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Chiunque intenda mettere a coltura organismi geneticamente modificati è tenuto a stipulare, prima dell'inizio dell'attività, apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile attinente agli eventuali danni arrecati alle colture non transgeniche ed alle relative filiere alimentari. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali sono definiti i parametri di riferimento delle polizze di cui al presente comma.

2-ter. È istituito un "fondo di compensazione" per ripagare ai coltivatori contaminati la differenza di prezzo tra prodotti OGM e prodotti liberi da OGM, nella misura di un fisso pari a 13,4 euro per ettaro a carico dei coltivatori OGM».

5.107

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Chiunque intenda mettere a coltura organismi geneticamente modificati è tenuto a stipulare, prima dell'inizio dell'attività, apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile attinente agli eventuali danni arrecati alle colture non transgeniche ed alle relative filiere alimentari. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali sono definiti i parametri di riferimento delle polizze di cui al presente comma».

5.108

FLAMMIA, PIATTI, VICINI, BASSO

Respinto

Al comma 3, dopo la parola: «Chiunque» aggiungere le seguenti:
«, dopo aver ottemperato alle disposizioni del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, e alla normativa in vigore relativa al settore sementiero,».

5.109

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 5.108

Al comma 3, dopo la parola: «chiunque» aggiungere le seguenti:
«, dopo aver ottemperato alle disposizioni del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212 e alla normativa in vigore relativa al settore sementiero».

5.110

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 5.108

Al comma 3, dopo le parole: «Chiunque» aggiungere le seguenti:
«, dopo aver ottemperato alle disposizioni del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212 e alla normativa in vigore relativa al settore sementiero,».

5.111

COLETTI, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo. «È altresì fatto obbligo per i coltivatori OGM di avvisare formalmente i proprietari, gli affittuari o quanti svolgono a qualunque titolo attività agricola nei terreni vicini. Tali informazioni, unitamente alle indicazioni catastali dovranno confluire in un apposito registro georeferenziato a cura dell'autorità competente».

5.112

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo. «È altresì fatto obbligo a chiunque intenda mettere a coltura organismi geneticamente modificati di comunicare formalmente tale intenzione ai proprietari, agli affittuari o a quanti svolgono a qualunque titolo attività agricola nei terreni confinanti».

5.113

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti: «È altresì fatto obbligo per i coltivatori OGM di avvisare formalmente i proprietari, gli affittuari o quanti svolgono a qualunque titolo attività agricola nei terreni vicini».

5.114

SODANO Tommaso, MALABARBA

Sost. id. em. 5.113

Al comma 3 dopo le parole: «alle misure di gestione adottate», *aggiungere le seguenti:* «È altresì fatto obbligo per i coltivatori OGM di avvisare formalmente i proprietari, gli affittuari o quanti svolgono a qualunque titolo attività agricola nei terreni vicini».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Sanzioni)

1. Fatte salve le disposizioni previste negli articoli 35, comma 10, e 36 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, chiunque non rispetti le misure previste dai provvedimenti di cui all'articolo 4, comma 1, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.500 a euro 25.000.

2. Chiunque non rispetti le disposizioni di cui all'articolo 8, è punito con l'arresto da uno a due anni o con l'ammenda da euro 5.000 a euro 50.000.

EMENDAMENTI

6.100

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.500 a euro 25.000» con le seguenti: «con l'arresto da sei mesi ad un anno e con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 50.000».

6.102

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.500 a euro 25.000» con le seguenti: «con l'arresto da un anno a diciotto mesi o con l'ammenda da euro 4.000 a 40.000 euro».

6.101

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «da euro 2.500 a euro 25.000» con le seguenti: «da euro 5.000 a euro 50.000».

6.103

PICCIONI

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

6.104

MURINEDDU, DEL PENNINO, TURCI, COMPAGNA, DEBENEDETTI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A chiunque non rispetti le disposizioni di cui all'art. 8, si applicano le misure sanzionatorie previste dall'art. 1 comma 5 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212».

6.105

PICCIONI

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A chiunque non rispetti le disposizioni di cui all'art. 8, si applicano le misure sanzionatorie previste dall'art. 1 comma 5 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212».

6.106

COLETTI, CAVALLARO

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. All'attività di vigilanza e all'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 1 e 2, provvedono i competenti organismi dello Stato, delle regioni e province autonome e degli enti locali sulla base di un piano di coordinamento, approvato dal Ministro delle politiche agricole e forestali,

d'intesa con il Ministro della salute, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, che assicuri l'effettuazione di un numero adeguato di ispezioni per ogni fase della filiera agroalimentare e forme di collaborazione fra le amministrazioni competenti.

2-ter. Gli ispettori designati dalle amministrazioni di appartenenza svolgono funzioni di polizia giudiziaria, nell'ambito delle loro attribuzioni, per l'accertamento delle violazioni e possono accedere alle aree interessate dalle coltivazioni, inclusi i luoghi di detenzione a qualsiasi titolo dei prodotti derivati, richiedendo i dati, le informazioni e le documentazioni necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni. Possono altresì effettuare prelievi di materiale da sottoporre ad analisi ed imporre tutte le misure necessarie ad evitare danni alle colture ed alle filiere agroalimentari, inclusi il sequestro cautelativo e la distruzione».

6.107

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«*2-bis.* All'attività di vigilanza e all'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 1 e 2, provvedono i competenti organismi dello Stato, delle regioni e province autonome e degli enti locali sulla base di un piano di coordinamento, approvato dal Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con il Ministro della salute, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, che assicuri l'effettuazione di un numero adeguato di ispezioni per ogni fase della filiera agroalimentare e forme di collaborazione fra le amministrazioni competenti.

2-ter. Gli ispettori designati dalle amministrazioni di appartenenza svolgono funzioni di polizia giudiziaria, nell'ambito delle loro attribuzioni, per l'accertamento delle violazioni e possono accedere alle aree interessate dalle coltivazioni, inclusi i luoghi di detenzione a qualsiasi titolo dei prodotti derivati, richiedendo i dati, le informazioni e le documentazioni necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni. Possono altresì effettuare prelievi di materiale da sottoporre ad analisi ed imporre tutte le misure necessarie ad evitare danni alle colture ed alle filiere agroalimentari, inclusi il sequestro cautelativo e la distruzione».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Valutazione, monitoraggio e informazione sulla coesistenza)

1. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali il «Comitato consultivo in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche».

2. L'organizzazione e le modalità di funzionamento del Comitato sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il Ministro per gli affari regionali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il Comitato è composto da esperti qualificati nella materia e di documentata indipendenza da soggetti portatori di interessi nelle materie di cui al presente decreto, di cui due nominati dal Ministro delle politiche agricole e forestali, uno dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, uno designato dal Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie e quattro designati dalla citata Conferenza, nonché due designati dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e due dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA).

3. Il Comitato di cui al comma 1 propone, in coerenza con la Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le linee guida ai fini dell'adozione del decreto di cui all'articolo 3, comma 1. Il Comitato provvede, inoltre, a monitorare l'applicazione dei principi e delle disposizioni del presente decreto ed a comunicare all'Autorità nazionale competente i risultati di detta attività di monitoraggio. Ai fini della predisposizione delle linee guida il Comitato acquisisce i pareri dei rappresentanti delle organizzazioni appartenenti al Tavolo agroalimentare di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

4. Il Comitato ha, altresì, il compito di proporre le misure relative all'omogeneizzazione delle modalità di controllo. Le relative misure sono adottate con le modalità di cui all'articolo 3, comma 1.

5. Agli esperti del Comitato non viene corrisposto alcun compenso in aggiunta al gettone di presenza previsto ai sensi della vigente normativa. Alla corresponsione del gettone di presenza, al funzionamento del Comitato e alle connesse attività, il Ministero delle politiche agricole e forestali provvede, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

7.100

VICINI, PIATTI, FLAMMIA, BASSO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «tutela del territorio», aggiungere le seguenti: «, con il Ministro delle attività produttive».

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: «tutela del territorio», aggiungere le seguenti: «uno dal Ministro delle attività produttive».

7.101

VICINI, PIATTI, FLAMMIA, BASSO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «esperti qualificati nella materia», aggiungere le seguenti: «accreditati attraverso pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali di lavori sulle biotecnologie agroalimentari».

7.102

DEL PENNINO, TURCI, COMPAGNA, DEBENEDETTI, MURINEDDU

Id. em. 7.101

Al comma 2, dopo le parole: «Il comitato è composto da esperti qualificati nella materia», inserire le seguenti: «accreditati attraverso pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali di lavori sulle biotecnologie agroalimentari».

7.103

VICINI, PIATTI, FLAMMIA, BASSO

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «uno designato dal Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie».

7.104

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 7.103

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «uno designato dal Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie».

7.105

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «dalla citata Conferenza», aggiungere le seguenti: «, di cui almeno 3 nominati dalle regioni o province autonome che dispongono di legislazione specifica per la protezione dell'agrobiodiversità e la salvaguardia delle risorse genetiche locali. Le sedute sono pubbliche così come i risultati dei lavori del comitato stesso».

7.106

COLETTI, CAVALLARO

Sost. id. em. 7.105

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «citata Conferenza» aggiungere le seguenti: «, di cui almeno 3 nominati dalle Regioni o province autonome che dispongono di legislazione specifica per la protezione dell'agrobiodiversità e la salvaguardia delle risorse genetiche locali».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le sedute sono pubbliche così come i risultati dei lavori del comitato stesso».

7.107

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché tre membri designati dalle organizzazioni professionali agricole».

7.108

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «in coerenza con la Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003».

7.109

COLETTI, CAVALLARO

Id. em. 7.108

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «in coerenza con la Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003».

7.110

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Id. em. 7.108

Al comma 3, sopprimere le parole: «in coerenza con la Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, del 23 luglio 2003».

7.111

VICINI, FLAMMIA, PIATTI, BASSO

Respinto

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, differenziandole tra produzioni destinate all'alimentazione umana ed animale e quelle destinate ad uso non alimentare».

7.112

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «, il compito di proporre le misure relative all'omogeneizzazione delle modalità di controllo» aggiungere le seguenti: «fatte salve le disposizioni già previste dall'attuale normativa sementiera,».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.100

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Ricerca scientifica)

1. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricerca scientifica in materia di coesistenza fra le colture con l'obiettivo prioritario di mantenere la biodiversità dei sistemi agricoli e nel rispetto delle prescrizioni in materia di biosicurezza previste dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224.

2. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali un Fondo denominato "Fondo per la ricerca scientifica in materia di coesistenza tra le colture". Il Fondo di cui al presente comma è alimentato dai sottoelencati proventi:

a) risorse proprie che il Ministero delle politiche agricole e il Ministero della salute intendano destinare a tale scopo;

b) un contributo obbligatorio di euro 10 per ogni ettaro di coltura transgenica a carico dei soggetti promotori delle colture medesime.

3. Le risorse del Fondo di cui al comma 2 sono assegnate per l'attuazione di programmi di ricerca, previo parere della Conferenza permanente tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ad istituti, enti, ed università aventi competenza in materia ed appartenenti alla pubblica amministrazione».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Norme transitorie)

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, fino all'adozione dei singoli provvedimenti di cui all'articolo 4, le colture transgeniche, ad eccezione di quelle autorizzate per fini di ricerca e di sperimentazione, non sono consentite.

EMENDAMENTI

8.100

COLETTI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «dei singoli», con le seguenti: «di tutti i».

8.101

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 8.100

Al comma 1, sostituire le parole: «dei singoli» con le seguenti: «di tutti i».

8.102

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 8.100

Al comma 1, sostituire le parole: «dei singoli» con le seguenti: «di tutti i».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Norma finanziaria)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Forza Italia ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

- il senatore Fasolino cessa di appartenere alla 12^a Commissione permanente ed entra a far parte della 5^a Commissione permanente;
- nella 10^a Commissione permanente il senatore Bettamio, nominato sottosegretario di Stato per gli affari esteri, è sostituito dal senatore Ognibene.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), nella seduta del 19 gennaio 2005, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sugli interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale del territorio (Doc. XXIV, n. 15).

Detto documento è stato inviato al Ministro degli affari esteri.

Comitato per le questioni degli italiani all'estero, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato per le questioni degli italiani all'estero il senatore Ignazio Manunza, in sostituzione del senatore Antonio Girfatti, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Bulgarelli Mauro, Cento Pier Paolo, Cima Laura, Lion Marco, Zanella Luana

Disciplina della vendita diretta a domicilio e tutela del consumatore dalle forme di vendita piramidali (3263)

(presentato in data **20/01/2005**)

C.2542 approvato in testo unificato da 10^a Att. produt. (TU con C.3008, C.3325, C.3484, C.3492, C.4555);

Ministro Ambiente
Ministro Attività produttive
Ministro politiche agricole e
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (3264)
(presentato in data **21/01/2005**)
C.5463 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Cutrufo Mauro
Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (3265)
(presentato in data **25/01/2005**)

Sen. Bonatesta Michele
Attribuzione della qualifica di «Associazione privata di interesse pubblico» all'Ente Morale che svolge attività di rappresentanza, protezione e tutela nei riguardi delle Famiglie dei Militari Caduti, in ogni tempo, nell'adempimento del dovere e per la difesa delle istituzioni democratiche e della pace (3266)
(presentato in data **25/01/2005**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia
Sen. Fassone Elvio ed altri
Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data **21/01/2005**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio
Modifiche alla legge 21 marzo 2001, n. 74, concernente l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (3251)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubb., 11^a Lavoro, 12^a Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **21/01/2005**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica (3264)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a Industria, 12^a Sanità, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.5463 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **21/01/2005**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. Ronconi Maurizio

Modifica dell'ordinamento della professione di perito agrario (3043)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 13^a Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/01/2005**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. Bongiorno Giuseppe ed altri

Misure di semplificazione amministrativa a sostegno della competitività delle imprese (3256)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 9^a Agricoltura

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo AN in data 18-01-2005 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data **25/01/2005**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Fasolino Gaetano ed altri

Interventi per la tutela dei malati di epatite cronica (3244)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 11^a Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **25/01/2005**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Magnalbò Luciano, Sen. Magistrelli Marina

Norme in materia di copertura vaccinale in età pediatrica contro tutte le forme di meningite (3260)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **25/01/2005**)

Commissioni 8^a e 13^a riunite

Sen. Peruzzotti Luigi

Norme relative alla disciplina dei voli notturni (1815)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 12^a Sanità, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **25/01/2005**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 4^a Commissione permanente Difesa in data 25/01/2005 il senatore Manfredi Luigi ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

Sen. Bonatesta Michele

«Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche» (2274)

Sen. Nieddu Gianni

«Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche» (2275)

Indagini conoscitive, annunzio

In data 21 gennaio 2005, l'8^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, due distinte indagini conoscitive:

sulla sicurezza del trasporto ferroviario;

sulla situazione del trasporto pubblico locale e della mobilità urbana e sulle implicazioni concernenti la riduzione dei livelli di congestione in materia di traffico.

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 5 e 11 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dott. Sergio Masini, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Ufficio organizzazione e risorse presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile;

al dott. Roberto Giovanni Marino, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Ufficio nazionale per il servizio civile;

ai dottori Andrea Sergio Fantoma, Raffaele Lombardo, Mauro Papi e Luciana Saccone, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio nazionale delle politiche antidroga;

alla dott.ssa Maria Giovanna Piva, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dott. Nicola Di Iorio, nell'ambito del Ministero delle attività produttive;

al dott. Marco De Giorgi, nell'ambito del Ministero delle pari opportunità;

ai dottori Filippo Palumbo e Magda Fossati, nell'ambito del Ministero della salute.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per le politiche comunitarie ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 giugno 2000, n. 178, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio e sul programma di attività del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (CIDE), relativa al periodo 1° luglio 2003 – 30 giugno 2004 (*Doc. CLXXX*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 14 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 1/2005/G concernente la «Programmazione delle attività di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato per l'anno 2005» (Atto n. 617).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 19 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 27/2004/G relativa all'approvazione della relazione concernente l'esito della indagine su «crediti di imposta per gli investimenti in aree svantaggiate» (Atto n. 618).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea, elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana

In data 19 gennaio 2005 la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE) ha eletto come proprio Presidente l'onorevole Gianfranco Conte, in sostituzione dell'onorevole Roberto Rosso.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Iovene ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00662, dei senatori Angius ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Scalera ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01864, dei senatori Biscardini ed altri.

Mozioni

FALOMI, BOCO, MARINO, MALABARBA, BONAVITA, BONFIETTI, CORTIANA, DE ZULUETA, DI SIENA, FLAMMIA, IOVENE, LONGHI, MARTONE, MUZIO, OCCHETTO, PAGLIARULO, PETERLINI, RIPAMONTI, ROTONDO, SODANO Tommaso, TOGNI, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS. – Il Senato,

premesso che:

alla conferenza di Sharm El Sheik la comunità internazionale ed il Governo *ad interim* iracheno si sono assunti l'impegno di garantire, attraverso iniziative politico-diplomatiche, la piena partecipazione al processo elettorale di tutte le componenti politiche e religiose irachene;

ad oggi tali garanzie non sono state assicurate;

il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha espresso preoccupazione sull'opportunità di mantenere al 30 gennaio la data delle elezioni in Iraq, in considerazione dei continui attentati che mostrano una situazione, mai venuta meno, di grave instabilità ed insicurezza;

la Conferenza dei Capi-gruppo del Parlamento europeo, su richiesta di alcuni Europarlamentari che avevano proposto l'invio di una delegazione parlamentare per il controllo della regolarità del voto in Iraq, ha dichiarato formalmente l'impossibilità di dare luogo a questa richiesta a causa della mancanza dei requisiti minimi di sicurezza;

il Ministro degli affari esteri italiano, on. Gianfranco Fini, in una recente dichiarazione ha messo in risalto il pericolo di un *deficit* di rappresentatività della consultazione elettorale in Iraq in assenza di una piena partecipazione di tutte le componenti della società irachena;

il Presidente iracheno *ad interim* Ghazi al Yawar ha esortato le Nazioni Unite a valutare la possibilità di svolgere le elezioni il 30 gennaio, a causa della violenza che minaccia gli elettori, precisando che elezioni poco partecipate equivarrebbero ad un fallimento;

ad Ottawa, su invito del Governo canadese, sette paesi, tra cui Gran Bretagna e Messico, insieme ad esperti internazionali, si sono riuniti per creare un nuovo organismo con il compito di verificare l'equità delle elezioni irachene;

in questa sede è stata esclusa la possibilità di inviare osservatori in Iraq in ragione delle attuali condizioni di sicurezza;

lo stesso Primo Ministro *ad interim*, Iyad Allawi, ha dichiarato che in alcune zone del paese la partecipazione non sarà, nei fatti, possibile a causa di condizioni di sicurezza proibitive;

il Consiglio degli Ulema e le principali formazioni politiche sunnite hanno dichiarato che la loro partecipazione al voto è legata alla fissazione di una data certa entro la quale le truppe di occupazione dovranno lasciare l'Iraq, altrimenti si asterranno e metteranno in atto comportamenti ostativi;

il Governo iracheno *ad interim*, ed in precedenza il Generale Capo delle forze USA in Iraq, Thomas Metz, hanno dichiarato che il voto non sarà assicurato in quattro delle più popolate province e pertanto, a causa del sistema elettorale basato sul collegio unico nazionale, questi territori non avranno alcuna rappresentanza nel nuovo Parlamento di Bagdad;

il Ministro iracheno Hazem Shaalan ha ventilato l'ipotesi di accogliere la proposta di un rinvio delle elezioni a nuova data, purché questo sia necessario a garantire la partecipazione delle formazioni sunnite al processo elettorale;

il Governo provvisorio iracheno ha stabilito di prolungare lo stato di emergenza per altri 30 giorni a partire dal 5 gennaio, impedendo di fatto il reale svolgimento delle normali attività elettorali di contatto tra partiti, candidati e cittadini;

nelle condizioni politiche e militari in cui si svolgeranno le elezioni è forte il rischio di un appuntamento elettorale che, anziché unire la società irachena, acuisca le divisioni politiche, etniche e religiose, alimentando la spirale della guerra civile,

impegna il Governo a ritirare le truppe italiane presenti in Iraq e ad attivarsi in tutte le sedi internazionali, per garantire la partecipazione al voto di tutte le componenti politiche e religiose irachene, sostenendo la proposta avanzata dalla comunità sunnita, che ha posto come condizione per la sua partecipazione al voto la fissazione di una data certa entro la quale le truppe di occupazione dovranno lasciare definitivamente l'Iraq.

(1-00318)

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –

Premesso che:

negli ultimi mesi il servizio ferroviario Varese – Milano, Domodossola – Milano, Luino – Milano e viceversa è ormai scaduto ai più bassi livelli mai storicamente raggiunti;

quotidianamente ritardi, soppressioni di convogli, fermate improvvise rendono all'utente di Trenitalia un pessimo servizio e esasperano sempre più gli animi;

nella giornata di martedì, addirittura, sono bastati 5 cm di neve a mandare in *tilt* la linea ferroviaria del Sempione e i convogli sono stati costretti a fermarsi alla stazione di Busto Arsizio;

addirittura nella mattinata del 20 gennaio i treni in partenza dalla stazione di Gallarate hanno subito ritardi fino a un'ora e venti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la situazione descritta in premessa e porvi un deciso rimedio;

quali siano le cause del disservizio sulle linee Varese – Milano, Domodossola – Milano, Luino – Milano e viceversa, a chi siano imputabili e se esista dolo nella gestione vergognosa di un servizio che persino i paesi del terzo mondo sono in grado di fornire a livelli accettabili;

se non ritenga opportuno, fino a quando Trenitalia non sarà in grado di offrire un servizio decente, avviare il rimborso totale di tutti gli abbonamenti a Trenitalia degli utenti che usufruiscono della linea Varese – Milano, Domodossola – Milano, Luino – Milano e viceversa, fino a che non si ritornerà agli *standard* abituali che, fino a qualche anno fa, contribuivano a rendere le linee ferroviarie in oggetto tra le più sicure e le più efficienti del sistema ferroviario nazionale;

se il Ministro non ritenga opportuno, per verificare quanto descritto nella presente, recarsi di persona, naturalmente senza preannunciare la sua presenza, e constatare il disagio degli utenti.

(2-00665)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che nella giornata di venerdì 21 gennaio 2005 nella cittadina di Somma Lombardo, in provincia di Varese, un pluripregiudicato agli arresti domiciliari ha ucciso a colpi di rivoltella tre persone e poi si è suicidato, si chiede di conoscere:

se risulti quali siano i motivi per i quali il signor Efsio Serra, nonostante i gravi precedenti penali tra cui l'omicidio, fosse agli arresti domiciliari con facoltà di uscire di casa dalle dieci del mattino alle cinque del pomeriggio, quindi libero di intraprendere qualsiasi attività delittuosa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare un'azione ispettiva nei confronti del tribunale di sorveglianza di Bologna, autore del provvedimento di scarcerazione, per verificarne la congruità;

se corrisponda al vero quanto riferito da alcune indiscrezioni giornalistiche, cioè che nel casellario giudiziario del signor Serra l'omicidio perpetrato (uccisione, con fucile a canne mozze con un colpo sparato a bruciapelo, di una persona) veniva classificato come tentato omicidio.

(2-00666)

DATO, BORDON. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
– Premesso che:

presso lo stabilimento FIAT- GM Powertrain di Termoli sono stati posti in mobilità, a partire dal mese di gennaio 2005, ben 300 lavoratori, la maggior parte dei quali operai addetti a diverse linee produttive, oltre ad alcuni impiegati, per il tempo necessario al raggiungimento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento d'anzianità;

a seguito dell'entrata in vigore delle misure agevolative in materia di adempimenti fiscali e previdenziali in favore delle popolazioni colpite dal sisma dell'ottobre 2002, sono stati sospesi – fino al 31 dicembre 2005 – gli ordinari versamenti previdenziali ed assistenziali, stabilendo che gli stessi vengano corrisposti successivamente dagli interessati tramite idonea rateizzazione;

in conseguenza di ciò, i lavoratori in mobilità a partire dal 1° gennaio 2005 si vedranno costretti a versare i contributi in un'unica soluzione, attraverso una trattenuta alla fonte effettuata direttamente dal datore di lavoro;

l'ammontare degli importi dovuti agli enti previdenziali è alquanto elevato, corrispondendo per ciascun lavoratore alla quota di contribuzione previdenziale ed assistenziale relativa all'intero periodo durante il quale ha operato la suddetta sospensione dei versamenti, pari ad oggi a ben 27 mensilità;

si tratta di un importo mediamente quantificabile in 4.500-5.000 euro per lavoratore, che evidentemente costituisce per i soggetti interessati – già duramente colpiti dalla crisi economica in atto – una pesante penalizzazione in termini di disponibilità monetaria;

con effetto chiaramente paradossale, le misure adottate a sostegno delle attività produttive e dei cittadini colpiti dal sisma, lungi dal recar loro alcun beneficio, rischiano di procurare ai lavoratori della FIAT-GM Powertrain di Termoli un sensibile danno economico,

si chiede di sapere se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire sollecitamente, presso l'INPS e l'INAIL, affinché venga applicata la rateizzazione dei versamenti contributivi sospesi a seguito degli eventi sismici del 2002, anche nei confronti dei lavoratori della FIAT – GM – Powertrain di Termoli che nel frattempo saranno stati collocati in mobilità in attesa di accedere al pensionamento d'anzianità.

(2-00667)

Interrogazioni

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la tratta ferroviaria Modena-Carpi-Mantova-Verona è di vitale importanza per un bacino territoriale in cui risiedono quasi un milione di persone ed un territorio in cui sono insediate attività produttive industriali, agricole e terziarie di grande rilevanza e fortemente vocate all'esportazione e che vede ormai annualmente il ripetersi di eventi culturali di primaria importanza e di forte richiamo turistico non solo locale («Festival della filosofia» di Modena, «Festival del libro» di Mantova, ecc.);

detta tratta ferroviaria, erroneamente ritenuta «minore», rappresenta invece un'alternativa indispensabile, a cui i cittadini «pendolari» ricorrono in numero sempre maggiore per sottrarsi all'inquinamento e ad un trasporto su gomma sempre più caotico, inaffidabile e proibitivo, in particolare per raggiungere ogni giorno, per lavoro e per studio, Bologna e gli altri maggiori centri urbani (Modena, Mantova, ecc.);

informato che, anche a seguito del gravissimo incidente del 7 gennaio 2005, verificatosi sulla linea Bologna-Verona, le Ferrovie dello Stato e Rfi Spa avrebbero allo studio il trasferimento in tempi brevi di parte del suo traffico, per alleggerirla, sulla Modena-Carpi-Mantova-Verona;

posto che:

detta ipotesi, se da un lato conferma la valenza strategica del collegamento, dall'altro può suscitare preoccupazioni poiché la Modena-Carpi-Mantova-Verona, oltre ad essere a binario unico e non dotata delle più aggiornate tecnologie per la sicurezza – per quanto riguarda la linea ed i convogli – soffre di disservizi di ogni genere anche gravi, che purtroppo si perpetuano irrisolti o si riproducono puntualmente, ovvero frequenti ritardi e soppressioni di treni, stazioni obsolete e abbandonate, meccanismi di biglietteria automatici spesso inceppati ed inevitabili code anche per ottenere informazioni, mancanti di panchine e di spazi per le soste, pensiline non impermeabilizzate ed incapaci di riparare dalla pioggia, carrozze obsolete, con porte e finestrini di frequente inservibili, prive o con inadeguato riscaldamento, sovraffollate poiché insufficienti, talché non di rado non tutti i viaggiatori possono sedersi, sporcizia diffusa e persistente, frequenti cadute di linee elettriche, arresti improvvisi di locomotori, blocchi dei freni, ecc.;

i disservizi richiamati, oltre ad appesantire il lavoro del personale addetto, colpiscono, con gravi disagi, i cittadini-utenti (pendolari) – per convogli che si fanno ogni giorno più lenti e con ritardi pressoché quotidiani, alle volte anche rilevanti, con i quali si arriva al lavoro, a scuola o all'Università – e sono alla base di ormai annose prese di posizione preoccupate di sindaci e consigli comunali, di petizioni, assemblee, manifestazioni e proteste promosse nel territorio anche da comitati di pendolari che richiedono, con particolare e comprensibile determinazione, di avere garantita la sicurezza per gli addetti alle ferrovie e per i viaggiatori,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che le Ferrovie dello Stato e Rfi Spa abbiano allo studio un trasferimento di quote di traffico dalla tratta Bologna-Verona a quella Modena-Carpi-Mantova-Verona;

se, con riferimento all'eventuale conferma, non si ritenga necessario e urgente che il Ministero, le Ferrovie dello Stato e Rfi Spa procedano ad un immediato confronto, per una verifica di fattibilità di tale ipotesi, con i soggetti istituzionali e sociali territoriali interessati, a partire dai comuni di Carpi e Modena, dalla Provincia di Modena e dalla Regione Emilia Romagna;

se, con riferimento alla linea Modena-Carpi-Mantova-Verona, non si ritenga opportuna la predisposizione di un programma di potenziamento e ammodernamento e messa in sicurezza, con il ricorso alle più efficaci tecnologie, dei binari e del materiale rotabile, affrontando e risolvendo in modo duraturo ed efficace le cause dei disservizi nelle stazioni e sui convogli, affinché siano superati gli intollerabili pesanti disagi che i passeggeri quotidianamente da anni denunciano con una determinazione non priva spesso di comprensibile esasperazione;

se, nell'ambito dell'eventuale alleggerimento del traffico sulla linea Bologna-Verona, non si ritenga opportuno che la corsa quotidiana dell'Eurostar proveniente da Vicenza venga nuovamente portata sulla linea Modena-Carpi-Mantova-Verona;

se, nell'ambito del potenziamento e dell'ammodernamento della Modena-Carpi-Mantova-Verona, non si ritenga possibile verificare, in prospettiva, l'ipotesi del raddoppio del binario e, per l'immediato, la possibilità di prolungare il raddoppio del binario – già previsto per il 2008 da Modena a Soliera, nell'ambito del programma AV/AC – anche per i 6,8 chilometri che separano Soliera da Carpi al fine di un possibile arricchimento dell'offerta di mobilità locale nel territorio, sia per le persone che per le merci, con riferimento alla realizzazione dei programmi di mobilità locale dei comuni di Modena e Carpi oltre che dell'Amministrazione provinciale e della Regione.

(3-01919)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la circolare del 3 dicembre 2004 ha affidato alle scuole il compito di redigere e stampare i prospetti destinati a portare a conoscenza degli alunni e delle famiglie la valutazione degli alunni stessi;

che il Ministero ha dato suggerimenti generici, tranne per quanto attiene il ripristino del voto di condotta e l'inserimento del voto sul profitto in religione;

che la scuola italiana si trova così a dovere provvedere con proprie risorse ad un nuovo costo che incide su bilanci già pesantemente decurtati;

che inoltre è stato scaricato sulle scuole il compito di sciogliere i nodi irrisolti creati dalla legge 53/03 e dai relativi decreti applicativi finora emanati;

che inoltre le scuole hanno comunque scelto di rispondere responsabilmente al caos ministeriale, predisponendo le schede di valutazione adeguate alle scelte assunte nell'ambito della propria autonomia e coerenti con il proprio piano dell'offerta formativa;

che alcuni direttori regionali sembrano orientati a reprimere le autonome scelte delle scuole,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia consapevole dell'incertezza e del caos in cui si trova la scuola italiana a causa delle contorte scelte ministeriali in materia di valutazione;

se e quali risorse il Ministro abbia deciso di trasferire alle scuole per evitare che in certi casi, data la penuria finanziaria in cui versano le istituzioni scolastiche, i costi delle schede di valutazione possano essere scaricati sulle famiglie.

(3-01920)

STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

sulla situazione occupazionale dello stabilimento AVIO di Brindisi sono state presentate, negli ultimi mesi, numerose interrogazioni e richieste di incontri, ma da parte del Governo non si è avuta risposta alcuna;

ora AVIO ha chiesto che la cassa integrazione ordinaria sia prorogata ulteriormente per altre 4 settimane per 300 lavoratori dello stabilimento brindisino;

l'azienda ritiene di dover rispondere con questa proposta alla vertenza che ha visto, nei mesi scorsi, i lavoratori impegnati a discutere sulle 13 settimane di cassa integrazione ordinaria volute dall'azienda, che giustificava allora le sue richieste con una caduta di commesse, peraltro tutta da provare;

i sindacati e le istituzioni avevano in quell'occasione, in seguito a serrati confronti ed al coinvolgimento di Finmeccanica, ottenuto, attraverso il contratto di programma, misura n. 18 POR Puglia, lo stanziamento di 40 milioni di euro per finanziare il programma presentato da AVIO S.p.a.;

a fronte di questo finanziamento, la richiesta dell'azienda di prolungare ulteriormente la cassa integrazione non può che suonare come provocazione da parte dei vertici aziendali; così come affermano giustamente i Sindacati, se c'è crisi va discussa e ne va chiarita la tipologia;

alla discussione non possono sottrarsi né AVIO né Finmeccanica;

ma il Governo ed i suoi Ministri continuano a non dare risposte sulle scelte politiche di carattere nazionale ed internazionale e, di fronte all'incoerenza di AVIO S.p.a. che nello scorso mese di ottobre aveva tranquillizzato i sindacati, il Presidente della Provincia di Brindisi, ed i lavoratori, e che oggi invece inopinatamente chiede un'ulteriore proroga di cassa integrazione, il Ministro deve prendere posizione;

l'allarme sociale è altissimo e pesante è la situazione occupazionale in provincia di Brindisi, con i lavoratori appesi al filo delle decisioni aziendali sulla cui arbitrarietà bisogna discutere,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine alla convocazione con la massima urgenza dell'Amministrazione provinciale di Brindisi, del Comune e della Regione per chiarire con le istituzioni locali quali siano gli intendimenti del Governo e per tranquillizzare le centinaia di famiglie che vivono nell'angoscia e nella preoccupazione;

se non ritenga altresì opportuno venire urgentemente in Parlamento a riferire sulla vicenda AVIO ed a chiarire, in maniera definitiva, la posizione di Finmeccanica e le intenzioni di FIAT AVIO S.p.a. rispetto alle attività dello stabilimento di Brindisi ed al ridimensionamento dello stesso.

(3-01921)

FALOMI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e dell'interno* – Premesso che:

nel comune di Cisterna di Latina è in corso da circa 5 anni una grave crisi occupazionale e produttiva che ha interessato l'ex stabilimento della Good Year Italia e numerose fabbriche dell'indotto;

il Ministero del lavoro e gli enti locali interessati sono stati attori importanti della vicenda, facendosi promotori di vari accordi sindacali;

per iniziativa di imprenditori locali e degli stessi lavoratori si è costituita una nuova società denominata Meccano Aeronautica Spa che, insieme alla società con capitale pubblico Cisterna Sviluppo, avrebbe dovuto rilanciare il sito produttivo ex Good Year e dare le necessarie garanzie occupazionali;

la Meccano Aeronautica Spa e la Cisterna Sviluppo si erano impegnate ad attuare la bonifica dell'intero sito industriale, gravemente contaminato dall'amianto, la formazione dei lavoratori dell'ex Good Year e la reindustrializzazione dell'area, al fine di permettere al sito di divenire sede delle nuove produzioni della Meccano Spa;

ad oggi non è avvenuto nessun intervento di bonifica a causa della mancata erogazione del finanziamento di circa 10 milioni di euro che doveva essere concesso a tal fine, e la sua erogazione è attualmente condizionata alla firma di un nuovo accordo sindacale;

gli interventi di formazione a beneficio dei lavoratori, regolarmente finanziati con denaro pubblico, non hanno comportato la risoluzione della crisi occupazionale;

si sarebbe verificato un utilizzo distorto da parte della Meccano Aeronautica Spa dei fondi erogati per la formazione dei lavoratori, i quali sarebbero stati impiegati, in altri stabilimenti del settore, più per attività produttive che formative;

il Comune di Cisterna e la Provincia di Latina hanno recentemente deliberato la chiusura della Cisterna Sviluppo Spa, di cui erano soci, ed hanno conferito tutto il capitale alla Meccano Aeronautica Spa a titolo gratuito;

con il trasferimento della proprietà del sito alla Meccano Spa era stata prevista un'opzione (denominata opzione «Luna») per la quale gli attori pubblici sarebbero potuti rientrare in possesso della proprietà di detto

sito, esercitando l'opzione sopra menzionata entro il 31 dicembre 2004, qualora non si avessero garanzie circa l'occupazione dei lavoratori, la bonifica e la reindustrializzazione del sito ex Good Year;

con la scadenza del 31 dicembre e la liquidazione della Cisterna Sviluppo è venuta meno ogni possibilità di esercitare detta opzione «luna»;

da notizie di stampa si apprende che precedentemente alla deliberazione del Consiglio comunale di Cisterna, avvenuta il 29 dicembre 2004, il sindaco Mauro Carturan, il Presidente della Provincia Armando Cusani, e la proprietà della Meccano Spa avevano provveduto a siglare un'intesa, nella forma della scrittura privata, in data 29 novembre 2004, che prevedeva la cessione del sito al privato,

si chiede di sapere:

se le notizie riportate circa le modalità di impiego dei lavoratori in attività di formazione rispondano al vero;

se risponda al vero la notizia della firma di una scrittura privata precedente alle deliberazioni del Consiglio comunale;

se e quali provvedimenti il Ministro competente intenda adottare al fine di rendere operativi gli accordi sindacali, promuovere l'avvio definitivo della bonifica del sito, la re-industrializzazione e il riassorbimento della crisi occupazionale;

se e quali azioni si intenda intraprendere per rispondere alle esigenze dei lavoratori ai quali, in mancanza del nuovo accordo sindacale, non è stata prorogata la cassa integrazione.

(3-01922)

MANFREDI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

risulta che in data 21 novembre 2004 sette produttori storici del formaggio «Castelmagno DOP» avrebbero rassegnato le dimissioni dal Consorzio di tutela con motivazioni estremamente gravi, riprese da importanti organi di stampa a carattere nazionale, denunciando in particolare:

la presenza sul mercato di due prodotti del tutto diversi, entrambi marchiati e certificati «Castelmagno DOP», generando confusione tra i consumatori e grave danno all'immagine e all'economia del Comune di Castelmagno, cui i produttori appartengono;

il mancato controllo da parte degli organismi di tutela;

l'imposizione di uno statuto in contrasto con il codice civile che, tra l'altro, garantisce a tutti i soci l'espressione del voto;

risulta, inoltre, che il 16 dicembre 2004 il dott. ing. Giorgio Amedeo abbia segnalato al Ministero delle politiche agricole e forestali che l'Assemblea in questione, nel corso della quale era stato eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, che avrebbe poi designato il nuovo Presidente, fosse totalmente illegittima,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto illustrato corrisponda a verità;

se, in particolare, il Consiglio di Amministrazione in questione sia legittimo;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per eliminare eventuali illeciti o illegittimità.

(3-01923)

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 22 gennaio 2005 presso lo stabilimento Abbott di Aprilia si è verificato un incidente nel reparto chimico Cpd2 che ha causato un incendio ed il conseguente ferimento di due operai addetti alla lavorazione;

l'incendio, domato dalla squadra antincendio aziendale, si sarebbe sviluppato a causa di un incidente avvenuto nel corso della lavorazione del sodioboridruro;

l'Abbott è una azienda farmaceutica *leader* nel settore, classificata a rischio «Seveso» per le lavorazioni chimiche che vengono svolte nello stabilimento di Aprilia;

la città di Aprilia è uno dei maggiori poli dell'industria farmaceutica in Italia, con una presenza significativa di imprese chimiche e farmaceutiche di grande rilevanza e con altissimi livelli di rischio per incidenti chimici;

le direttive vigenti in materia sottolineano la necessità di un approccio sistemico al problema della sicurezza industriale;

data la forte concentrazione e interconnessione industriale, in caso di incidenti gravi potrebbe verificarsi un «effetto domino»;

non sono state introdotte, nella pianificazione e nel controllo dell'urbanizzazione, le necessarie garanzie per assicurare la compatibilità dell'attività industriale con il contesto territoriale;

il Comune di Aprilia non ha ancora provveduto alla stesura, diffusione e promozione del piano comunale di protezione civile, come previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile e prevenzione dei rischi;

le istituzioni locali non hanno posto in essere alcuna azione nei confronti dell'opinione pubblica per favorire la diffusione delle informazioni e delle regole comportamentali in caso di emergenza;

non esistono sistemi in grado di comunicare tempestivamente alla popolazione civile lo stato di allarme dovuto ad eventuali incidenti chimici ed industriali,

si chiede di sapere:

se e quali azioni si intenda porre in essere per sollecitare il Comune di Aprilia affinché adotti il Piano comunale di protezione civile come previsto dalla normativa vigente;

se non si ritenga necessario, fino all'adozione del piano di protezione civile comunale, un intervento straordinario ed urgente, atto ad informare la popolazione e le autorità presenti sul territorio circa i comportamenti da tenere in caso di emergenze di tipo chimico.

(3-01924)

BAIO DOSSI, BISCARDINI, D'ANDREA, DE ZULUETA, DI SIENA, FABRIS, FORLANI, LIGUORI, MALABARBA, PETERLINI, SCALERA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – (Già 4-07964)

(3-01925)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che,

il quotidiano «La Stampa» del 24 gennaio 2005, nell'articolo dal titolo «Si chiama 'Stone Ax' il piano per l'atomica USA in Italia», riferisce notizie riportate nel libro di William Arkin, analista militare della rete televisiva Nbc – libro che comprende gli elenchi dei nomi in codice di oltre tremila attività e accordi segreti degli Stati Uniti in tutto il mondo –, secondo le quali anche l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla «preparazione della guerra nucleare in Europa» anche a guerra fredda ormai archiviata;

«Stone Ax» sarebbe il nome in codice di questo accordo segreto, intercorso tra il Governo USA e il Governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale dopo l'11 settembre, rivolte verso paesi terzi;

L'operazione dell'autore del libro di svelamento di codici segreti riguardanti diverse operazioni e programmi della difesa statunitense, tra cui accordi anche con paesi europei e tra questi anche «Stone Ax», fa parte, a detta del giornalista, del progetto di rendere pubblici i nomi in codice delle operazioni militari per corrispondere a quella trasparenza dell'informazione profondamente sentita dall'opinione pubblica americana e per rendere meno oscuro il processo decisionale dell'Amministrazione statunitense,

si chiede di sapere se il contenuto di questa notizia, in assoluta contraddizione con l'art 11 della Costituzione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, cosa abbia da riferire il Governo in merito e come intenda giustificare una scelta tanto grave.

(3-01926)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e degli affari esteri.* – Premesso che:

sui quotidiani degli scorsi giorni era apparsa la notizia della rinuncia alle commesse in Iran da parte dell'impresa italiana Nuovo Pignone di Firenze;

che tale azienda, già a partecipazione statale, è stata venduta nel 1994 al 92% alla multinazionale americana General Electric, monopolista mondiale della tecnologia degli impianti per la liquidificazione dei gas;

l'indicazione della General Electric è di abbandonare l'Iran entro poche settimane, smobilitando tutti gli uffici locali, progetto quasi completato;

il Nuovo Pignone perderebbe così una commessa da 300 milioni di dollari per 32 turbine, causando danni economici incalcolabili, oltre che all'azienda, anche all'indotto;

la General Electric avrebbe avuto pressioni in questa direzione dalla Presidenza degli Stati Uniti e dal principale azionista della multinazionale, il fondo pensioni dei pompieri americani;

in questo modo la Presidenza degli Stati Uniti, ad avviso degli interroganti, subordina di fatto alle proprie scelte il ruolo economico di altri Paesi;

il disimpegno della General Electric può andare nella direzione di un nuovo scenario di guerra in Medio Oriente perché derivato dalle recenti dichiarazioni del presidente Bush sul ruolo negativo di alcuni governi, primo dei quali quello dell'Iran;

l'aumento della tensione nell'area del Medio Oriente renderebbe ancora più instabile la situazione di quel territorio, già sconvolto dalla situazione irachena e in continua difficoltà per l'irrisolta controversia israeliana-palestinese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se tali notizie relative al disimpegno del Nuovo Pignone corrispondano al vero;

se e quali iniziative urgenti, in questo caso, i Ministri in indirizzo intendano assumere per mantenere alla Nuovo Pignone le commesse in oggetto;

se e quali iniziative intendano assumere nei confronti della direzione della General Electric;

se e quali iniziative intendano assumere nei confronti del Governo americano per garantire l'autonomia delle scelte di politica industriale da parte delle imprese che operano nel nostro Paese e per contribuire a depotenziare il clima di crescente tensione e di obiettivo attacco economico all'Iran.

(3-01927)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COLLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che in Italia i soggetti affetti da patologie dell'acufene (*tinnitus*) sono oltre due milioni;

che l'acufene è il sintomo di una disfunzione del sistema uditivo e costituisce una sensazione sonora interna all'orecchio, talora percepita al vertice del capo, senza una corrispettiva stimolazione sonora esterna;

che, sebbene relativamente comune e ben tollerato, esso può tuttavia deteriorare la qualità di vita del paziente; il disturbo creato dagli acufeni tende infatti a creare un vero e proprio stato invalidante, coinvolgendo l'assetto psicologico ed emozionale del malato, la sua vita di relazione, il ritmo sonno-veglia, le attitudini lavorative e il livello di atten-

zione-concentrazione, inducendo e potenziando stati ansioso-depressivi che interferiscono nella qualità della vita;

che, nonostante oggi siano meglio conosciute, le ragioni delle conseguenze «sproporzionatamente» invalidanti degli acufeni non risultano del tutto chiare,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine ad iniziative volte all'avvio di studi e ricerche sulle patologie dell'acufene, che possano fornire elementi utili al trattamento dei molti pazienti afflitti da questo disturbo.

(4-07969)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* – Premesso:

che il porto di Brindisi ha una posizione davvero strategica per il trasporto marittimo nazionale ed internazionale e che soprattutto nel passato ha assolto ad una funzione importante;

che purtroppo le potenzialità del porto in questione, soprattutto negli ultimi anni, non sono state adeguatamente sviluppate e valorizzate;

che infatti nel 2004 vi è stata un'ulteriore diminuzione del numero dei passeggeri in transito, con un decremento continuo e progressivo rispetto al 1996;

che, anche per quanto riguarda i traghetti, il numero degli stessi si è progressivamente ridotto anche per la carenza di servizi offerti ai turisti in transito;

che si registra una lieve crescita per la movimentazione dei *container* e dei *trailer* grazie all'impegno degli operatori locali;

che, invece, vi è stato un grande aumento per la movimentazione di combustibili, in particolare carbone, giunta a 8 milioni di tonnellate annue;

che in sostanza il ruolo del porto di Brindisi sembra sempre di più collegato al traffico dei combustibili e perde gradualmente le caratteristiche di struttura polifunzionale, con la coesistenza di traffici diversificati;

che è pertanto necessario invertire questa tendenza negativa;

che un ruolo importante devono avere nel rilancio del porto di Brindisi ovviamente l'autorità portuale ed anche gli enti locali, la Camera di commercio, le associazioni di categoria e gli operatori portuali;

che è necessaria anche un'adeguata presenza di investimenti, di stimoli e di controlli da parte del Governo nazionale ed in particolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

che il porto di Brindisi deve avere un ruolo importante, proprio per la sua posizione strategica, nel Corridoio 8 e nelle autostrade del mare,

si chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo.

(4-07970)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 2-00458)

(4-07971)

FLORINO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 3-01796)

(4-07972)

STANISCI, GAGLIONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

gravissimi sono gli incidenti ferroviari accaduti negli ultimi mesi, quale quello avvenuto nei pressi di Taranto o quello verificatosi sulla tratta Verona – Bologna. Essi pongono inquietanti interrogativi sulla sicurezza garantita ai cittadini che utilizzano il treno come mezzo di trasporto;

mentre in altri paesi del mondo si viaggia su treni moderni ed in condizioni di massima sicurezza nel nostro Paese si registra una situazione, dopo le tragedie, a dir poco preoccupante. Infatti esistono ancora chilometri di tratte ferroviarie a binario unico e prive di elettrificazione;

gravi e pesanti sono, altresì, le condizioni di agibilità e vivibilità nei treni che partono dal Sud verso il Nord: treni molto vecchi, obsoleti, sporchi e molto spesso con servizi fatiscenti e non funzionanti già al momento della partenza dalla stazione di origine. Pesante è la condizione nella quale vivono i viaggiatori dei treni a media e lunga percorrenza costretti, di notte, a viaggiare magari in seconda classe ed inspiegabile rimane la diminuzione del numero delle carrozze adibite a vagone letto, anch'esse simili a quelle dell'epoca in cui gli indiani assalivano i treni;

tra i tanti episodi che si possono narrare, uno eclatante riguarda la drammatica condizione in cui si è viaggiato sul treno del 17 gennaio 2005 Lecce – Roma, partito intorno alle 21,30 e che, a sua volta, era simile ai treni del *far west*. In tale viaggio gli utenti sono stati costretti a patire il freddo a causa del mancato funzionamento del riscaldamento, a non avere acqua, e tutto questo già dalla stazione di partenza, condizioni, queste, ancora più gravi per i viaggiatori della seconda classe;

a questi problemi vanno aggiunti quelli che riguardano, nello specifico, le linee regionali ed in particolare quelle della regione Puglia nella quale, su un totale di 800 chilometri di linea, ben 350 sono a binario unico e solo 210 elettrificati;

ad aggravare la situazione si aggiunge la fatiscenza delle stazioni rimaste aperte, trascurate dal punto di vista igienico e senza alcuna manutenzione, di cui è prova la ruggine che ricopre le parti in ferro. Altrettanto si dica dello scarso numero dei posti e delle vetture dei treni adibiti al trasporto dei pendolari, studenti e lavoratori, che quotidianamente sono costretti a viaggiare in condizioni disumane a fronte del regolare pagamento degli abbonamenti causa, nei giorni scorsi, del blocco di un treno sulla tratta Brindisi – Taranto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e quali iniziative si intenda assumere nei confronti di Trenitalia affinché tale situazione sia superata in tempi brevi, garantendo la sicurezza del trasporto su treno ai viaggiatori e agli operatori del settore, rimodernando le linee e dotandole in tutta Italia del doppio binario, dell'elettrificazione e di tutta la tecnologia moderna, come già avviene in molti Paesi d'Europa, in grado di prevenire eventuali errori umani;

quanti e quali finanziamenti siano previsti nel 2005 e negli anni futuri per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle linee ferroviarie italiane e se esistano progetti già posti in essere e quali siano gli eventuali tempi di realizzazione degli stessi;

quali siano i tempi di completamento del doppio binario e dell'elettrificazione in Puglia;

come e se si intenda recuperare l'enorme patrimonio di strutture esistenti, quali le stazioni, per recuperarle dal degrado;

di quanti treni sia composto il parco mezzi delle ferrovie e quale ne sia la tipologia, nonché a che epoca risalga la costruzione dei treni in transito sulle linee italiane per il trasporto dei viaggiatori;

come avvenga la distribuzione dei treni a lunga e media percorrenza tra Nord e Sud d'Italia e se il criterio dell'età dei treni venga tenuto in considerazione nell'ambito della distribuzione visto che, sistematicamente e periodicamente, si trovano sulle linee ferroviarie di tutto il Sud treni vecchi e privi di manutenzione;

quanto e come spenda Trenitalia per il servizio di manutenzione sulle vetture e sulle motrici e se e in quali centri la stessa venga effettuata;

se risulti quanto personale qualificato sia previsto nell'organico e se questo sia sufficiente, in una con le risorse previste per tale servizio;

se non si ritenga che tale spesa possa essere recuperata attraverso l'acquisto di mezzi nuovi e moderni ovvero se non si ritenga opportuno rivedere il sistema stesso della manutenzione, prevedendo centri ben distribuiti su tutto il territorio nazionale;

se risulti se e quali treni si intenda acquistare;

se non si ritenga opportuno che siano assegnati con urgenza al compartimento della Puglia tutti i nuovi treni «Minuetto» e come si intenda garantire sulla linea regionale pugliese dignità a tutti i pendolari;

se non si ritenga opportuno che venga introdotto il *low cost* (tariffa ridotta a 9 euro) nell'immediato su tutte le tratte a lunga percorrenza da e per il Sud per gli studenti e i lavoratori, invece di introdurlo solo per la tratta Bari - Milano e Lecce - Milano in estate e per i turisti.

(4-07973)

MALABARBA, SODANO Tommaso. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

molti paesi dell'Asia meridionale sono stati sconvolti da un'onda di maremoto che ha provocato danni immani e centinaia di migliaia di vittime soprattutto tra la popolazione povera;

da diversi di questi Paesi, e principalmente da Sri Lanka e India, provengono uomini e donne presenti in questo momento sul nostro territorio nazionale con regolare permesso di soggiorno;

l'attuale legislazione in materia di immigrazione rende impossibile il rientro in Italia a coloro che, in possesso della sola ricevuta di presentazione della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, volessero rientrare nel nostro paese una volta usciti dal territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un rinnovo delle agevolazioni per l'uscita e per il rientro dal nostro paese per quei cittadini immigrati dall'area interessata dal maremoto almeno fino al 15 aprile 2005, visto il permanere di condizioni di eccezionalità in quei paesi;

in tal senso se non ritenga urgente l'emanazione di un'ulteriore circolare a tutte le Prefetture e le Questure d'Italia al fine di autorizzare il rientro in Italia a coloro che, provenienti dai paesi colpiti dal cataclisma, volessero e dovessero rientrare urgentemente al loro paese al fine di portare aiuti a familiari o più semplicemente alle popolazioni dell'area.

(4-07974)

IOVENE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il problema delle vacanze degli organici del personale amministrativo negli uffici giudiziari incide notevolmente sulle disfunzioni che si verificano nel concreto esercizio dell'attività giurisdizionale;

che i posti previsti dall'attuale pianta organica degli ufficiali giudiziari C1 sono 2289, di cui sono effettivamente coperti solo 1468, con una vacanza di posti pari a 821 unità;

che i posti previsti dall'attuale pianta organica dei cancellieri C1 sono 7468, di cui 6854 effettivamente coperti e 614 posti da coprire;

che in data 8/11/2002 il Ministero della giustizia bandiva concorsi distrettuali per esami di ufficiale giudiziario, area funzionale C, posizione economica C1, per complessivi 433 posti;

che nel bando veniva indicato il numero di posti messi a concorso per ogni regione;

che espletate le prove concorsuali e approvate le graduatorie in data 1°/4/2004 il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi, Direzione del personale e della formazione, Ufficio III concorsi e assunzioni, evidenziando le gravi carenze e difficoltà gestionali ed organizzative derivanti da una scopertura nell'ambito della figura professionale di ufficiale giudiziario C1 di 817 posti su 2289, richiedeva l'assunzione dei vincitori;

che nel mese di agosto 2004 il Governo, a procedura già espletata, decideva l'assunzione di soli 154 vincitori del concorso e che, solo successivamente, il numero di 154 veniva portato a 248 unità;

che, secondo il Ministero, i 248 nuovi ufficiali giudiziari andrebbero a coprire l'emergenza determinatasi nei distretti che hanno maggiori vacanze di organico, ovvero solo quelli situati nel Nord Italia, mentre le esigenze degli altri distretti saranno risolte attraverso l'avvio della mobi-

lità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni, con il risultato che queste sedi prima si riempiranno con i nuovi assunti e successivamente si svuoteranno per i trasferimenti;

che a fronte di 443 vincitori di concorso (a cui si potrebbero aggiungere altri 700 dichiarati idonei avendo superato le prove di esame) soltanto 248 saranno assunti, determinando così una disparità di trattamento di cui beneficeranno esclusivamente le regioni del nord a scapito di quelle del sud;

che, per fare un esempio, in Calabria su 40 posti vacanti sono stati solo 11 i vincitori del concorso che dovrebbero essere assunti e 80 gli idonei;

che la legge 30 dicembre 2004, n. 311, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria 2005) al comma 97, lettera *c*), prevede, nell'ambito delle procedure e nei limiti di autorizzazione all'assunzione di cui al comma 96, prioritaria l'immissione in servizio, per la copertura delle vacanze organiche nei ruoli degli ufficiali giudiziari C1 e nei ruoli dei cancellieri C1 dell'amministrazione giudiziaria, dei vincitori e degli idonei del concorso pubblico per la copertura di 443 posti di ufficiale giudiziario C1;

che l'art. 9 della legge 3/2003 consente l'utilizzazione degli idonei delle graduatorie dei pubblici concorsi per la copertura delle vacanze di organico;

che il 15 luglio 2004 il Ministero della giustizia ha sottoscritto con Poste Italiane spa una convenzione per la gestione integrata delle notificazioni degli atti giudiziari;

che l'attività di notificazione degli atti giudiziari è affidata dai codici di procedura civile e penale all'ufficiale giudiziario, pubblico ufficiale dipendente del Ministero della giustizia, e che la notificazione degli atti richiesti dagli uffici giudiziari è gestita direttamente dagli uffici NEP;

che per tale attività la legge dispone l'eventuale ricorso agli organi di polizia giudiziaria (polizia, carabinieri, vigili urbani, polizia penitenziaria) solo in casi di eccezionale gravità;

che ogni anno circa 2000 ufficiali giudiziari, impegnati quotidianamente nell'attività di notificazione, espletano circa 20 milioni di notificazioni di atti giudiziari;

che per la notificazione penale l'ufficiale giudiziario impiega anche il proprio mezzo di trasporto e percepisce, a rimborso di tutte le spese sostenute, e solo per notificazioni con esito positivo, un'indennità forfettizzata compresa tra 0,33 e 1,20 euro, mentre per quella civile è in fasce chilometriche;

che la società Poste Italiane S.p.A. propone questo servizio ad un costo medio di 8,37 euro per ogni notificazione (salvo modifica di aumento), compresa la provvigione del 180 per cento annuo (15 per cento mensile) che lo Stato versa per il pagamento differito delle raccomandate;

che il servizio proposto da Poste Italiane è molto oneroso e impegnativo per lo Stato (8,37 euro a notificazione contro gli attuali 0,33 euro) e va in direzione opposta rispetto agli obiettivi programmatici di conteni-

mento della spesa pubblica senza offrire alcun effettivo beneficio a vantaggio dei servizi alla giustizia;

considerato:

che la figura professionale C1 ha una valenza vitale, in quanto è l'unica figura in grado di conglobare funzioni di reggenza degli uffici e funzioni istituzionali e le carenze si ripercuotono notevolmente sull'efficienza dell'ufficio, se non si tramutano in una vera e propria impossibilità a funzionare dell'ufficio stesso;

che il sud ed in particolare la Calabria stanno vivendo una vera e propria emergenza criminale e che occorre velocizzare i processi, garantire la certezza dell'amministrazione della giustizia anche coprendo i buchi di organico di tutto il sistema giudiziario;

che la decisione adottata dal Ministero di assumere solo il 50% degli aventi diritto e di destinarli esclusivamente a coprire i buchi di organico nelle zone del nord Italia va sicuramente nella direzione opposta rispetto alle esigenze di garantire una rapida ed efficace azione di contrasto alla criminalità, soprattutto nel Mezzogiorno;

che l'ufficiale giudiziario svolge da sempre l'attività di notificazione degli atti giudiziari a bassissimi costi, assolvendo così ad una funzione sociale ed ammortizzando in modo considerevole i costi della giustizia;

che l'attività di notificazione consiste nel portare a conoscenza delle parti gli atti processuali;

che tale attività si incardina in ogni fase e grado del processo civile e penale e da essa discendono imprescindibili termini processuali a pena di nullità e/o di decadenza;

che la delicatezza dei contenuti degli atti processuali (processi di mafia, ordini di costituzione, ricorsi, appelli, ecc.) richiedono cautela e riservatezza ad un pubblico ufficiale per svolgere questa attività;

che la gravità ed il pericolo insiti nel conferire la gestione di questo delicato servizio della giustizia ad un soggetto privato appare evidente, e ricondurre le delicate attività svolte dall'ufficiale giudiziario, organo primario deputato dalla legge all'attività di notificazione, ad un ruolo secondario e subalterno realizza un'illegittima ed inopportuna invasione di competenze da parte di un terzo soggetto privato;

che la stipula di una convenzione con la società Poste Italiane S.p.A. per la gestione delle notificazioni degli atti giudiziari non è certamente orientata al recupero di efficienza dell'attività giudiziaria, diminuisce il senso di sicurezza del cittadino e viola le norme sulla *privacy*;

che, infatti, le notificazioni eseguite a mezzo del servizio postale costituiscono uno dei punti di maggiore inefficienza ed inefficacia a causa della scarsa certezza della consegna, dei tempi, dei soggetti abilitati e dei luoghi obbligatoriamente previsti;

che l'ufficiale giudiziario è obbligato a conoscere ed attenersi strettamente al rispetto di tutti i principi disposti dalla legge e, in qualità di pubblico ufficiale, garantisce la terzietà, la segretezza degli atti del proprio

ufficio e la tutela della *privacy*, rafforzata dalla recente attuazione del decreto legislativo n. 196/03;

che la convenzione in oggetto disporrebbe la trasmissione telematica degli atti da notificare alla Società Poste Italiane e l'istituzione di un registro cronologico gestito in comune dagli uffici giudiziari e dagli uffici postali violando, in modo evidente, ogni diritto di tutela alla *privacy* delle parti e la segretezza degli atti,

si chiede di sapere:

se non si considerino le scelte effettuate una dannosa e grave penalizzazione delle regioni meridionali;

se non si ritenga opportuno, al fine di migliorare e rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno, coprire tutti i buchi di organico del sistema giudiziario, utilizzando tutti i vincitori del concorso nonché gli idonei, al fine di velocizzare i processi e garantire la certezza dell'amministrazione della giustizia;

se non si ritenga utile verificare, alla luce dei costi e dei risultati, l'utilità, l'efficacia e gli eventuali limiti dell'esternalizzazione del servizio di notifica degli atti giudiziari.

(4-07975)

MAGNALBÒ. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'accordo di confluenza al contratto collettivo nazionale di lavoro delle attività ferroviarie sottoscritto il 16 aprile 2003, all'art. 23 istituisce una carta di libera circolazione (C.L.C.), che viene sottoposta a particolari condizioni per il rilascio, nonché all'esborso di una somma annuale pari a 15,00 euro, a titolo di quota per nucleo familiare;

le procedure attraverso le quali ottenere la suddetta carta di libera circolazione riducono decisamente il «diritto acquisito» dei pensionati alle concessioni di viaggio gratuite, previsto già dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo, sulla scorta del principio costituzionalmente garantito del divieto di *reformatio in peius*, affinché non vengano modificate in senso peggiorativo le concessioni di viaggio nei confronti dei ferrovieri in pensione, ossia nei confronti di coloro che hanno oramai acquisito tale diritto in forza di legge e non possono rientrare tra i soggetti destinatari della contrattazione collettiva.

(4-07976)

SODANO CALOGERO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00600)

(4-07977)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

nell'area del Lagonegrese, a seguito della chiusura di un calzaturificio con sede in Maratea, hanno perso il lavoro oltre 300 persone;

a seguito del fallimento della società che gestiva lo stabilimento di Maratea il curatore fallimentare ha affittato il capannone, di proprietà pubblica, ad un'azienda marchigiana denominata Ecotime che, secondo la visura camerale, risulta domiciliata presso una civile abitazione, il cui capitale sociale risulta di 10.000 euro e che ha dichiarato da alcuni mesi di voler assumere solo 100 unità delle oltre 300 ora in mobilità;

tale decisione non è mai stata attuata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione venutasi a determinare a Maratea e se risulti la consistenza societaria, dal punto di vista finanziario, dell'esperienza industriale e del possesso di *know-how* e a quanto ammonti il prezzo di fitto stipulato;

se e quali passi intenda effettuare il Ministro, di concerto con la Regione Basilicata, per evitare che si ripetino altre gestioni fallimentari in assenza di adeguati piani industriali, risorse proprie e capacità imprenditoriali, allo scopo di definire interventi credibili che diano anche risposte ai lavoratori attualmente disoccupati.

(4-07978)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Considerato che le gelate di questi giorni hanno notevolmente compromesso le colture in serra ed in pieno campo di gran parte degli operatori agricoli iblei;

ritenuto che tale ennesima emergenza costituisce una situazione imprevedibile ed eccezionale ed ha rappresentato l'ennesimo colpo mortale all'agricoltura iblea, considerato che soprattutto gli ortaggi sono poco presentabili nei mercati e restano invenduti;

valutato che quest'altra emergenza si aggiunge ad altri fenomeni di portata eccezionale che hanno avuto la conseguenza di mettere letteralmente in ginocchio l'intera economia agricola del territorio della provincia di Ragusa,

si chiede di sapere:

se il Governo, in relazione all'eccezionale ondata di freddo che ha investito in questi giorni l'intero Paese ed in particolare anche il Sud Italia, abbia avviato una ricognizione dei danni subiti dal settore agricolo;

se rientri fra i suoi intendimenti prevedere lo stanziamento di somme necessarie al risarcimento a titolo di indennizzo per gli agricoltori che, in provincia di Ragusa, hanno visto compromesse colture orticole, floricole, foraggiere ed agrumicole.

(4-07979)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel nostro Paese si va sempre di più estendendo la pratica dell'utilizzo incongruo ed illegale dei contratti a termine, e della mancata retribuzione del lavoro svolto durante le sospensioni, che rende sempre più precaria la condizione lavorativa;

tale pratica è particolarmente evidente nel Sud e che in questa fase vengono segnalati alcuni casi emblematici nell'area lucana nei settori della grande distribuzione e dei servizi, che riguardano in particolare il Gruppo Unieuro e la Renco, che lavora per l'ENI;

nel Mezzogiorno all'utilizzo irregolare dei contratti a termine, che vengono attivati e poi sospesi e quindi ripresi al di fuori delle norme di legge e di contratto, si aggiunge la pratica del mancato pagamento delle ore effettivamente prestate e in molti casi anche della mancata retribuzione degli importi delle buste paga,

rilevato che:

in questi giorni vengono segnalate irregolarità che riguardano il Gruppo Unieuro, che ha magazzini a Potenza, Matera, Lecce, Nardò, Brindisi, Maglie, Napoli e Bari, per quanto concerne l'uso abnorme di contratti a termine gestiti al di fuori di norme di legge e di contratto;

l'ispettorato del lavoro si è interessato delle vicende a partire dal magazzino di Potenza in data 5 gennaio 2005;

anche per quanto concerne l'impresa Renco, che opera nell'area petrolifera di Viggiano a seguito di commesse ENI, si sono registrate irregolarità per quanto riguarda la gestione dei contratti a termine che, in alcuni casi, durano da quattro anni con interruzioni fittizie;

in riferimento al decreto legislativo n. 125 del 23 aprile 2004, che disciplina i compiti e le attività degli organismi preposti alla vigilanza nel settore del mercato del lavoro anche attraverso l'attività delle commissioni provinciali e regionali di coordinamento,

si chiede di conoscere:

se e quali indicazioni siano state dettate dalla Direzione generale delle attività ispettive del Ministero a quelle regionali e provinciali, in generale del Mezzogiorno e in particolare della Basilicata, allo scopo di affrontare il fenomeno sopra segnalato e anche quello relativo all'uso abnorme e irregolare dei contratti a termine, dell'evasione contributiva e fiscale e della mancata erogazione alle lavoratrici ed ai lavoratori del salario indicato nelle buste paga;

se e quali interventi e attività siano stati svolti nel 2004 nel nostro Paese, nel Settentrione, nel Mezzogiorno e in Basilicata, a partire dalla provincia di Potenza, per affrontare le questioni sopra indicate e se e quali

interventi e misure siano state adottate nei confronti delle imprese coinvolte nelle pratiche sopra descritte;

se e quali risultanze abbia sortito l'attività ispettiva svoltasi recentemente presso il magazzino Unieuro di Potenza, quale sia la situazione contrattuale rilevata ed i provvedimenti adottati, anche in relazione alle continue pressioni esercitate verso il personale precario che si concretizzano anche con continue selezioni di candidati per sostituire il personale medesimo, anche mediante l'affissione del seguente volantino: «Sai lavorare in squadra? Ti piace sorridere? Vuoi vivere una esperienza senza precedenti? Cerchiamo gente in gamba. Si richiede sorriso, senso dell'accoglienza e del servizio e spirito di gruppo. Contattateci inviando il proprio curriculum sul nostro sito. Benvenuti nell'era dell'ottimismo»;

se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare nei confronti della Renco per i noti comportamenti relativi alla gestione dei contratti a termine.

(4-07980)

BOCO. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. –
Premesso:

che nel territorio del comune di Arcevia (Ancona) sorge, abbarbicato sulle pendici del Monte Sant'Angelo, il paese di Montefortino, la cui storia risale al tempo dei Galli Senoni, che si erano stabiliti fra questi colli dell'Appennino marchigiano e dei quali è stata trovata una necropoli e una fonte sacra, che la gente del paese chiama ancora oggi Fonte del Sasso;

che la Necropoli Gallica, usata dalla metà circa del IV secolo a.C. sino agli inizi del II secolo a.C., fu individuata alla fine dell'800, dopo il ritrovamento in un terreno agricolo di un elmo, detto appunto «elmo tipo Montefortino», da cui prese il via la campagna di scavi e che rese celebre a livello internazionale in tutto il mondo archeologico il nome di Montefortino;

che il sepolcreto, che ha restituito una cinquantina di tombe a inumazione, spesso con ricchissime associazioni funerarie, è ritenuto il complesso più rappresentativo della presenza celtica nelle Marche e uno dei maggiori dell'Italia centro-settentrionale: nel Museo archeologico di Arcevia sono esposti alcuni tra i corredi meglio conservati e più significativi della necropoli, che integrano e completano il patrimonio offerto dalla sezione celtica del Museo archeologico nazionale delle Marche di Ancona;

che Monte Sant'Angelo è segnalato in otto ambiti di tutela del Piano Paesaggistico ambientale regionale ed è, in generale, uno dei luoghi più tutelati delle Marche: il paese di Montefortino, suggestivo e accogliente, è un apprezzato centro turistico perché ancora incontaminato, situato sulle rive di un piccolo torrente di acqua cristallina tra grandi querce;

che nel 2001 un'indagine condotta dall'Automobile Club d'Italia e dal Censis, che considerava quali parametri di valutazione l'ambiente, la presenza di luoghi storici e di monumenti e la gastronomia, assegnava la «A», cioè il massimo voto, al distretto turistico Arcevia-Genga-Sasso-

ferrato-Fabriano, identificandolo come il settimo in una graduatoria nazionale di 37 aree comprendenti 273 comuni;

che, grazie al tipico paesaggio collinare marchigiano, che si può ancora ammirare e godere nella zona di Arcevia, il turismo nell'ultimo anno ha avuto uno sviluppo notevole in termini di presenze italiane e straniere, con valori di crescita percentualmente superiori a quelli registrati dalla regione Marche e dalla provincia di Ancona: gli stessi castelli di Arcevia, la vicinanza delle Grotte di Frasassi e la contiguità con il Parco Gola della Rossa evidenziano la vocazione turistica dell'intero comprensorio;

che sta fiorendo l'agriturismo, promosso anche da stranieri che ormai abitano stabilmente nel territorio arceviese, e si è sviluppata l'agricoltura biologica, in particolare tra Montefortino e Piticchio;

che, nonostante quanto sopra descritto, il Programma provinciale delle attività estrattive della provincia di Ancona, adottato con atto di Consiglio n. 88 del 26 luglio 2004, individua nella zona di Monte Sant'Angelo un bacino estrattivo di maiolica e scaglia rossa di elevate dimensioni, circa 450.000 metri cubi l'anno;

che la scelta della provincia ha destato sdegno e preoccupazione, e per bloccare lo scempio del territorio è nato il Comitato Difesa di Monte Sant'Angelo, che ha promosso assemblee pubbliche e incontri con gli amministratori comunali e provinciali: sia il comune di Arcevia sia il Comitato hanno presentato osservazioni al Piano della provincia, ma la volontà, dichiarata dal sindaco di Arcevia, di far convivere l'attività estrattiva con la tutela ambientale e la vocazione turistica è duramente contestata dal Comitato e dai residenti;

che il Piano cave che interessa la zona di Monte Sant'Angelo e in modo particolare Montefortino comporterà, se attuato, il degrado naturalistico e paesaggistico del territorio, certo non mitigato, come auspica il comune, da accorgimenti che nascondano alla vista il fronte cava, anche perché le autorizzazioni che saranno rilasciate agli operatori del settore potrebbero tradursi nell'apertura di più punti di escavazione;

che si calcola transiteranno, in conseguenza dell'attività estrattiva, dai 160 ai 200 camion al giorno sulla strada Arceviese, una cinquantina nel centro di Montefortino: la qualità della vita nella zona sarà devastata dal traffico, dallo smog, dalle polveri, e sicurezza e salute dei residenti saranno inevitabilmente compromesse, insieme con la tutela delle risorse idriche e con la salvaguardia dei valori archeologici e storici del territorio,

si chiede di sapere se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

verificare, nell'ambito delle sue competenze, la compatibilità del programma provinciale delle attività estrattive della provincia di Ancona con il Piano paesaggistico ambientale della regione Marche;

intervenire, e in caso positivo con quali modalità, per evitare uno scempio ambientale, paesaggistico e culturale, che cancellerebbe un lembo

di territorio italiano ancora integro, che dalla sua stessa integrità trae valori di cura e di attaccamento alla terra e ricchezza economica.

(4-07981)

PETERLINI – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali* – Premesso che:

nell'ultimo rinnovo del contratto per i dipendenti in servizio delle Ferrovie dello Stato siglato a luglio 2003 tra azienda e sindacati, all'articolo 23, riguardante i titoli di viaggio (già concessioni di viaggio), si è voluto includere anche il personale già in quiescenza a quella data;

il personale che alla data di valenza del contratto era già stato posto in quiescenza non è giuridicamente soggetto di contrattazione tra le parti indicate ma esclusivamente in base alla norma legislativa generale;

lo stesso, che non rientra tra i soggetti interessati al contratto, oltre che a pagare 15 euro annuali, è costretto a lunghe ed estenuanti file per mettersi in regola con le nuove norme, con grave disagio anche perché trattasi di persone anziane,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo in ordine ad un intervento nei confronti delle Ferrovie dello Stato finalizzato a ristabilire il principio che tali norme debbano valere solo per il personale in servizio e non per quello posto in quiescenza prima della data dell'accordo contrattuale.

(4-07982)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che con atti di sindacato ispettivo 4-07287, presentato il 21/09/2004, 4-07210, presentato il 3/8/2004, 4-06992, presentato il 1°/7/2004, l'interrogante ha denunciato il degrado amministrativo nel quale versa l'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano nonché episodi di devianza dell'azione istituzionale che, ad avviso dello scrivente, è apparsa inconfutabilmente rivolta alla tutela di interessi di singoli in dispregio dei principi di tutela dell'interesse generale della collettività amministrativa;

che tra le innumerevoli illiceità di cui appare impregnata l'amministrazione di San Giorgio a Cremano figura la posizione giuridica nell'Organico dell'Ente dell'attuale comandante a scavalco della locale Polizia Municipale, tale Dr. Gennaro Sallustro, comandante della Polizia Municipale del Comune di Portici, ove ha assunto tale qualifica con procedure che sono risultate disposte in aperta violazione della normativa di settore. Infatti, il Sallustro, attraverso procedure amministrative con le quali sarebbero state violate le norme di settore, ha ottenuto da dipendente amministrativo direttamente la qualifica di Comandante della Polizia Municipale. Tali illegali procedure sono state dall'interrogante già denunciate con specifici atti di sindacato ispettivo;

che il Sallustro, nonostante l'anomala quanto singolare posizione lavorativa nella quale versa, non esita a condurre il Comando di Polizia Municipale di San Giorgio a Cremano con sistemi che ad avviso dell'in-

terrogante appaiono faziosi e discriminanti, colpendo coloro che intendono svolgere il proprio dovere con parzialità, cioè colpendo proprio coloro che andrebbero gratificati perché si rifiutano di piegarsi ai voleri deviati e ai condizionamenti di amministratori senza scrupoli che utilizzano la cosa pubblica per tornaconti personali;

che il senso delle istituzioni, i principi di legalità e di imparzialità appaiono gravemente mortificati dall'Amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano che, ad avviso dello scrivente, non esita ad attivare arroganti e prevaricanti iniziative, come quelle poste in essere dal Dr. Sallustro, per colpire chi si oppone al diffuso sistema di illegalità di cui appare impregnata l'Amministrazione di San Giorgio a Cremano, o come quelle con le quali la stessa Amministrazione comunale ha modificato il regolamento comunale del personale per consolidare le condizioni utili a favorire le progressioni di carriera a quei dipendenti fedeli ai voleri di certi amministratori, ma infedeli rispetto ai principi di imparzialità, circostanza questa che ha trovato conferma nella sentenza del TAR della Campania n. 2404/04, con la quale è stato annullato un concorso interno proprio perché caratterizzato da palesi discriminazioni nei confronti del personale della Polizia Municipale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare la legalità presso il Comune di San Giorgio a Cremano;

se sia a conoscenza di quali iniziative il Prefetto di Napoli intenda adottare per rimuovere dalla carica di comandante della Polizia Municipale di San Giorgio a Cremano il dr. Sallustro, non essendo il medesimo in possesso dei requisiti di legge per ricoprire tale funzione.

(4-07983)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, con atti di sindacato ispettivo 4-04923 del 9/7/2003, 4-05393 del 9/10/2003, 4-05739 del 3/12/2003, 4-05996 del 28/01/2004, 4-06266 del 3/3/2004, 4-06446 del 23/3/2004, 4-06989 del 30/6/2004, 4-07338 del 28/9/2004, 4-07547 del 26/10/2004, l'interrogante ha chiesto inutilmente di conoscere quali siano state le motivazioni giuridiche che hanno impedito e tuttora impediscono di attivare gli accertamenti antimafia previsti dalla legislazione vigente per verificare se in relazione ai gravi, circostanziati ed inconfutabili fatti di condizionamento camorristico dell'amministrazione di Casoria, capeggiata dal sindaco G. De Rosa, denunciati con gli stessi atti di sindacato ispettivo, si siano concretizzate le condizioni per l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 145 del decreto legislativo 267/2000, ovvero in subordine per l'invio di una Commissione di accesso;

che l'ingiustificato mancato intervento per contrastare ciò che appare all'interrogante un dilagante inquinamento criminale nel quale versa il comune di Casoria sta producendo gravi danni a carico degli ignari cittadini di Casoria, costretti a subire l'imposizione di vere e proprie gabelle per effetto di scelte amministrative, frutto, ad avviso dello scrivente, di

scellerati patti affaristici – criminali che l'amministrazione capeggiata dal De Rosa appare aver stretto con le organizzazioni criminali locali;

che evidenti riscontri delle devianze amministrative in questione, con ricadute economiche negative sui cittadini di Casoria, sono agevolmente verificabili nella gestione comunale del servizio rifiuti solidi urbani. In questo settore, infatti, la normativa prevede che la tassa posta a carico dei cittadini debba essere commisurata in misura percentuale al costo del servizio sostenuto dal Comune. Ciò sta a significare che, maggiore è il costo sostenuto dal Comune per assicurare il funzionamento del servizio di prelievo e conferimento dei rifiuti, maggiore sarà la tassa che lo stesso Comune dovrà imporre ai cittadini;

che il servizio di nettezza urbana del comune di Casoria viene gestito dalla società Casoria Ambiente s.p.a., di proprietà dello stesso comune di Casoria, con costi che, rapportati a quelli delle altre città di pari dimensioni, sono da ritenersi clamorosamente tra i più alti d'Italia;

che gli esorbitanti oneri sostenuti dalla società Pubblica Casoria Ambiente s.p.a. sono da ricercare in scelte aziendali che appaiono palesemente condizionate a favore della criminalità organizzata. Al riguardo, a solo titolo esemplificativo, per comprendere il grado di degrado ed inquinamento malavitoso in cui versa la società pubblica in questione, basti evidenziare che, secondo quanto risulta all'interrogante, in occasione della nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Casoria Ambiente, il sindaco De Rosa ha designato il figlio dell'ex presidente della suddetta società, Antonio Russo, il quale risulterebbe essere socio in affari con Antonio Vitale, parente di esponenti del potente clan Moccia di Afragola che controlla le attività affaristiche – criminali sul territorio di Casoria. Lo stesso è cognato di Caputo (imparentato con i Moccia di Afragola), proprietario del Bingo in via Po a Casoria che, in base a quanto risulta all'interrogante, ha operato senza permessi, licenze ed autorizzazioni. Il medesimo è nipote di Franco Russo, imprenditore che ha realizzato il palazzo di Iodice (noto camorrista ucciso in una faida tra avverse fazioni criminali) in via Cavour;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, nel consiglio di amministrazione della Casoria Ambiente figurava, prima che venisse nominato componente del locale consorzio cimiteriale, tale Casolaro, fratello di un noto personaggio appartenente a locali sodalizi criminali, già vittima di un attentato di chiara matrice mafiosa. Lo stesso ha un cugino dipendente della società pubblica Casoria Ambiente s.p.a., che annovera a proprio carico numerosi precedenti penali, promosso ispettore della citata società per azioni dopo aver aggredito il Direttore tecnico della stessa società;

che, per effetto delle devianze criminali di cui appaiono impregnate l'amministrazione comunale di Casoria e la società pubblica Casoria Ambiente, la pesante ed insostenibile tassa sui rifiuti solidi urbani imposta ai cittadini di Casoria appare assumere, di fatto, la veste di «pizzo» o «tangente» che la stessa Amministrazione De Rosa esige dai cittadini, con la coercizione conferitagli dalla legge, per «foraggiare» il sistema af-

faristico – collusivo e criminale alimentato dalla stessa amministrazione a favore della camorra;

che elementi di riscontro di tale assunto sono evincibili, a parere dell'interrogante, dalla consultazione della seguente tabella, rappresentativa del raffronto tra gli importi della tassa sui rifiuti applicata per l'anno 2004 per metro quadrato di superficie dai comuni di Casoria e da quelli limitrofi di Arzano e di Casavatore:

TARSU 2004		CASORIA	ARZANO	CASAVATORE
Abitazioni	Euro/mq	3,45	1,64	1,57
Studi professionali	Euro/mq	27,09	4,48	4,93
Barbieri-Parrucchieri- Officine	Euro/mq	15,66	3,79	2,41
Alimentari e Frutterie	Euro/mq	26,24	5,36	3,67
Pubblici esercizi	Euro/mq	28,19	5,36	2,73
Autorimesse	Euro/mq	10,57	4,47	2,52
Medici-Laboratori	Euro/mq	27,42	4,47	4,93
Impianti sportivi	Euro/mq	27,42	4,47	2,73

che la abnorme differenza tra la tariffa della tassa sui rifiuti solidi urbani applicata dal Comune di Casoria, capeggiato dal sindaco De Rosa, rispetto a quelle applicate dai comuni limitrofi, rileva come, inconfutabilmente, a parere dell'interrogante, gli ignari cittadini di Casoria appaiono vittima di un sistema associativo estorsivo indiretto nel quale l'amministrazione De Rosa risulterebbe assumere il ruolo di collettore della criminalità organizzata, con l'aggravante che la stessa si avvale della forza di intimidazione e di persuasione nei confronti dei cittadini attraverso l'attivazione degli strumenti coercitivi di riscossione coattiva che la legge mette a disposizione degli Enti pubblici;

che l'Amministrazione dell'Interno non può continuare ad osservare quello che all'interrogante appare un grave misfatto con supina acquiescenza, legittimando inconsapevolmente con il proprio silenzio l'operato del De Rosa che, di fronte alla mancata adozione di misure di contrasto da parte dello Stato, non può che ritenersi implicitamente autorizzato a porre in essere l'adozione di provvedimenti e di scelte deviate di cui indirettamente appaiono beneficiare i clan criminali locali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno appurare quali siano le ragioni che impediscono l'invio della commissione prefettizia di accesso presso il Comune di Casoria, per accertare se i fatti denunciati con la presente interrogazione e con le precedenti, indicate in premessa, corrispondano al vero, e perseguire tutte le responsabilità che emergeranno;

se risulti vero che il sindaco De Rosa abbia ostentato pubblicamente con inspiegabile arroganza il convincimento e la sicurezza che mai l'Amministrazione dell'Interno invierà una commissione di accesso presso il Comune di Casoria. Se risultasse un riscontro di tale assunto, se e quali accertamenti il Ministro in indirizzo intenda attivare per individuare le coperture che consentirebbero al De Rosa di ottenere quella sorta di immunità di cui a parere dello scrivente inspiegabilmente sta beneficiando;

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per sottrarre ai voleri e alle pretese estorsive indirette della camorra i cittadini di Casoria, vittime di condizionate e deviate scelte amministrative della Giunta De Rosa.

(4-07984)

MALABARBA, SODANO Tommaso, FALOMI, RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a fine novembre 2004 è stato comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali che la Telecom ha deciso di uscire dal settore informatico e che il gruppo Finsiel sarebbe stato messo in vendita, aprendo un'asta tra tutti i soggetti interessati (il gruppo Finsiel – 14 aziende e oltre 4.000 addetti – è ancora la più importante impresa nazionale nel settore dei servizi IT);

a gennaio 2005, dopo la conclusione di una fase preliminare, rimangono in gara tre concorrenti: due aziende multinazionali (EDS e Accenture) e un'impresa italiana (il gruppo COS) che opera nel settore dei *call center*;

nei piani della Telecom l'operazione si dovrebbe concludere in tempi brevi: la scelta del vincitore è prevista per i primi giorni di febbraio;

l'opposizione sindacale ai contenuti e alle modalità di questa operazione è stata esplicitata nell'appello unitario dei segretari generali dei sindacati metalmeccanici e nella richiesta di apertura di un tavolo presso la Presidenza del Consiglio, sostenuta anche dalle segreterie confederali CGIL, CISL e UIL;

ad oggi il Governo non ha ancora concesso tale incontro;

la riflessione sulla pericolosità o meno delle diverse soluzioni non può limitarsi soltanto alle categorie tradizionali (vendita a un'azienda nazionale o una multinazionale, polo informatico nazionale sì o no) ma riferirsi alla realtà del mercato e delle imprese che in esso operano: Cos, ad esempio, opera in un settore marginale dei servizi IT e le sue ridotte dimensioni economiche suscitano legittimi dubbi sulle prospettive dell'operazione (le imprese nazionali di maggiori dimensioni, Engineering, Data-mat, Elsag, non sono in gara); d'altra parte l'acquisizione da parte di EDS o Accenture porterebbe a condizioni di semi – monopolio, con grave pregiudizio per le altre aziende del settore,

si chiede di sapere:

se risulti fra gli intendimenti del Governo richiamare il gruppo dirigente della Telecom alle responsabilità che gli derivano dal ruolo sociale dell'impresa, fin troppe volte rivendicato, accettando il confronto su scelte da cui derivano pesanti conseguenze economiche e sociali per l'intero paese;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché le trattative in corso vengano congelate, impedendo una soluzione precipitosa che provocherebbe, oltre a una prevedibile crisi occupazionale, anche lo sconvolgimento dei fragili equilibri del mercato nel settore dei servizi IT e una ulteriore spinta verso il progressivo declino industriale del paese, e per favorire l'apertura, in tempi strettissimi, di un tavolo di confronto – Governo, imprese e sindacati – in cui l'affare Finsiel possa essere ridiscusso all'interno di un quadro definito di linee di indirizzo industriale per il settore e di politiche di sostegno all'innovazione, oggi assenti.

(4-07985)

MALABARBA. – Ai Ministri per gli affari regionali e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

l'anno 2004 si è chiuso in Sicilia con un record di pioggia, che ha prodotto rischi di alluvione e dighe stracolme che, in alcuni casi, hanno dovuto scaricare a mare acqua in eccesso;

il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, ha solennemente dichiarato in un discorso a fine anno pronunciato alle televisioni che la crisi idrica nell'isola sarebbe stata definitivamente risolta;

nelle aree tradizionalmente soggette a scarsità d'acqua e razionamenti, tuttavia, nessun miglioramento si è verificato nel mese di dicembre;

il 28 dicembre 2004 il Consiglio dei ministri ha prorogato i poteri straordinari di Commissario per l'emergenza idrica al Presidente della Regione, nonostante il parere contrario del responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso;

risulta evidente, in realtà, non solo il fallimento della realizzazione delle opere, ma anche il fallimento della riforma del settore per la gestione integrata dell'acqua, voluta dalla legge 36/94 (legge Galli);

le gare indette da vari A.T.O. in Sicilia non vengono completate o per mancanza di partecipanti o perché si protraggono per dispute tra amministrazioni, come a Palermo tra Provincia e Comune;

i piani di investimento producono l'aumento certo delle tariffe per usi civili, senza alcun miglioramento del servizio agli utenti;

con bando di gara è stata affidata la gestione delle dighe e degli invasi, le cui risorse idriche sono destinate a circa 180 comuni, ad un raggruppamento di imprese, «Siciliacque Spa», non senza suscitare dubbi e perplessità quanto ai miglioramenti prospettati,

si chiede di sapere:

se e quali misure i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per garantire a tutta la popolazione siciliana la possibilità di usufruire a prezzi

contenuti dell'acqua quale bene comune e non come occasione di profitto o persino di mercato nero e mafioso;

se non ritengano più idonea la soluzione di un unico gestore pubblico, che disponga delle risorse economiche adeguate per affrontare un piano di investimenti, al fine di garantire la qualità del servizio erogato e il pieno utilizzo delle professionalità esistenti nel territorio, indispensabile anche per la tutela dell'occupazione dei lavoratori che vi operano.

(4-07986)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il territorio della provincia di Napoli è quotidianamente martoriato e mortificato dalla invasiva presenza della camorra, che ha dato prova di non essere più ai margini della società, ma sta tentando di conquistare progressivamente i centri dei poteri politico burocratico, economico e sociale;

che in questa fase storica, in cui si stanno ridefinendo le forme della politica e i suoi rapporti con l'economia e la società, i clan camorristici si dimostrano insofferenti e tentano di porsi al centro di questa rete di relazioni. In tale ottica la camorra sta tentando di non porsi in posizione esterna o antitetica, ma di stare ben dentro lo Stato, la politica, la società, l'economia;

che, dal controllo del traffico di sostanze stupefacenti, dal mercato illegale degli appalti, segnatamente quello della gestione dei rifiuti, e dal sistema cosiddetto dell'ecomafia, le organizzazioni criminali che imperverano sul territorio napoletano traggono le principali fonti di profitto;

che, nonostante l'encomiabile sforzo messo in campo dalle forze dell'ordine e da taluni magistrati della Procura Antimafia napoletana, la criminalità organizzata, con arrogante ostentazione di atti riconducibili a poteri occulti con funzione di antistato, si dimostra capace di resistere agli attacchi dello Stato;

che il nostro ordinamento giuridico include una legislazione nata per contrastare sul nascere i fenomeni di condizionamento ed ingerenze della criminalità nelle amministrazioni locali e nelle imprese incaricate di eseguire appalti per conto degli Enti pubblici. E' una legislazione di prevenzione che è sostanzialmente finalizzata ad evitare il compimento di eventi delittuosi o criminali sul nascere. Questa normativa, nel nostro ordinamento, si colloca quale preventiva risposta dello Stato contro la sempre maggiore, prevaricante e invasiva azione del crimine organizzato che, pur di appropriarsi di commesse pubbliche, non esita, attraverso sofisticate e diaboliche operazioni societarie, a celarsi dietro imprese apparentemente «pulite» e quindi in possesso, in modo fittizio, dei requisiti per ottenere la certificazione antimafia;

che i preposti Organi dello Stato, applicando la predetta normativa di prevenzione, stanno contrastando efficacemente le ingerenze negli appalti pubblici da parte di pericolosi clan camorristici, i quali per eludere la normativa antimafia tentano di assumere l'amministrazione «di fatto»

di imprese di copertura, mediante prestanomi, propri familiari oppure mediante repentine trasformazioni degli assetti societari delle stesse imprese;

che, dalla consultazione del sito internet <http://www.giustizia-amministrativa.it> è stato possibile conoscere che, purtroppo, i provvedimenti amministrativi dello Stato di prevenzione antimafia per contrastare la camorra, riguardanti soggetti notoriamente collegati alla criminalità organizzata, vengono spesso resi inefficaci dalla V Sezione del Consiglio di Stato con decisioni che vedono come relatore il consigliere Paolo Buonvino;

che, tra i gravi e allarmanti effetti prodotti dalle singolari e, a parere dello scrivente, inquietanti decisioni della V sezione del Consiglio di Stato, istruite dal consigliere Buonvino, possono richiamarsi, solo a titolo semplificativo, quelli scaturenti dalla sentenza n. 1554/04, con la quale è stato consentito al rimosso sindaco di Portici, Leopoldo Spedaliere, plurin-criminato per collusione con la criminalità organizzata, di vedersi reinse-diato nelle proprie funzioni istituzionali. Con tale sentenza, infatti, è stato consentito alla famiglia Sorrentino, definita «famiglia camorristica» dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli con un provvedimento giudiziario del dicembre 2002, di ottenere l'interruzione delle procedure di recupero in corso a favore della Pubblica Amministrazione della somma di lire 15 miliardi circa dalla stessa famiglia camorristica già incassata per l'acquisto effettuato dallo Spedaliere nella qualità di Sindaco di Portici, con procedure contro legge, di un immobile fatiscente privo di utilità per finalità pubbliche;

che quelle che all'interrogante appaiono le clamorose menzogne dell'istruttoria del relatore consigliere Paolo Buonvino, suffraganti la predetta sentenza n. 1554/04, sono apparse così incredibilmente infondate da indurre l'Avvocatura Generale dello Stato a produrre ricorso per revocazione allo stesso Consiglio di Stato e ricorso per annullamento *ex art.* 363 del codice di procedura civile alla Corte di Cassazione a Sezioni Unite. Si consideri che con la menzionata sentenza n. 1554/04, tra le motivazioni dell'annullamento del provvedimento antimafia di rimozione della Giunta Spedaliere per condizionamento camorristico, la V Sezione del Consiglio di Stato, su relazione del consigliere Buonvino, ha affermato che B. Sorrentino, componente della menzionata famiglia camorristica, era stato assolto dall'imputazione per il reato di associazione mafiosa *ex art.* 416-*bis*. Invece, contrariamente a quanto affermato dal consigliere Buonvino, la stessa persona risultava condannata con sentenza irrevocabile del 17/3/1992 proprio per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso *ex art.* 416 del codice penale, circostanza questa che doveva essere ben nota al consigliere Buonvino poiché evincibile dagli atti depositati al Consiglio di Stato dall'Avvocatura Generale ed acquisiti in copia dallo scrivente presso la stessa Avvocatura;

che analoghi inquietanti effetti sono riscontrabili nella decisione n. 5475/04 – R.G. 9754/2004 del 16 novembre 2004, pubblicata sul sito internet <http://www.giustizia-amministrativa.it>, relatore il medesimo consigliere Buonvino, con la quale la Società Di Palma s.r.l. con sede in Napoli, controllata dal gruppo imprenditoriale camorristico Agizza/Romano

(Luigi, deceduto, e il figlio Domenico), ha ottenuto la sospensiva del provvedimento antimafia statale di interdizione e per effetto potrà gestire un appalto per il Comune di Napoli di svariati miliardi delle vecchie lire;

che è ignominioso solo immaginare che sul territorio di Napoli, già insanguinato e martoriato quotidianamente dalla criminalità organizzata, l'appalto miliardario della gestione della nettezza urbana, per effetto della decisione amministrativa supportata dalla relazione del consigliere Paolo Buonvino, possa essere gestito dalla camorra;

che è noto alle cronache giudiziarie come il gruppo imprenditoriale Agizza/Romano, avvantaggiandosi di rapporti di continuità e cointeresse economiche occulte con loschi personaggi infiltratisi nella politica e nelle istituzioni locali e grazie all'appoggio dei maggiori esponenti della camorra (clan Nuvoletta, prima, e clan Alfieri - Moccia dopo), sia diventato rapidamente l'imprenditore di riferimento della criminalità organizzata per la gestione degli appalti pubblici nel settore dei rifiuti e appalti di servizi in genere;

che le valenti indagini condotte dalla Magistratura napoletana e salernitana hanno permesso di condannare Domenico Romano per i gravi reati di associazione mafiosa ed estorsione, essendo stato dimostrato come il gruppo imprenditoriale Romano personifichi la tipica impresa camorristica per aver assunto nel tempo una posizione assolutamente dominante, nei rispettivi settori imprenditoriali, a seguito delle pesanti capacità di condizionamento dovute alle comprovate e spiccate attitudini di omologazione dello stesso ai canoni delle regole del malaffare mediante l'assunzione del ruolo di collettore di estorsione per conto della camorra nel settore degli appalti pubblici e del pagamento di tangenti, al fine di ottenere in cambio la gestione degli appalti pubblici;

che da organi di stampa si apprendeva che nel decorso mese di giugno, grazie al proficuo ed encomiabile lavoro investigativo svolto dalla D.I.A. e da coraggiosi ed onesti magistrati della Procura di Napoli, diretti dal Dr. Cordova, veniva dimostrato con inconfutabili elementi, pur se censurati in sede di appello per un mero vizio di forma, come il camorrista Domenico Romano, mediante la presenza di prestanomi, risultasse essere l'imprenditore di fatto di numerose imprese operanti nel settore dei rifiuti, e tra queste anche della ditta Di Palma s.r.l., appaltatrice dei servizi di igiene urbana presso il comune di Napoli;

che per effetto, quindi, di quella che appare allo scrivente l'assurda decisione della V sezione del Consiglio di Stato, n. 5475/04 del 16.11.2004, relatore Paolo Buonvino, l'imprenditore camorrista Romano potrà, attraverso la ditta Di Palma s.r.l., continuare a gestire l'appalto della nettezza urbana presso il Comune di Napoli, del valore di svariati milioni di euro, ed incassare così denaro pubblico che, verosimilmente, in considerazione della personalità e dei precedenti giudiziari del Romano, potrebbe essere destinato a foraggiare quel sistema di collusione camorra-politica-istituzioni deviate di cui lo stesso, come dimostrato dall'indagine del procuratore Cordova, si è sempre avvalso per ottenere la gestione di appalti pubblici;

che quella che allo scrivente pare la singolare ed immotivata decisione della V Sezione del Consiglio di Stato n. 5475/04 del 16.11.2004, relatore Paolo Buonvino, fa sorgere il fondato sospetto che le funzioni giurisdizionali esercitate dallo stesso siano influenzate da fattori esterni che insidiano le garanzie di libero convincimento e imparzialità, che devono inderogabilmente sottendere ogni decisione giurisdizionale;

che le predette decisioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, supportate dall'istruttoria del consigliere Paolo Buonvino, incidendo negativamente sulle coraggiose iniziative di lotta alla camorra intraprese dalle Forze dell'Ordine e da alcuni magistrati della D.D.A. napoletana, favoriscono – a parere dello scrivente – le condizioni per la criminalità organizzata di infiltrarsi nella gestione di appalti di servizi pubblici;

che il livello etico e il senso delle istituzioni sembrano allo scrivente del tutto assenti nelle funzioni giurisdizionali esercitate dal consigliere Buonvino,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto in premessa;

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in merito all'esigenza di attivare nelle competenti sedi le opportune iniziative per far svolgere indagini patrimoniali sulle motivazioni di capitali della Società Di Palma s.r.l. e delle ditte riconducibili al gruppo imprenditoriale Agizza/Romano al fine di accertare l'eventuale distrazione di somme a favore di soggetti delle istituzioni per finalità corruttive;

se e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo, al fine di impedire il perpetuarsi dell'infiltrazione camorristica nella gestione dei rifiuti solidi urbani del Comune di Napoli da parte del camorrista Domenico Romano, e se risulti che l'Avvocatura dello Stato abbia attivato le inderogabili urgenti iniziative di competenza per ottenere una definitiva decisione sulla vicenda dell'appalto in questione.

(4-07987)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01919, del senatore Guerzoni, sulla tratta ferroviaria Modena-Carpi-Mantova-Verona;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01921, della senatrice Stanisci, sullo stabilimento AVIO di Brindisi.

